



ORRORE A BENEVENTO

Bimba stuprata e annegata
nelle piscine: un indagato

■ A PAGINA 18



BREXIT

Cameron, l'ultimo appello
Domani urne aperte

■ A PAGINA 11



EURO 2016

L'Italia s'allena con l'Irlanda
Ma agli ottavi c'è la Spagna

■ DA PAGINA 43 A PAGINA 49

Voto flop, processo ai vertici Pd

Resa dei conti in arrivo a Roma e in Fvg. Renzi: non cambio linea

■ DA PAGINA 2 A PAGINA 7

DOPO LE ELEZIONI

LE MOSSE DEL NEOSINDACO DI TRIESTE

La giunta Dipiazza sarà senza assessori consiglieri



Il neosindaco Roberto Dipiazza
davanti al municipio di Trieste

Dalla festa post-ballottaggio della domenica notte alla meditazione dei primi due giorni da sindaco. Le 48 ore di prologo del suo terzo mandato Roberto Dipiazza le ha spese per un esercizio di raccoglimento, di forze e di idee. Insomma, ha riposato. E mentre l'annunciata cacciata dei mendicanti da piazza Libertà e dei "criminali" dal Viale segna al momento il passo, ecco però la prima indicazione pratica: chi verrà nominato in giunta a dimettersi, qualora ne sia stato eletto, dal Consiglio comunale.

■ RAUBER, SARTI E UNTERWEGGER
ALLE PAGINE 6 E 7

L'ANALISI

BALLOTTAGGI: L'ITALICUM ORA VACILLA

di FABIO BORDIGNON

3, 2, 1... booooo! Cosa succede quando da un (ormai conclamato) assetto tri-polare si passa alla logica binaria del ballottaggio, fino a quella unitaria del governo? Succede che il risultato non è sempre quello che ci si attendeva, come avvenuto per il secondo turno delle amministrative, con l'exploit 5 Stelle.

■ A PAGINA 23

L'INTERVENTO

LE COLPE D'UN PD PIENO DI SPOCCHIA

di PAOLO RUMIZ

Ho sentito dire che Dipiazza è un sindaco debole, anzi delegittimato, perché votato da pochi elettori, e m'è venuto da ridere. Sembra la fiaba della volpe e l'uva. Avesse vinto Cosolini, a Sinistra non si sarebbero sognati di dirlo. A chi la pensa così rispondo che no, Dipiazza è un sindaco legittimo eccome.

■ A PAGINA 23

IN AUSTRIA

Si schianta bus di pellegrini: 46 feriti, 6 goriziani



■ Sono 46 i pellegrini del Friuli Venezia Giulia rimasti feriti, sei dei quali sono goriziani, in un incidente stradale avvenuto tra il bus sul quale viaggiavano e un tir, in Austria (nella foto di Kleine Zeitung). I pellegrini erano diretti in Polonia ed erano partiti all'alba da Gorizia.

■ A PAGINA 17

TRIESTE

Mortale in superstrada: rischia fino a 10 anni

■ BARBACINI ALLE PAGINE 24 E 25

VILLAGGIO DEL PESCATORE

Rubati motori fuoribordo La banda torna a colpire

■ SALVINI A PAGINA 31

IL REPORTAGE

Ex Jugoslavia: gli eredi litigano su un tesoro di 100 miliardi



di MAURO MANZIN

Non c'è notaio al mondo in grado di sciogliere il nodo gordiano dell'eredità di quella che fu la Repubblica federativa socialista di Jugoslavia (Sfrj). A 25 anni dalla caduta della Jugoslavia, e a 15 dalla firma degli Accordi di Vienna relativi proprio all'eredità di quella che fu la creatura di Tito (nella foto), le cinque nazioni alle quali spetta la divisione dei beni sono ancora qui a litigare. La posta in gioco è altissima e ammonta a quasi 100 miliardi di dollari. In base agli Accordi di Vienna del 29 giugno 2001, l'eredità della Jugoslavia fu così suddivisa: Bosnia-Erzegovina 13,20%, Croazia 28,49%, Macedonia 5,40%, Slovenia 16,39% e Repubblica federale di Jugoslavia (Serbia più Montenegro all'epoca ancora unite) 36,52%.

■ ALLE PAGINE 12 E 13

SERATA PATANEGRÀ
VENERDÌ 24 GIUGNO
ORE 20.00



PER INFO E PRENOTAZIONI
040 827346

VIA DI GIARIZZOLE 8 - TRIESTE

CULTURA / IL CASO

Archivio Magris, Trieste divisa sulla "fuga"

di MARY B. TOLUSSO

È di ieri la notizia della quarta donazione di Claudio Magris al Centro Manoscritti Pavia. Non è certo la prima diserzione di un celebre autore triestino. Prima di lui l'hanno fatto Umberto Saba, Giani Stuparich, Scipio Slataper e Virgilio Gioti. Per fortuna Svevo è rimasto in casa: «Sì, è tutto qui», conferma Riccardo Cepach, direttore del Museo Svegliano.



Claudio Magris

■ ALLE PAGINE 38 E 39

IL CARTELLONE

S'alza il sipario sulla stagione del "Verdi"

La stagione 2016 - 2017 del Teatro Verdi di Trieste è stata annunciata ieri dal sovrintendente Pace.

■ GREGORI A PAGINA 41

**DOTT. OSVALDO
PALOMBELLA**

SPECIALISTA
IN MEDICINA DELLO SPORT
VISITE MEDICHE PER:

IDONEITÀ SPORTIVA AGONISTICA
IDONEITÀ SPORTIVA NON AGONISTICA
RICEVE SU APPUNTAMENTO

c/o "Zudecche Day Surgery"
Via Delle Zudecche n° 1 - Trieste
Tel. 040 3478783 - Cell. 338 4867339

L'ombra lunga della **sconfitta** si proietta sulle elezioni regionali del **2018**. Sul banco degli **imputati**, con la presidente, c'è anche **Rosato**

di **Marco Ballico**
► TRIESTE

«La Regione, oggi, è persa», dice un dem di lungo corso con la voce seria, la rassegnazione di chi è pronto ai banchi dell'opposizione, il nastro del centrodestra al governo in modalità rewind. Nerio Nesladek la butta invece sul ridere e cita il folgorante dialogo di Frankenstein Junior. «Sono un chirurgo di una certa bravura, potrei forse aiutarti per quella gobba», dice Frederick. «Quale gobba?», risponde Igor. Il segretario del Pd di Trieste, immediata, concreta conseguenza del k.o. in città, è pronto a rimettere l'incarico di segretario nelle mani dell'assemblea provinciale: «Nessun disfattismo, nessuna resa dei conti. Semplicemente, quando si perde, ci si mette in discussione». Il medico renziano in vena di citazioni («Se ho fatto degli errori, mi correggeranno»), l'unico ad andare oltre le parole, si espone prima che qualcuno glielo chieda. Ieri sera ne ha discusso in segreteria, nei prossimi giorni convocherà la seduta assembleare «per capire se c'è ancora fiducia nei miei confronti oppure no».

Nesladek è il punto di partenza, non finisce naturalmente tutto a Trieste (e a Muggia). Le critiche che in casa dem riguardano il segretario provinciale, vengono mosse anche ai piani di sopra, livello dopo livello. E se i sussurri del malcontento contro Nesladek contengono l'accusa di aver lavorato poco per il partito a Trieste, quelli contro Antonella Grim dicono che la segretaria regionale si sarebbe impegnata invece «solo a Trieste» (tra l'altro senza riuscire a vincere, da capolista, il duello interno per le preferenze al femminile con Fabiana Martini). Dimenticanza grave quella della Destra Tagliamento, visti i risultati a Pordenone e Cordenons: Grim «avrebbe fatto meglio a farsi vedere un po' più spesso anche là». E, a giochi fatti (e sconfitte in serie), «farebbe meglio a rimettere pure lei il



La presidente della Regione e vicesegretario del Pd Debora Serracchiani



AMMINISTRATIVE » IL DOPO-VOTO

La doppia sberla al Pd fa traballare le poltrone

La ferita nell'urna fatica a rimarginarsi: tutto è messo in discussione dalla vicesegreteria nazionale di Serracchiani alle leadership locali

mandato». La diretta interessata non si tira indietro, anche se la formula è meno secca di quella di Nesladek. «Sono a disposizione del partito - dice la segretaria del Pd regionale -, come lo sono stata in questi due anni di lavoro». Non manca l'ammissione che sì, «visto che ero assessore uscente e si votava per il capoluogo, la mia priorità è stata Trieste», ma anche la convinzione che, «pas-

sata l'inevitabile vivacità del giorno dopo, dobbiamo far prevalere la fase della riflessione».

Domani, anticipa Grim, ci si proverà in segreteria provinciale, «convocata nel rispetto degli organismi interni». Debora Serracchiani ha invece fissato la direzione regionale il 4 luglio. C'è dunque tempo per le medicazioni. E per vedere che cosa succederà proprio a lei, la

governatrice vicesegretaria che sulla stampa nazionale viene dipinta sulla graticola. Dopo la direzione nazionale di venerdì 24 giugno il quadro sarà più chiaro anche in regione. Difficile immaginare che, in caso di rimozione dalla carica di vice Renzi, Serracchiani accetti di restare la sola con il cerino in mano della disfatta. Il passo indietro di Nesladek potrebbe non bastare. Si aprireb-

be probabilmente la discussione su Grim. Anche se proprio dal segretario provinciale di Trieste arriva il pronto soccorso: «Non è che a ogni sconfitta devono seguire automaticamente le dimissioni. Tanto più che la segretaria Fvg non mi pare avere responsabilità». Lo pensano in tanti. In particolare chi renziano non è, non ha un gran feeling con Serracchiani e guarda, criticamente, so-

prattutto in quella direzione.

Dopo aver parlato di «gigantesca battuta d'arresto del renzismo», il senatore Lodovico Sonigo trasmette il gelo della minoranza democratica: «La presidente ha preso atto della batosta e del resto sarebbe stato curioso fare diversamente. Ma non basta, chi sta sul ponte di comando deve indicare la rotta, il che significa in primo luogo proporre alla comunità

IL RETROSCENA

► TRIESTE

C'è chi scommette che venerdì, direzione nazionale del Pd, Matteo Renzi la farà saltare. Via dalla segreteria. Via dal ruolo di numero due del partito di governo. Ha perso nella sua regione, Debora Serracchiani. A Trieste e a Pordenone, ma anche in qualche altra partita minore (delle piccole vittorie, che pure esistono anche in questa tornata amministrativa, non si ricorda nessuno quando ci sono le grandi sconfitte). E dunque rimbalza da Roma un ripetuto tam-tam: Debora la pagherà.

Accada o non accada (Ettore Rosato dice che non se ne parla proprio), Serracchiani dovrà comunque trovare il modo di

I "nemici" all'assalto della presidente

La sconfitta rianima gli avversari interni a Roma e in Fvg: «È finita in trappola»

LA DIREZIONE DEL PD

Venerdì nella Capitale il primo banco di prova

per propagandare sul territorio il lavoro fatto in Regione. Parole che hanno spinto più di qualcuno alla freddezza: noi siamo un soggetto che produce politica, e lei ci considera come fossimo Twitter o Facebook, perché dovremmo darle una mano? Pensava probabil-

IL RIMPASTO DI GIUNTA

È una delle voci che stanno circolando «Serve una mossa forte»

mente a questa incomunicabilità interna, la presidente, quando nella nota diramata lunedì ha insistito sul recupero del rapporto con i cittadini, su un nuovo inizio partendo dai territori, dalle città, dalle comunità.

Il compito, non facile, sarà

appunto di persuadere anche chi, nel partito, preferisce avere un ruolo più da politico che da mezzo di comunicazione. Il problema, il principale problema, è che la sconfitta in casa ha indebolito Serracchiani. La «fuga» a Roma rimane una soluzione, ma per andare a fare che cosa, solo il soldato semplice? Debora è in una trappola, osserva chi non le vuole troppo bene. Se sceglie di non perdersi nell'anonimato parlamentare e accettare la sfida bis in Regione sa già in partenza che un allineamento di pianeti così favorevole come nel 2013 -



l'estromissione della lista antagonista di sinistra, la presenza di Franco Bandelli, l'effetto Berlusconi ai minimi termini, Pd al massimo - non si ripeterà



Nerio Nesladek e Antonella Grim

IL MANDATO DI NESLADEK
Convocata l'assemblea per decidere su eventuali dimissioni

un convincente futuro di regione e una conseguente azione di governo». L'appello sarà replicato il 4, il giorno del confronto tra le anime di un partito mai così scollato. Sul banco degli imputati Serracchiani, accusata di tutto e del contrario di tutto (come Ettore Rosato): troppo presente alla vigilia del primo turno, assieme a un eccesso di ministri in città, e poi scomparsa, come il capo-

LA RESA DEI CONTI
Il 4 luglio la direzione regionale Minoranza all'attacco

gruppo alla Camera, nelle due settimane pre-ballottaggio. Serena Pellegrino, deputata di Sel eletta in regione, è già arrivata al verdetto: «Perdere contro un centrodestra con cui si è alleati di governo non è perdere, è solo spostare l'attenzione sull'altra faccia della stessa medaglia. Il centrosinistra, così come l'abbiamo conosciuto, non c'è più».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONTO ALLA ROVESCIA
Tra due anni potrà "fuggire" o dovrà ricandidarsi?

somma, condita dalla voce, che non manca mai, su sondaggi disastrosi per la diretta interessata, dice che non ci sono vie d'uscita se non inventandosi qualcosa di forte. Ecco perché la presidente potrebbe davvero decidere di dare il ben-servito a qualche assessore provando a dare una scossa agli ultimi due anni di governo. Vivacchiare non servirebbe, non più di tanto.

Non con un centrodestra rianimato dall'usato sicuro e, contrariamente ad altre realtà italiane, unito nelle sue componenti principali. (m.b.)

IL BERSANIANO

«Siamo diventati il partito dei selfie Serve più umiltà»

«Non è una sconfitta locale. Sembriamo sempre più un partito dell'autoscatto e del narcisismo. Il partito dei selfie». L'analisi di Miguel Gotor, storico e senatore del Pd, esponente della sinistra dem (variante bersaniana), è da lettino psicanalitico. Altro che "la mucca in corridoio" evocata da Pierluigi Bersani diventata un toro. «Il voto è stato un giudizio all'azione del nostro governo che ci deve invitare non solo a riflettere, ma a reagire e a cambiare rotta».

Non si è perso per troppo poco renzismo come lascia trapelare il premier segretario?

Cambiare rotta vuole dire non essere autoreferenziali e abbondare il narcisismo. Significa provare ad ascoltare con maggiore umiltà il messaggio che viene dagli italiani e soprattutto dai ceti popolari.

Non serve il lanciafiamme?

Se si vuole continuare con il lanciafiamme, bisogna fare attenzione al ritorno di fiamma. Serve piuttosto umiltà e serietà. Meno autoscatto, meno selfie. Guardare gli italiani negli occhi. Invece siamo sempre più un partito sistema, un partito potere. Che non sa da dare risposte a chi lavora con i voucher, ma si fa il selfie con i banchieri. Faccio due esempi.

Il primo?

Noi paghiamo la scuola. Una riforma che è stata fatta senza ascoltare gli insegnanti. Che dal 2008 attendono il rinnovo del loro contratto.

E l'altro?

Un secondo esempio riguarda il lavoro. Abbiamo abolito l'articolo 18 in cambio del jobs act. E ora che sono finite le sovvenzioni alle imprese sono diminuiti i contratti a tempo stabile e c'è stata un'esplosione dei voucher, una nuova forma di precariato.

Sono le riforme sbandierate dal governo Renzi...

Tutte queste cose erano prevedibili e le abbiamo denunciate. Siamo stati persino irrisi. Solo che poi la realtà passa a chiedere il conto.

A Trieste il candidato uscente del Pd ha perso nelle periferie...

Purtroppo è un dato nazionale. Riguarda Trieste, ma anche Torino e Roma. In realtà non esiste un centro storico dove vivono i ricchi e poi tutto il resto è populismo. Il Pd oggi ha difficoltà a dare risposte anche al ceto medio. A Roma abbiamo vinto solo nel centro storico e ai Parioli. Non è che tutto il resto è proletariato urbano: sono praterie di ceto medio che ci hanno voltato le spalle.

La sconfitta impone un cambio alla segreteria nazionale del partito? Magari eliminare il doppio incarico?

A me sembrerebbe un discorso di buon senso. Se uno fa due cose, rischia di farle entrambe male. O magari una molto bene e l'altra appena sufficiente. Il doppio incarico premier/segretario nel Pd è previsto dallo statuto e quindi lo deciderà il prossimo congresso. Tuttavia Bersani, quando accettò la sfida di Renzi, implicitamente riconobbe la separazione tra segretario e premier.

Nel caso del vicesegretario il doppio incarico non è previsto dallo statuto. E il caso di Debora Serracchiani...

Esattamente. In questo caso si tratta di una scelta politica. Enrico Berlinguer, nel discorso sulla questione morale, parlò espressamente della necessità di separare le cariche di partito da quelle istituzionali. Le cariche di partito sono di una parte, mentre quelle istituzionali riguardano il tutto.

E quindi la Serracchiani dovrebbe farsi da parte?

Ripeto, mi sembra una questione di buon senso. Soprattutto non mi pare che il doppio incarico abbia prodotto buone cose. In Friuli Venezia Giulia in un colpo solo perdiamo Trieste e Pordenone. Un ragionamento di umiltà dovrebbe consigliare la governatrice a fare bene, come sta facendo, un solo lavoro. E a concentrarsi al massimo sui territori che l'ha eletta.

Quindi dovrebbe dimettersi?

Non ho alcun titolo per chiedere le sue dimissioni. Dico solo che i brutti risultati inducono a una riflessione. Il doppio incarico distrae. Nessuno di noi è un superuomo e neppure una superdonna. (fa.do.)



Miguel Gotor

TROPPI DOPPI INCARICHI
Visti i risultati la governatrice dovrebbe concentrarsi sui territori

IL CAPOGRUPPO

«Il ruolo di Debora non verrà messo in discussione»

► TRIESTE

È abbastanza vicino a Matteo Renzi perché le sue parole abbiano un peso non indifferente. Secondo Ettore Rosato, capogruppo del Pd alla Camera, Debora Serracchiani resterà vicesegretaria anche dopo la direzione nazionale di venerdì. Hanno perso in tanti alle amministrative 2016 e la presidente della Regione non deve necessariamente essere un capro espiatorio. Anche se un ritocco alla squadra ci sarà. A Roma, tra i possibili nuovi ingressi, si fanno già i nomi del ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina (si dice che potrebbe essere lui il prescelto in caso di vicesegreteria unica), del governatore del Lazio Nicola Zingaretti, del presidente della Toscana Enrico Rossi, uno che le Regioni "Speciali" le incenerirebbe, dell'ex presidente dell'Emilia Romagna Vasco Errani. Rosato non può confermare o smentire perché deciderà Renzi, ma su Serracchiani usa parole chiare.

Capogruppo, non mancano i rumors su una presidente Fvg privata dell'incarico nazionale. Le risulta?

La riflessione per il rafforzamento della segreteria del Pd è senz'altro all'ordine del giorno. Del resto, una riorganizzazione del partito era già stata annunciata da Renzi.

Coinvolgerà anche Serracchiani?

Non vedo messo in discussione in nessun modo il ruolo di Debora.

Ha parlato con il segretario o è solo un suo pensiero?

È una mia valutazione alla luce dei fatti. Dopo di che vedremo che cosa ci proporrà Renzi.

Come state vivendo la prima grande sconfitta del Pd renziano?

Le battute d'arresto hanno un'utilità: fanno riflettere sulle cose accadute. È chiaro che il messaggio che arriva dagli elettori ci richiama all'urgenza di fare dei cambiamenti.

Cambiamenti di persone?

Soprattutto nell'approccio ai problemi e alle tematiche di cui si è discusso in campagna elettorale.

Le critiche dei Sonego e dei Pegorer?

Siamo il solo partito che ha una dialettica interna. I Sonego e i Pegorer sono interessati, come il resto del Pd, a presentarci vincenti alle prossime elezioni.

Si sente di fare autocritica?

Sul piano nazionale non abbiamo avuto la capacità di presentare fino in fondo il senso e l'innovazione delle riforme approvate. Siamo stati troppo timidi. E lo abbiamo pagato.

È successo lo stesso per Serracchiani?

A livello locale non c'è stato un giudizio sulle riforme regionali. Riforme profonde e in via di implementazione che sono a metà del guado. Le valutazioni dei cittadini sono state fatte su altro.

Il segretario provinciale di Trieste Nesladek ha annunciato che rimetterà il mandato nelle mani dell'assemblea.

È nel suo carattere. Penso lo faccia con uno spirito di servizio, lo stesso con cui si è sempre impegnato in politica.

Come a Roma servirà qualche cambiamento anche nella segreteria regionale?

Può esserci l'occasione per rinforzare la squadra, cosa sempre molto utile, ma ai cittadini interessa poco l'organigramma di un partito. Conta di più accelerare su economia, lavoro, occupazione.

Come si riesce a rivincere in Regione nel 2018?

Pancia a terra e la convinzione che verremo giudicati per quello che faremo e per come lo comunicheremo.

Serracchiani sarà sicuramente ricandidata?

Serracchiani è presidente in carica, il presupposto iniziale per il bis. (m.b.)



Ettore Rosato

GIRO DI VALZER IN SEGRETERIA
Può esserci l'occasione per modificare e rafforzare la squadra



di certo. Eppure, osservano i più velenosi, Serracchiani non è riuscita a vincere se non per una manciata di voti. La teoria della trappola, in-

DOPO IL VOTO » LE SFIDE

di Fiammetta Cupellaro

► Roma

Se c'è un assessorato a Roma che indica, più di altri, quale sarà l'atteggiamento della politica verso i "poteri forti" questo è l'assessorato "di scopo". Titolo solo apparentemente insignificante, perché è qui che si decidono finanziamenti e nomine delle "partecipate". Quel groviglio di società, a Roma ce ne sono 80, in cui si annidano soldi e potere, ma anche sprechi e debiti: circa 13-16 miliardi di quelli accumulati dal comune di Roma.

Virginia Raggi, che oggi verrà proclamata primo sindaco donna della capitale e domani s'insedierà al Campidoglio, il suo Mr Partecipate l'ha trovato. È Antonio Blandini, docente alla Federico II di Napoli di Diritto commerciale e alla Luiss di Roma. A lui toccherà il compito di sfoltire la giungla delle aziende municipalizzate, una delle mission dei Cinquestelle. «Cominceremo dagli sprechi, 1,2 miliardi l'anno», ha promesso l'avvocato trentottenne che annuncia di voler passare al setaccio conti e società. E l'effetto Cinquestelle sui colossi delle municipalizzate Atac (trasporti), Acea (acqua e energia elettrica) Ama (rifiuti, non si è fatto attendere. Due su tre degli amministratori delegati hanno presentato le dimissioni. Nel nuovo studio con vista sui Fori, Virginia Raggi troverà la lettera di dimissioni del cda di Ama, con il presidente Daniele Fortini in testa. Un atto dovuto, quando cambia il sindaco, ma questa volta il passaggio da un ad all'altro si annuncia come un terremoto. Lettera di dimissioni pronta anche per Marco Rettingheri dg di Atac. Più complicata invece la situazione in Acea, società quotata in Borsa.

Il titolo, dopo l'exploit al primo turno di Virginia Raggi (che non fa mistero di voler riportare la gestione del servizio idrico interamente nelle mani pubbliche) subì un tonfo pesantissimo. Cosa accadrà adesso? La presidente di Acea Catia Tomasetti ha smentito categoricamente di avere dato la sua disponibilità "a fare un passo indietro". E pure Alberto Irace, amministratore delegato non si dice affatto preoccupato: «Al sindaco sottoporre il nostro piano industriale. Tra l'altro, il cda è in scadenza».

Da parte sua, il nuovo sindaco pentastellato che durante la campagna elettorale ha ribadito di voler procedere ad una riorganizzazione complessiva delle utility capitoline va dritta per la sua strada: «Il principio che seguirò sarà quello del merito».

Raggi oggi s'insedia
Al setaccio i conti
e le società pubblicheObiettivo del sindaco tagliare «gli sprechi da 1,2 miliardi»
Lasciano gli incarichi i vertici di alcune municipalizzate

Punto.

Intanto, ieri ha partecipato ad un vertice a Montecitorio con alcuni deputati e senatori del direttorio per la giunta. Oltre ai quattro assessori già noti Paolo Berdini (Urbanistica) Luca Bergamo (Cultura) Paola Muraro (Ambiente) e Andrea Lo Cicero

(Sport) si è aggiunto quello di Antonio Baldini (Partecipate).

Gli occhi degli analisti politici internazionali sono tutti sulla giovane inquilina del Campidoglio e sulla sua "rivoluzione" promessa. I tempi delle "comunarie" online sembrano già remoti. Da uno dei Municipi

Un'altra inchiesta sui campi rom, tra arresti e tangenti. Il mio grazie alla Procura e alle forze dell'ordine. Ora #voltiamopagina @virginiaraggi



Il neo sindaco di Roma, Virginia Raggi, a colazione in un bar del centro

ARRESTI AL COMUNE DI ROMA

Gestione dei campi rom,
mazzette sugli appalti

► ROMA

Gli abitanti dei campi rom sapevano, e tra di loro raccontavano delle mazzette che passavano di mano dagli imprenditori ai funzionari del Comune di Roma per la gestione degli appalti negli accampamenti. Quello che ignoravano è che le loro conversazioni telefoniche erano intercettate e che quelle voci, dopo una lungo lavoro investigativo portato avanti dai carabinieri della compagnia Eur, sono diventate accuse.

Corruzione, falso in atto pubblico e turbativa d'asta sono le ipotesi di reato che la procura di Roma ha formulato a vario titolo contro quattro imprenditori - Roberto Chierici e Massimo Colangelo, rappresentanti di fatto di alcune cooperative, Loris Talone e Salvatore di Maggio - raggiunti da provvedimento di custodia cautelare in carcere firmato dal gip Flavia Costantini su richiesta dei pm Maria Letizia Golfieri, Carlo Lasperanza, Edoardo De Santis e Luca Tesaroli, coordinati dall'aggiunto Paolo Ielo. Ai domiciliari il



Lo sgombero di un campo rom a Roma

funzionario del Campidoglio Alessandra Morgillo e il vigile urbano Eliseo De Luca, mentre una misura interdittiva è stata disposta per il funzionario Vito Fulco dal gip, che nell'ordinanza parla di «un sistema di corruzione diffuso e radicato nell'ufficio del comune di Roma». È tra la fine del 2013 e marzo 2014, secondo l'accusa, che il meccanismo di scambio tra soldi, favori e appalti si mette in

moto, quasi in coincidenza con la prima tranche di arresti per Mafia Capitale, con cui l'inchiesta sui campi rom non ha però alcuna relazione. Sullo sfondo c'è tra gli altri Emanuela Salvatori, funzionario direttivo dell'area inclusione sociale dell'ufficio Rom-Sinti e Camminanti del dipartimento delle Politiche sociali, condannata lo scorso novembre con rito abbreviato a 4 anni di reclusione

INTERCETTAZIONI

«Noi siamo potenti
risolviamo tutto»

«Un sistema di corruzione diffuso e radicato nell'ufficio del Comune di Roma»: così scrive il gip Flavia Costantini nella sua ordinanza. «Fulcro del dipartimento Politiche sociali e punto di riferimento della maggior parte delle vicende corruttive - si legge - risulta essere Emanuela Salvatori, indagata, i cui collaboratori individuati hanno dimostrato di svolgere la loro attività in totale e continuo dispregio degli interessi pubblici». In un'intercettazione Alessandra Morgillo, sottoposta della Salvatori, afferma: «Io ed Emanuela siamo le uniche potenti che stiamo a risolvere tutto». Dal canto loro gli imprenditori vengono descritti come «spregiudicati» e con «una peculiare attitudine a delinquere».

in un rivolo della maxi-indagine: in questo nuovo filone Salvatori è indagata ed è stata oggetto di perquisizione. Secondo quanto accertato, i funzionari pubblici avrebbero ricevuto regolarmente denaro, con importi compresi tra 800 a 3.000 euro, ma anche gioielli, biglietti per spettacoli teatrali, promesse di assunzioni fino all'acquisto di un escavatore o pubblicità gratuita per lo studio dentistico di

un parente. In cambio gli imprenditori avrebbero ottenuto favori negli appalti, assegnati senza gara, per lavori di manutenzione e sistemazione di campi rom attrezzati come quello di Castel Romano e di via Candoni, lavori che non sarebbero stati in molti casi, secondo gli accertamenti dei carabinieri, neppure realizzati. L'aggiudicazione degli appalti sarebbe stata ottenuta presentando richieste con firme false, mentre in alcune occasioni i documenti del Comune sarebbero stati appositamente retrodatati. Il passaggio dei soldi, cifre e regalie di valore variabili in relazione all'importo dell'appalto, documentato anche attraverso filmati, sarebbe avvenuto anche all'interno degli uffici del Comune.

A due giorni dal trionfo elettorale che l'ha portata in Campidoglio, Virginia Raggi ha salutato con soddisfazione l'esito dell'indagine: «Un'altra inchiesta sui campi rom, tra arresti e tangenti. Il mio grazie alla Procura e alle forze dell'ordine. Ora #voltiamopagina» ha scritto su Twitter il neo-sindaco di Roma. E il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone, ha ribadito che il tema degli appalti pubblici «è centrale, l'abbiamo detto più volte e in tutti i modi». La riorganizzazione del sistema appalti, ha ribadito, «è fondamentale e il sindaco Raggi lo sa, ha letto la nostra relazione».

TORINO

Fassino furioso contro Appendino

Il candidato sconfitto difende Profumo e accusa la rivale di «liste di proscrizione»

► ROMA

Rivendica con orgoglio il lavoro fatto - «sedici ore al giorno per cinque anni» - per una città «che non è la Calcutta descritta in campagna elettorale da Chiara Appendino». E, nonostante la sconfitta alle urne, annuncia l'intenzione di restare in Consiglio comunale da «semplice consigliere», per guidare l'opposizione ad una prima cittadina che ha «tanta strada da fare per imparare a fare il sindaco». Piero Fassino non molla e, due giorni dopo la debacle elettorale, passa al

contrattacco sulle nomine criticate dalla neo sindaca. E accusa il Movimento 5 Stelle di avere fatto delle vere e proprie liste di proscrizione dei dirigenti da promuovere e da estromettere.

La campagna elettorale è finita, Chiara Appendino ribadisce sul blog di Beppe Grillo di voler essere il «sindaco di tutti», ma sotto la Mole i toni politici restano alti. «La città non merita di vedere compromesso quello che ha costruito in questi anni, ci batteremo perché non vengano fatte scelte che compromettano i risultati

raggiunti in questi anni», assicura Fassino, che invita la prima cittadina «a darsi un programma, cambiando quello con cui ha vinto le elezioni, perché non era un programma di governo ma di opposizione». Parla in modo pacato, Fassino, ma deciso. «Sulla Tav la Appendino non può cavarla dicendo che decidono gli altri, anche perché non è solo sindaco di Torino ma anche della città metropolitana - sottolinea l'ex sindaco - e, forse in nome di quella trasparenza di cui parla sempre, dovrà spiegare a chi è andato con le bandie-

re No Tav in Comune che lei non è in grado di fermare l'opera. Così come sul reddito di cittadinanza: adesso scopriamo che è un problema di Governo e Regione - aggiunge -, ma allora forse non doveva, in campagna elettorale, proporre quello che non è nelle sue disponibilità». Quanto alle nomine, Fassino domanda «se Profumo (presidente della Compagnia San Paolo, ndr) non abbia i titoli di merito per ricoprire quell'incarico o se invece bisognerebbe cambiarlo solo perché è stato nominato da Fassino... Se quella nomina

non fosse stata fatta, il Comune avrebbe perso la possibilità di avere un suo rappresentante». Per non parlare poi della nomina di Paolo Peveraro al vertice di Iren: «preferisco sorvolare - dice al riguardo - sul fatto che si mette a rischio il valore di borsa di una società quotata con una battuta impropria...».

L'ultima stoccata è per «il presunto prossimo capo di gabinetto», Paolo Giordana, il più stretto collaboratore della Appendino in campagna elettorale. «Sarebbe utile che smettesse di girare per gli uffici con elenchi di dirigenti da promuovere e da estromettere. E aspetti almeno di insediarsi per entrare nel mio ufficio, ma capisco che l'educazione non sia di tutti». Nessuna replica da parte di Chiara Appendino.



L'ex sindaco di Torino Piero Fassino

POLITICA » **I NODI**

Renzi dice di no alla minoranza

Il leader Pd non intende cambiare linea, punta a modificare la segreteria. Bersani: consiglio umiltà

di **Maria Berlinguer**

ROMA

Cambiare la linea del partito, separare i ruoli di segretario e premier mettere mano alla legge elettorale. La minoranza del Pd affila le armi in previsione della direzione di venerdì prossimo. E scodella tutte le sue richieste a Matteo Renzi dopo la debacle delle comunali avrebbe messo da parte l'idea di procedere con il «lanciafiamme» nel partito, come aveva annunciato subito dopo il primo turno delle amministrative. Matteo Renzi è consapevole di essere al suo tornante più difficile: la sconfitta alle comunali, anche se non ha conseguenze sul governo, pesa in vista della «madre di tutte le battaglie», il referendum di ottobre, da cui il premier fa dipendere il suo futuro politico. E, anche se Renzi non ci crede, l'ultimo sondaggio è da brividi: per Euromedia il No vincerebbe con il 54% dei voti contro il 46%. Insomma il rischio che si formi una santa alleanza contro il premier è sembra più probabile.

Il Pd deve rafforzare la macchina organizzativa e la presenza sul territorio. In questa chiave si sta ragionando su una segreteria politica con Lorenzo Guerini nel ruolo di vicesegretario unico e personalità che conoscono il territorio, come Nicola Zingaretti o Vasco Errani, da ieri pienamente assolto. La proposta sarebbe stata fatta anche a Enrico Rossi, il presidente della Toscana. Che però chiede la creazione di un ufficio politico nel partito per discutere la linea politica. Ma il rilancio del Pd non passa solo dall'organigramma. La frattura con la minoranza, ormai da tempo separata in casa, si è allargata dopo il voto di domenica. «Abbiamo perso perché abbiamo perso il contatto con la realtà che non è quella che Renzi ci sta raccontando. Ci vuole umiltà», chiede Pier Luigi Bersani che accusa il governo di essere troppo vicino all'establishment e troppo lontano dalle difficoltà reali dei cittadini. Nessuna richiesta di dimissioni per il segretario arriverà dalla riunione della sinistra interna di giovedì ma le accuse non sono meno pesanti ed indicano errori sia nella gestione del partito sia nell'agenda di governo. E gli inviti a cambiare rotta

arrivano anche da fedelissimi, come Piero Fassino che chiede «una riflessione non per cercare capri espiatori ma per rilanciare il ruolo di primo partito italiano». Sull'esigenza di cambiamento Renzi concorda ma non accetta l'accusa di aver ceduto ai poteri forti o di aver fatto riforme che non hanno rimesso in pista l'Italia anche a livello internazionale. Se ai ministri l'indicazione è di spendersi ancora di più, è sul Pd che il leader riconosce che la macchina va ritarata e rafforzata. L'intenzione, ma è solo una delle ipotesi in campo, è di avvalersi di personalità con un'esperienza amministrativa sul territorio. Ma la ristrutturazione del partito sembra un palliativo alla minoranza per risolvere i problemi emersi dalle co-

munali. «Un rimpasto di segreteria come risposta alla situazione? mi sembra il "de minimis"», dice scettico Pier Luigi Bersani che chiede «una correzione» per tornare «al profilo di sinistra del Pd». Accuse e distinguo che danno fastidio e tra i renziani sono intesi solo come passaggi per indebolire il leader dem prima del congresso. Ma Renzi non può permettersi che la guerra tra i dem deflagri, indebolendo la campagna referendaria. E al di là delle minacce di Bersani, che chiede di cambiare toni sul referendum altrimenti non darà il suo contributo, anche tra i fedelissimi si sta facendo largo la necessità di una campagna referendaria meno aggressiva, più rivolta ai contenuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il premier e segretario del Pd, Matteo Renzi

Coop Terremerse, Errani assolto nel processo bis

L'ex presidente della Regione Emilia-Romagna Vasco Errani è stato assolto nell'appello bis del processo "Terremerse". L'accusa era falso ideologico in atto pubblico, per aver coperto, con uno scritto inviato nel 2009 alla Procura la coo presieduta dal fratello, Giovanni. Dopo la condanna nel primo appello, Errani diede le dimissioni da Governatore, carica ricoperta per 15 anni. Assolti anche due dirigenti regionali.

L'INTERVISTAdi **Nicola Corda**

ROMA

Roberto Speranza, ex capogruppo e leader della minoranza del Pd, dopo il voto prepara l'agenda da portare alla direzione nazionale di venerdì. Stavolta senza sconti al premier segretario. La tregua con la maggioranza è finita?

«Non mi piacciono i termini mutuati dal gergo militare. Siamo l'unico grande partito che ha una discussione vera e vorrei che questo voto sia letto da tutti per capire come migliorare la nostra proposta politica. Il messaggio è stato di valenza nazionale e l'auspicio è che il partito rifletta, non banalizzi o metta la testa sotto la sabbia e dica agli italiani che ha capito la lezione».

Che lezione?

«Un risultato ampiamente al di sotto di un partito che governa il Paese: su 90 comuni sopra i 15mila abitanti ne abbiamo persa la metà. Questi sono numeri che parlano chiaro. Scelte come l'aumento del cantante, la tassa sulla prima casa tolta anche ai miliardari, erano sbagliate e ci hanno al-



Roberto Speranza

lontanato dalla nostra gente».

Il Pd ha perso per questo?

«Ha perso perché non era connesso con i problemi reali dei cittadini. La narrazione, lo "storytelling" di Palazzo è percepito come diverso dalla vita quotidiana di una larga fetta della società italiana. Ma investire sull'ottimismo non basta. Il Pil è cresciuto, il lavoro è ripreso ma restano quattro giovani su dieci senza occupazione. Bisogna riportare al centro la questione sociale. Per sfidare la propaganda di Grillo ser-

Serve un partito che **esca dal Palazzo**, non metta sotto i piedi **i sindacati**, si occupi dei **problemi sociali** e della sofferenza dei **cittadini**

ve una misura universale contro la povertà che c'è dappertutto».

Forse pure voi non avete colto il malessere. Mica sarà tutta colpa di Renzi?

«L'autocritica la faccia tutto il Pd. Noi su alcuni passaggi abbiamo segnalato per tempo il disagio. Forse lo abbiamo fatto più in Parlamento che sui territori, dando la sensazione di una discussione un po' astratta. Detto ciò, che dopo questo voto sia la minoranza a dover fare autocritica mi pare

fuori luogo».

Tra gli errori anche il corteggiamento a Verdini? Il Senato resta a rischio...

«Non è così, la maggioranza c'era e c'è anche senza Ala. Si dicano parole chiare: noi non abbiamo bisogno dei voti di Verdini. Dove c'era lui, a Napoli l'esempio eclatante, non è cresciuta più l'erba. Un Pd che guarda a destra non guadagna voti ma li perde. La nostra formula è quella del centrosinistra: a Bologna, Milano e Cagliari vinciamo. Sia archiviato quel "partito della nazione" dove scompare il confine tra destra e sinistra e che alla prova elettorale ha fallito».

Ci sarà un cambio dei vertici? Via Matteo Orfini e Debona Serracchiani?

«Vediamo cosa dirà il segretario. Certo ci si aspetta un minimo di autocritica da chi con tanta arroganza in questi mesi ha gestito processi che poi hanno dato i risultati che conosciamo. L'azzeramento della segreteria a me interessa relativamente, vorrei capire cosa farà quella nuova. E sui contenuti diremo: ragazzi va tutto bene, sì o no? Funziona mettere

la testa dei sindacati sotto i piedi o vogliamo provare a ridiscutere con il mondo del lavoro?».

Vi aspettate che Renzi corregga il tiro?

«Spero che si sia ancora in tempo per farlo. Cambiare la rotta è la prima cosa, tutto il resto si può discutere. Il vicesegretario unico, il doppio incarico che per me è sbagliato, un partito dove c'è solo un capo che va in televisione. Tutte critiche giuste ma il problema vero è quale linea politica si vuole dare questo Pd».

Chiederete la modifica della legge elettorale?

«Io non mi sono svegliato lunedì mattina dicendo che l'Italicum non mi piace. L'ho fatto quando avevo ancora 36 anni e per questo mi sono dimesso da capogruppo del Pd».

Tante critiche al referendum, alla legge elettorale, temi che certo non vi avvicinano al Paese.

«Sul referendum costituzionale discuteremo. Ma ora la questione principale per una parte enorme degli italiani è quella economica e sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dolomiti
La magia delle montagne più belle del mondo in 100 straordinarie fotografie

DOLOMITI
La magia delle montagne più belle del mondo in 100 straordinarie fotografie

LIBRO IN EDICOLA
A € 12,80 CON
IL PICCOLO

AMMINISTRATIVE » IL DIPIAZZA TER

Il neo sindaco “abolisce” gli assessori consiglieri

Chi entrerà nell'esecutivo dovrà dimettersi. Cade già l'offerta ai cinquestelle

di **Piero Rauber**
TRIESTE

Dalla “ciucca” post-ballottaggio della domenica notte alla meditazione dei primi due giorni da sindaco. Sussulto anti-mendicanti a parte, le 48 ore di prologo del suo terzo mandato Roberto Dipiazza le ha spese per un esercizio di raccoglimento, di forze e idee. Niente convocazioni dunque, non ancora almeno, delle diplomazie della coalizione chiamate a trattare come spartirsi i dieci assessorati. Solo una direttiva d'imperio, per intanto, non dissimile dal metodo Cosolini, che impone a chi verrà nominato in giunta a dimettersi, qualora ne sia stato eletto, dal Consiglio comunale. I cosiddetti vertici di maggioranza da cui uscirà la neogiunta (che per una serie di appetiti sia partitici che personali si annunciano meno pacifici del previsto) sono attesi nella seconda metà di questa settimana, col momento-clou dato non prima di sabato e le ultime riunioni di assestamento immaginate all'inizio della prossima, in modo che l'obiettivo della presentazione della squadra entro venerdì primo luglio, come vuole il capo, possa essere rispettato.

Tra lunedì, il giorno della ripresa della fascia tricolore, e ieri, quello del commiato dal Consiglio regionale, Dipiazza si è dato più che altro da fare su e giù per il Municipio per riaddestrare il cervello alla macchina comunale, per capirne programmi dei manager e margini di spesa nell'anno corrente e per



Declich e Lobianco, due campioni di voti in Fi. A destra Dipiazza con Tondo nell'ultimo giorno in Consiglio regionale

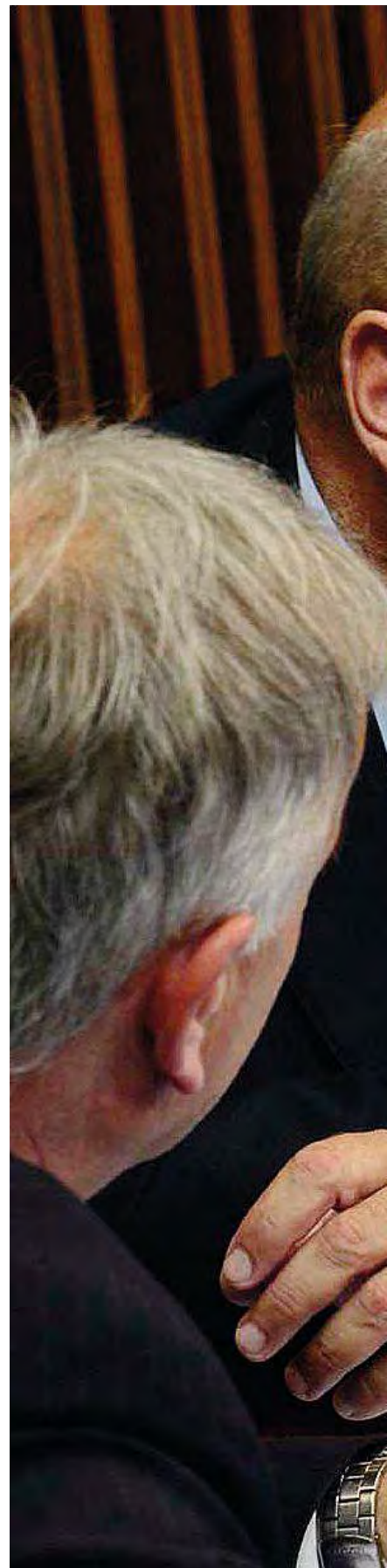
riattaccare i crocifissi alle pareti degli uffici del Gabinetto del sindaco. Un segnale di discontinuità macroscopico. Tornando però ai poteri temporali e non spirituali, il rebus giunta non sarà magari impossibile come altre volte ma neanche così banale, così liscio come più di qualcuno poteva presumere alle idi di marzo, dopo che da Arcore era arrivata la benedizione al Dipiazza-ter, ai tempi in cui Forza Italia pareva in caduta libera e la Lega, financo a Trieste, dove più di ogni altro partito s'era spesa per tenere insieme il centrodestra, sentiva un odore di primato di coalizione mai respirato pri-

ma, Lista Dipiazza permettendo. Il responso delle urne ha detto che Fi qui ha quasi cinque punti più della Lega, e la Lista Dipiazza due scarsi. Ingoiate, a quanto si dice, le voglie di rimettere in discussione il ticket di ferro Dipiazza-Roberti e di reclamare il vicesindaco promesso al Carroccio, i berluscones al tavolo delle trattative sulla neogiunta (cui parteciperanno Sandra Savino e lo stesso Roberto su mandato di Giulio Camber e Max Fedriga, oltre a Dipiazza con l'uomo ombra Giorgio Rossi e a uno tra Claudio Giacomelli e Fabio Scoccimarro per i meloniani) potrebbero a questo pun-

to chiedere cinque e non più quattro assessori. Indiscutibile il posticino, uno, a Fdi, a quel punto una tra Lega e Lista Dipiazza dovrebbe cedere un assessorato rispetto a quanto pattuito in origine, ovvero tre deleghe ai padani e due ai dipiazzisti. Ma anche se Fi desse fuoco al manuale Cencelli e s'accontentasse di quattro, la patata non sbollirebbe automaticamente: la Lista Dipiazza potrebbe pretendere di averne tre chiedendo proprio alla Lega un passo indietro. «Fin qui abbiamo lavorato molto bene insieme, anche stavolta sapremo dimostrarci una squadra vincente, non ne faremo una

questione di seggiole», taglia corto da Fi Piero Camber, per cui i rumors profilano un ruolo extragiunta (da capogruppo forse) al pari di Manuela Declich, la quale pare tenere parecchio allo scranno del Consiglio conquistato a suon di preferenze. Ma non è così per altri supervotati azzurri. A Michele Lobianco, Everest Bertoli e Lorenzo Giorgi gorgogliano un po' lo stomaco all'idea di potersi mettere in gioco come assessori. Ma devono fare i conti con i posti a disposizione di Fi e alle quote rosa. Ecco perché, in queste ore, si sta facendo largo l'ipotesi che la presidenza del Consiglio possa costituire uno sfatatoio per stemperare la concentrazione di aspiranti assessori azzurri. Pare così tramontata l'opzione grillina per la presidenza dell'aula. A smontarla è Bruno Marini, lo stesso che l'aveva montata: «A Roma come a Torino i voti del centrodestra hanno fatto trionfare il M5S, qui al ballottaggio non mi pare che i voti del M5S siano passati in modo significativo al candidato del centrodestra». «L'equidistanza che in questa regione i cinquestelle continuano a tenere, non riconoscendo nel Pd il vero nemico comune, fa perdere il senso politico alla mia proposta, che può dirsi superata», sibila Marini. Lui, a farsi fare assessore da Dipiazza, sembra non pensarci. A quel punto, ironia della politica e dei suoi incroci, dovrebbe lasciare il Consiglio regionale, dove scorre meno passione amministrativa ma anche più denaro, allo stesso Bertoli...

GRIPRODUZIONE RISERVATA



LE MOSSE

di **Gianpaolo Sarti**
TRIESTE

Pattuglia di vigili a presidiare il Viale, come promesso, ma la battaglia anti accattoni deve aspettare. Il gruppo di rumeni che bivacca da mesi sotto l'ingresso del Porto vecchio, dietro alla Tripovich, ieri era ancora lì nonostante l'annuncio di giro di vite. Il neosindaco Roberto Dipiazza, all'indomani della vittoria elettorale, in un'intervista ai microfoni del Tg3 della Rai regionale aveva annunciato un intervento immediato in quella zona. «Abbiamo un problema di mendicanti e di chi delinque - le sue parole - e di questo si occuperà il sindaco. Sono trenta persone - precisava - che vivono da anni sotto il portale di ingresso della città dietro la Tripovich, non va bene. Domani mattina (dunque ieri, ndr) provvederemo immediatamente perché io non tollero questo tipo di situazione». Non è avvenuto. Ma Dipiazza precisa: «Non ho detto questo... Non è che ora in due giorni posso fare ciò che non è stato fatto in cinque anni. Devo

Lo “sceriffo” parte dal Viale

Ma la battaglia contro mendicanti e degrado dietro la Tripovich deve attendere

prima parlare col prefetto perché va fatta un'ordinanza che preveda limiti e sanzioni».

L'ingresso nella bretella del Porto vecchio, il pezzo di strada che porta alla Centrale idrodinamica e al Magazzino 26, è da tempo dimora per i mendicanti, alcuni dei quali si vedono spesso aggirarsi lungo le vie del centro con le stampelle fingendosi zoppi. Dietro l'entrata, dove dormono di notte, hanno accatastato sacchi neri pieni di vestiti e scarpe. Intorno anche coperte, materassi, pezzi di cartone, avanzati di cibo, bottiglie, lattine e vino. E, ancora, pentole, sedie, un piccolo tavolino e del pane. Ieri pomeriggio un gruppetto di quattro persone, tra cui un'anziana, dimoravano là. Mentre altri tre, di cui uno con la stampella, si spostavano tra il sottopassaggio della Stazione e piazza Libertà.

Ma l'intera area, oltre a fare da accampamento per i rume-

IL SINDACO PUNTUALIZZA
Non posso fare in due giorni ciò che non è stato fatto in cinque anni

IL BUROCRATE DI FIDUCIA
Ho incontrato Terranova che sarà il segretario generale

ni specializzati nell'elemosina, è pesantemente degradata. Proprio a un passo dall'arcata d'ingresso al Porto vecchio, nella parte che dà sul Silos, è visibile una discarica a cielo aperto di sacchi neri, bottiglie e immondizia di vario genere piena di mosche e altri insetti.

La zona ieri è stata invece



Una senzatetto all'imbocco di Porto vecchio. A lato il degrado in zona (Silvano)

oggetto di altri interventi, seppur solo parziali. Alcuni addetti, in mattinata, hanno pulito la scalinata della Tripovich, dove spesso dormono i senza tetto tra cartoni e coperte. Un'operazione che si è limitata esclusivamente alla parte più visibile, cioè la facciata, visto che tanto il retro del teatro quanto i lati restano colmi di

spazzatura. Così pure il parcheggio del pullman a fianco, il cui degrado è ben noto.

Ma per Dipiazza ieri è stata soprattutto una giornata istituzionale. Il primo cittadino era presente nel palazzo della Regione di piazza Oberdan dove ha dato le dimissioni dall'incarico di consigliere regionale (suntera Giorgio Ret, ex sin-



daco di Duino Aurisina). Oggi si farà rivedere in aula, attorno all'una e mezzo, per salutare i colleghi. Il sindaco ha anche partecipato alla presentazione della “Coppa Primavella” in Camera di Commercio, dove ha stretto la mano alla sua omologa di Muggia, la neoletta Laura Marzi, ed è stato anche al lancio della stagione 2016-17



La vita senza giunta del team di Cosolini

Ex sindaco incerto su lavoro e politica: «Due mesi per capire» Martini, Famulari e Grim abbinano l'aula ai loro impieghi

di Matteo Unterweger

► TRIESTE

Per alcuni è semplicemente un ritorno al passato, alla quotidianità vissuta sino a cinque anni prima. Per qualcuno, inizia una nuova fase di vita all'insegna dell'impegno civile da osservatore esterno delle dinamiche amministrative e cittadine. Per altri ancora, alle incombenze lavorative (ritrovate o mai lasciate) si uniscono adesso quelle da consiglieri d'opposizione nell'aula municipale. Ma, fra i componenti della giunta di centrosinistra appena uscita di scena dopo il quinquennio 2011-2016, è proprio quello che ne è stato il "capo" ad esibire la prospettiva al momento più incerta sul proprio futuro. Politico e lavorativo. Roberto Cosolini, eletto in Consiglio comunale da candidato sindaco sconfitto al ballottaggio, non ne fa mistero: «Mi prendo un paio di mesi di tranquillità - spiega l'ex primo cittadino - . Ho sempre lavorato in vita mia: negli ultimi 40 anni, il peso delle cariche politiche ne ha impegnati dieci. Mi guarderò attorno, ma sono fiducioso sulle opportunità che avrò». Dunque, è escluso un rientro alla Cna: «Avendo interrotto già due volte, dal 2003 al 2008 (per fare l'assessore regionale con la giunta Illy, ndr) e dal 2011 al 2016, l'attività in Cna, non ritengo giusto ritornarci una terza volta. Queste organizzazioni peraltro si ristrutturano». C'è poi il tema politico: «Non ho fatto riflessioni in merito per ora. Sono eletto come consigliere comunale, ma - approfondisce Cosolini - servirà un pochino di tempo per vedere la discussione politica e il tipo di progetto che emergeranno dopo questo risultato elettorale».

Colei che è stata la sua vice nel mandato scorso, Fabiana Martini, la più votata nella lista del Pd, resterà sicuramente in Consiglio e riprenderà l'attività giornalistica. Dopo l'esperienza alla direzione di Vita Nuova (e il burrascoso addio per le frizioni con il vescovo Giampaolo Crepaldi), prima di entrare in giunta nel 2011 si stava occupando di un paio di uffici stampa, che aveva lasciato con l'ingresso nella squadra cosoliniana. Anche Laura Famulari rimarrà in aula «a fare la dovuta opposizione», continuando nel contempo a operare - come fatto pure nell'arco del mandato assessorile - a palazzo di giustizia dove ricopre una posizione dirigenziale. Se l'ex assessore alle Politiche sociali raggiunge ogni giorno Foro Ulpiano, deve fare più strada l'ex collega all'Educazione Antonella Grim, a sua volta eletta con il Pd (di cui è segretario regionale): da ieri, infatti, ha ripreso servizio all'Arpa nella sede di Palmanova. Nessun dubbio sul Consiglio: «Certo che resto, per rispetto degli elettori, perché mi piace la politica e per vigilare sull'amministrazione considerata quanto abbiamo seminato in cinque anni».

Sin qui gli ex componenti di giunta baciati dalle preferenze. Le urne non hanno premiato invece, sempre nel Pd, Roberto



L'ex primo cittadino Roberto Cosolini (foto Silvano)



L'EX DELEGATO ALLA CULTURA
Tassinari deluso per il voto di domenica «Trieste cancella il futuro»



UNIVERSITÀ E PROGETTI
Marchigiani a pieno regime all'Ateneo Dapretto nel suo studio

Treu (primo dei non eletti fra i dem), un lungo curriculum da sindacalista Cgil e una parentesi da assessore al Personale. L'agone politico, però, l'ha stuzzicato: «Dovremo interpretare il voto. Adesso sono in pensione e qualcosa continuerò a fare impegnandomi in politica e nel sociale. Mi pare giusto mettere a frutto l'esperienza accumulata al servizio della collettività». Consultazione sfortunata pure per i civici Elena Marchigiani (da Cosolini delegata alla Pianificazione urbana) e Andrea Dapretto (Lavori pubblici e Patrimonio), candidati con Insieme per Trieste: i voti ricevuti non hanno permesso loro di sedersi a Palazzo. Marchigiani, ricercatore all'Ateneo, si è già gettata a capofitto nell'attività universitaria, mai abbandonata per la verità: «Giovedì (domani, ndr) sarò a Gorizia per fare esami». Il suo corso? Laboratorio di progettazione urbanistica. Dapretto, dal canto suo, si dedicherà al proprio studio professionale di architettura, lui che è stato in passato presidente dell'Ordine degli architetti della provincia di Trieste.

Paolo Tassinari, archiviato l'anno e nove mesi da titolare della delega alla Cultura (del 22 settembre 2014 il decreto di nomina), ributta tutto se stesso

nel mondo del design, ma si riserva «di esprimere il mio pensiero - dice -, se sarà il caso, rispetto alla vita cittadina». Un assaggio lo si è avuto già via Twitter, due giorni fa: «Con questo voto #Trieste cancella il futuro e rinuncia al suo ruolo in regione in Italia in Europa», il cinguettio che è un giudizio piuttosto chiaro sull'esito delle comunali. Il commercialista e revisore legale Matteo Montesano era stato scelto da Cosolini per occuparsi del Bilancio: adesso si dovrà concentrare unicamente sulle pratiche - peraltro mai messe da parte - in agenda allo studio Finpro, di cui è socio. Medesimo discorso per Edi Kraus (Attività produttive e Sport), imprenditore e manager nel settore dell'industria chimico tessile.

Avrebbe concluso il suo percorso da amministratore a prescindere dal responso delle urne, infine, Umberto Laurenzi, a cui era stata assegnata la partita all'Ambiente. Dipendente dell'Azienda sanitaria da tempo in pensione e docente universitario sino a due anni fa, garantisce di voler guardare da esterno «con attenzione le iniziative della nuova giunta. Sarò un osservatore attento, interessato e critico».

In agenda l'emergenza dell'appalto mense Cisl e Uil: «È ormai un problema sociale»

Uno dei primi problemi urgenti da affrontare, per il neosindaco Roberto Dipiazza, è quello dell'appalto di ristorazione nelle mense comunali. Prima del ballottaggio, lo stesso Dipiazza aveva preso l'impegno di incontrare i rappresentanti dei lavoratori (magazzinieri, cuochi, aiuto cuochi e addetti mensa): l'appuntamento è per il 2 luglio. L'emergenza coinvolge 170 lavoratori, che in base a quanto comunicato dall'azienda Dussmann, rischiano di vedersi ridotto l'orario di servizio e di conseguenza lo stipendio. Venerdì, intanto, i sindacati parteciperanno al confronto con Dussmann in Regione, convocato per sensibilizzare l'impresa. Così Andrea Blau (Fisascat Cisl): «Finora la strada percorsa per la soluzione della vertenza non dà giustizia ai lavoratori. Sempre che sia legalmente possibile, portare servizi extra appalto alla ditta (la soluzione prospettata dalla precedente giunta a guida Cosolini, ndr) che ha tolto reddito ai lavoratori non risolve i problemi economici degli stessi e anzi favorisce ancora di più la Dussmann. Questo non è più un problema contrattuale ma un grandissimo problema sociale». Per Matteo Zorn della Uilucis Uil «non possiamo accettare che tutto ciò accada nel nome della libertà d'impresa e di presunto sviluppo economico, è questione sociale e di civiltà». (m.u.)



del Verdi. È sempre via social network che Dipiazza ha raccontato i suoi primi impegni da sindaco. «Ho dato ordini al comandante della municipale di pattugliare alcune zone - ha spiegato - e ho incontrato il dottor Terranova che sarà il futuro segretario generale».

Oggi invece vedrà i dirigenti del Comune «a cui dobbiamo

ridare fiducia, ricordando che siamo noi al servizio dei cittadini», ha rimarcato. «Voglio anche chiarire che non potranno partire opere che non siano state approvate dall'attuale maggioranza. E - ha aggiunto Dipiazza - dovremo prendere le misure necessarie anti degrado, capendo quali sono le risorse a disposizione e cosa

possiamo fare. Ho anche chiamato le associazioni ambientaliste per quanto riguarda l'incontro sulla Ferriera». Infine ancora un ringraziamento agli elettori per i quali «lavorerò in modo da riportare la città alle classifiche che si merita. Andiamo avanti in continuità ma con le nostre idee».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► TRIESTE

La Giunta regionale ha approvato in via definitiva su proposta dell'assessore Francesco Peroni il disegno di legge sull'assestamento di bilancio 2016 che prevede una disponibilità totale di 336 milioni, grazie ai 60 che si sono aggiunti agli originari previsti 276 derivanti da recuperi, rientri, rimodulazioni e adeguamenti. Confermata in massima parte la destinazione delle risorse già decisa la scorsa settimana. Per le autonomie locali andranno 27 milioni destinati al fondo inve-

DISPONIBILITÀ TOTALE DI 336 MILIONI

Assestamento di bilancio, la giunta dà l'ok definitivo

stimenti delle Uti (19,5 milioni), al "volano opere" (5,5 milioni) e al fondo ordinario dei Comuni. Per salute e politiche sociali 29 milioni destinati principalmente all'integrazione delle spese di parte corrente per il servizio sanitario regionale (25 milioni). Ci sono poi i 43 milioni per l'Ambiente; 54 per viabilità e traspor-

ti. Per le attività produttive sono 33,5 i milioni, con riferimento tra gli altri al fondo incentivi alle imprese con 7,3 milioni, al sostegno di imprese e microimprese del turismo, del commercio e dei servizi. Circa 32 milioni per il progetto di rilancio di Banca Mediocredito Fvg, mentre i 45 milioni di Risorse agricole e foresta-

li sono principalmente per il Fondo di rotazione in agricoltura. Sono 24 i milioni per lavoro, formazione professionale, istruzione e ricerca, con rilievo per le misure di sostegno all'occupazione relative alle Politiche attive del lavoro per 1,5 milioni, ai contratti di solidarietà difensivi per 1,3 milioni, ai lavori di pub-

blica utilità; per i percorsi istruzione-formazione professionale per 9 milioni; per l'università e il diritto allo studio universitario per 4,5 milioni. In buona parte alla Fondazione Aquileia, a impiantistica sportiva e enti culturali andranno i 5,4 milioni di cultura e sport. Nove i milioni per la Protezione civile, 20 quelli per i

programmi comunitari.

«Si consolidano le linee qualificanti del disegno di legge varato la scorsa settimana, che esce arricchito dai contributi emersi dal confronto con le parti sociali e con il Consiglio delle Autonomie locali», commenta Peroni: «Salute e politiche sociali, economia, territorio, infrastrutture, lavoro, formazione, ambiente rimangono i pilastri della manovra - sottolinea - che va a completare, talora innovandone i contenuti, le strategie dettate dalla legge di stabilità dello scorso dicembre».

Contributi sull'edilizia, è duello in aula

Centrodestra: un mostro burocratico paralizza l'erogazione dei contributi. Santoro: nessun blocco, questione di tempi

di Diego D'Amelio

► TRIESTE

Maggioranza e opposizione incrociano le sciabole sul funzionamento della legge sul riuso degli immobili in stato d'abbandono, votata in modo trasversale nel 2014 e dotata di uno stanziamento da 21,5 milioni. Il centrodestra denuncia un eccesso di burocrazia e regolamenti cavillosi che bloccherebbero l'erogazione dei contributi: come spiega Roberto Revelant (Ar), «sono stati finora concessi solo 750mila euro». Il valore della norma non è comunque in discussione: sono infatti ben 1.600 le domande pervenute e 192 quelle finanziabili con le risorse attuali, di cui 60 avanzate da imprese e 132 da privati. Revelant attacca però sulla lentezza delle procedure: «Sono soltanto in sei ad aver ricevuto effettivamente il contributo: tutto bloccato da un regolamento sbagliato, scritto senza essere condiviso dall'opposizione». Secondo il consigliere «la norma

potrebbe muovere un giro d'affari da 60 milioni, le procedure sono incagliate e vanno velocizzate. I fondi giacciono invece nelle casse della Regione e l'edilizia è paralizzata dal mostro burocratico».

La giunta respinge le accuse al mittente. Come spiega l'assessore al Territorio, Mariagrazia Santoro, «i fondi sono disponibili e assolutamente non bloccati:

i numeri dell'opposizione non sono una novità e mostrano anzi che il canale di finanziamento funziona ed è attivabile, ma ciò dipende dalla rapidità con cui i richiedenti presentano la documentazione in Regione, tenuta a rispondere entro 30 giorni». Per Santoro «l'opposizione commette un errore grossolano, confondendo risorse impegnate con risorse date»: in pratica

tutti i beneficiari sanno già di poter contare sui soldi e una parte ha già cominciato i lavori, ma solo alla fine otterrà il finanziamento regionale. Per la giunta il problema non sarebbe quindi dovuto ai ritardi della burocrazia regionale, ma ai tempi di effettuazione dei lavori, perché il danaro non viene dato in anticipo, ma solo a conclusione dell'opera, al momento della

presentazione del consuntivo dei costi sostenuti. L'unica eccezione possibile è per chi presenta fidejussioni bancarie con cui domandare l'anticipo del contributo: i 750mila euro finora erogati rientrano appunto in questa seconda opzione, ma anche in tale caso l'iter procede a rilente per ritardi nella presentazione agli uffici delle pezze d'appoggio necessarie. Santoro pre-

cisa ancora che «nel corso dell'ultima seduta della IV commissione abbiamo annunciato che proprio per accelerare ulteriormente le procedure e mettere un po' di fretta a coloro che sanno già di essere beneficiari del contributo, inseriremo un termine perentorio per presentare la documentazione».

Riccardo Riccardi (Fi) non si accontenta: «C'è bisogno di interventi che semplifichino i meccanismi e non aggiungano burocrazia. In questo momento economico i soldi devono entrare subito in vena ed essere spendibili nell'immediatezza: la giunta si fa gestire invece dalla tecnocrazia». Accuse che il presidente della IV commissione, Vittorino Boem (Pd), rispedisce al mittente, rilevando «la scorrettezza istituzionale di un'opposizione che preferisce il facile attacco sulla stampa: avevamo già deciso di tenere una riunione per approfondire il tema proprio su richiesta del centrodestra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comparto unico, l'accordo slitta al 29 giugno

La Regione non ha cambiato idea, assicurano i sindacati. Ma la concretizzazione dell'accordo sul comparto unico previsto oggi potrà arrivare solo mercoledì 29 giugno, giorno in cui il presidente della delegazione trattante Luca Tamassia, impossibilitato per motivi personali a rispettare l'appuntamento odierno, ha aggiornato la trattativa. Quello dell'aumento di stipendio per i 14mila dipendenti di Regione e Comuni è stato argomento molto discusso alla vigilia del voto. Sandra Savino e Massimiliano Fedriga hanno tuonato contro l'accelerazione «più che sospetta» della giunta a pochi giorni dal ballottaggio. Giulio Camber ne ha riparlato ieri sul Piccolo parlando esplicitamente di «voto di scambio». Alle organizzazioni sindacali interessa però molto poco lo scontro politico. Quello che conta è portare a casa il risultato. E lo slittamento di una settimana, commenta Maurizio Burlo della Uil, «non ci preoccupa». Di più: «L'esito del voto non influenzerà in alcun modo la partita». Una partita con un accordo di massima. La Regione è intenzionata a mettere a disposizione per il 2016-18 quasi 15 milioni di euro per i 14mila del comparto e altri 925mila per l'area dirigenziale. Soldi che, per i non dirigenti, serviranno alla conferma della vacanza contrattuale, circa 15 euro lordi al mese conseguenti al perdurante blocco degli aumenti dal 2010, e a un incremento medio mensile di circa 50 euro. Un totale dunque di 65 euro medi. Quello che manca sono le cifre nel dettaglio. Ed è su questo punto che si tratterà il 29. (m.b.)



Maria Grazia Santoro durante una seduta del Consiglio regionale

INIZIATIVA DELL'AULA. SI MUOVE ANCHE AMNESTY INTERNATIONAL

Pressing su governo e Parlamento per ottenere la verità su Regeni



Una manifestazione a Trieste per chiedere la verità su Giulio Regeni

la pressione di Amnesty, secondo cui la mancanza di progressi nell'accertamento delle responsabilità sull'uccisione di Regeni impone al «governo di lavorare per rafforzare la ri-

sposta dell'Europa e della comunità internazionale: l'accordo di associazione tra Ue ed Egitto prevede infatti il rispetto dei diritti umani». L'organizzazione ha invitato Roma a

«promuovere presso l'Onu l'adozione di una dichiarazione sulla situazione dei diritti umani in Egitto, che faccia riferimento al caso Regeni»: un primo passo, cui dovranno se-

guire un arbitrato internazionale e il ricorso unilaterale alla Corte internazionale di giustizia. E non basta, perché Amnesty giudica necessaria anche «l'interruzione immediata di

ogni ulteriore fornitura di armi italiane all'Egitto», le cui «autorità hanno offerto spiegazioni diverse e contraddittorie, alcune qualificabili come veri e propri depistaggi, dimostrandosi nel contempo poco propense a collaborare seriamente con gli organi investigativi e giudiziari italiani.

In Egitto il ricorso alla tortura e alle sparizioni resta intanto pratica comune, mentre risulta in aumento la persecuzione ai danni di attivisti e difensori dei diritti umani, tra cui due consulenti dei legali della famiglia Regeni». Intanto, attraverso una lettera aperta inviata al quotidiano The Guardian, i docenti dell'Università di Cambridge hanno respinto le accuse di non collaborazione con la magistratura italiana, arrivate dopo il silenzio opposto dalla relatrice di Regeni alla rogatoria internazionale della Procura di Roma. Per i firmatari, «tutti quelli che a Cambridge avevano a che fare con Giulio Regeni hanno cooperato con le indagini dall'inizio, fornendo risposte a tutte le domande rivolte a voce o per iscritto». La lettera critica con forza i media italiani per aver diffuso «accuse infondate» sull'omertà dell'ateneo: un giornalismo «erroneo e sensazionalistico che serve solo a sviare l'attenzione dai veri colpevoli in Egitto».

(d.d.a.)

IL CASO

► TRIESTE

Una doppia pressione su governo e parlamento è stata esercitata ieri, rispettivamente dal consiglio regionale del Fvg e da Amnesty International Italia, affinché si creino le migliori condizioni possibili nell'improbabile obiettivo di ottenere verità e giustizia per Giulio Regeni. Nel caso della Regione, il pressing è stato indiretto, con l'approvazione di un "voto alle camere" che chiede a Roma di inserire quanto prima il reato di tortura nell'ordinamento penale. L'iniziativa, partita dalla consigliera Pd Silvana Cremaschi, incalza affinché si dia via libera al testo di legge che giace al Senato dall'anno scorso. Nel paese del massacro della caserma Bolzaneto a Genova e dell'uccisione di Stefano Cucchi, Cremaschi ritiene che «solo con una legge sulla tortura, l'Italia potrà essere credibile nel richiedere giustizia per la morte di Giulio in Egitto». Il voto alle camere è stato approvato del centrosinistra, con astensione del M5s (che concorda nel merito, ma ritiene inadeguata la legge in discussione) e contrarietà di Fi e Lega. Fuori dall'aula Ar e Ncd.

Per Roberto Novelli (Fi), «si rischia un approccio ideologico, perché la tortura si riferisce a possibili torture subite da persone arrestate dalle forze di polizia». Diretta è stata invece



Giulio Regeni

LA TORTURA COME REATO

Lo chiede l'assemblea del Fvg con un "voto alle camere"

Brexit, ultimo appello ai giovani

Cameron parla al Paese in diretta tv: «Il no all'Europa sarebbe irreversibile». Domani il voto

► LONDRA

Altre volte «ho sbagliato», ma questa volta «seguitemi» perché girare le spalle all'Ue sarebbe una scelta «irreversibile». Una scommessa sulla pelle delle generazioni future, abituate anche a «viaggiare» in un'Europa senza confini. David Cameron fa un bagno di umiltà e gioca la carta estrema: parlare a cuore aperto ai britannici - a due giorni dal voto sulla Brexit - in un appello accorato, a tratti drammatico, trasmesso ieri in diretta tv dinanzi al numero 10 di Downing Street, portoncino-simbolo di una nazione. Sono gli ultimi fuochi di una campagna referendaria che ha diviso, persino intossicato il Regno Unito. E su cui ha finito per proiettarsi addirittura l'ombra d'un omicidio politico, quello che ha visto la deputata laburista Jo Cox - paladina dei migranti, della Siria e dell'integrazione europea - caduta giovedì scorso a Birstall, nel nord dell'Inghilterra, sotto i colpi di un oscuro estremista di destra. «Uccisa per le sue idee», secondo il marito Brendan.

La partita, dicono esperti e analisti vari, è ancora aperta. Il fronte del sì all'Europa (*Remain*), un po' per i timori dell'ignoto, un po' forse per l'emozione suscitata dall'agguato di Birstall, riprende quota in certe previsioni: i mercati tirano un sospiro di sollievo e sembrano crederci, mentre un ultimo sondaggio pubblicato da una fonte insospettabile (l'euroscettico Telegraph, schieratosi ufficialmente per il divorzio da Bruxelles con un endorsement esattamente opposto a quello del progressista Guardian) lo dava ieri 7 punti avanti rispetto a signorino di *Leave*. Ma la media di tutte le rilevazioni demoscopiche fatta dal Financial Times dà ancora il *Leave* in vantaggio di un punto (45% a 44) e i consulenti del giornale della City si trincerano dietro la formula del «too close to call». Senza contare il ricordo della figuraccia fatta dai sondaggisti del regno alle politiche del 2015.

Lynton Crosby, spin doctor australiano chiamato a fare il pifferaio magico di elettori in giro per il mondo, predica in effetti cautela: troppa emozione in questi giorni, e troppo volatili le opinioni dei sudditi di Sua Maestà su un quesito che solletica istinti profondi, per sbilanciarsi. La sua idea è che al dun-



Due giovani si baciano durante un flashmob contro la Brexit a Londra

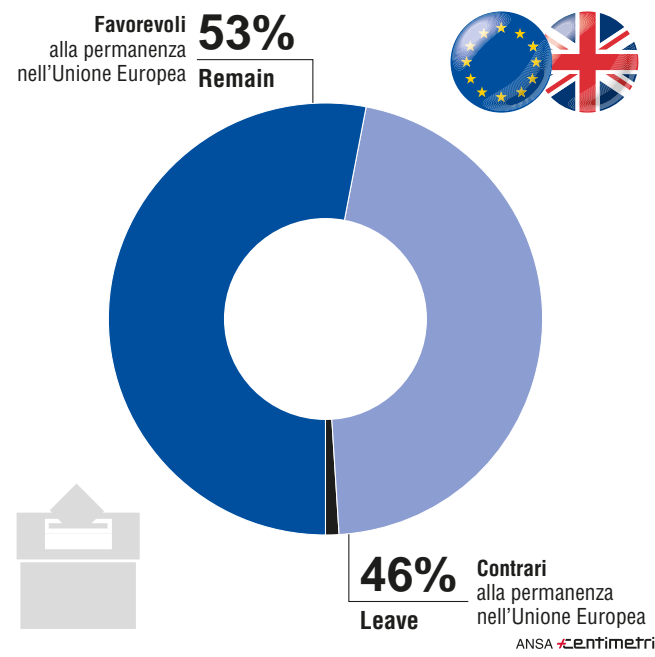
que tutto si deciderà «sul filo di lana». Cameron sembra d'accordo e si mostra preoccupato.

Nella battaglia per evitare di rompere i ponti con il continente si uniscono a lui le voci più disparate: da paladini del glamour come i coniugi Beckham (con Victoria impegnata in un botta e risposta con i seguaci di Nigel Farage) al vec-

chio socialista Jeremy Corbyn, sempre fuori moda, che non esclude conseguenze per la poltrona del premier in carica dopo il 23 e dice che il Labour «è pronto a nuove elezioni», ma non specula su un'ipotetica sconfitta referendaria di Cameron. Poiché la Brexit porterebbe solo «ulteriore austerità» e i loro alfieri usano «argomen-

La posizione dei cittadini britannici

L'ultimo sondaggio del Telegraph sul referendum di domani



ti disgustosi» sull'immigrazione.

L'inquilino di Downing Street in ogni modo s'attende una testa a testa alle urne domani, come azzarda in un'intervista anticipata dal Ft in cui bacchetta quei businessmen e quelle aziende che non hanno fatto abbastanza per sostenere la vittoria di *Remain*: in barba ai

«benefici economici immediati che - dice - ne deriverebbero». Fra costoro non c'è certo George Soros, che ieri sul Guardian ha fatto la sua parte contro l'opzione *Leave* evocando minaccioso «un venerdì nero sulla sterlina» in caso di Brexit. E conseguenze a lungo termine sulle tasche della gente comune.

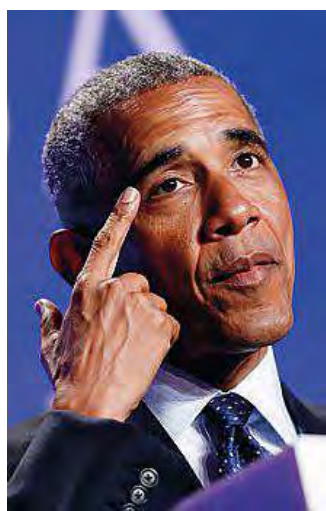
Paura a Bruxelles per una falsa cintura esplosiva



Dopo un altro weekend di paura, a Bruxelles continua la psicosi attentati a tre mesi dagli attacchi del 22 marzo: la capitale belga si è trovata all'alba di ieri mattina con un allarme kamikaze in un centro commerciale già da tempo segnalato tra i possibili target dei terroristi. Salvo poi rivelarsi uno squilibrio con una cintura di sale e biscotti ma dalle relazioni poco chiare con l'Is, sul quale era già stata aperta un'inchiesta finora senza esito. L'allarme scatta alle 5.30 di mattina, quando la polizia riceve la telefonata di un uomo che sostiene di essere stato prelevato in auto e poi lasciato davanti allo shopping center di City 2 (foto), nella principale via pedonale dei negozi di Bruxelles, la rue Neuve, con una cintura esplosiva azionabile a distanza. A fine pomeriggio il ragazzo ha ammesso di essersi inventato tutto.

Stretta sulle armi, stop del Congresso Usa

Dura condanna della Casa Bianca: «Il voto del Senato è stato un atto vergognoso e vigliacco»



Il presidente Usa Barack Obama

di Andrea Visconti
► NEW YORK

Anche i terroristi negli Stati Uniti hanno diritti protetti dalla Costituzione. O almeno è questo che sembra emergere dal sorprendente voto in Senato lunedì sera. Anzi, un voto per niente sorprendente perché ancora una volta davanti a una strage di civili il Congresso degli Stati Uniti d'America non trova il coraggio o la forza di modificare le leggi per l'acquisto di armi da fuoco. Il portavoce della

«Quello che abbiamo visto la scorsa notte è una vergognosa dimostrazione di vigliaccheria», ha tuonato il portavoce della Casa Bianca, Josh Earnest,

condannando il voto nei termini più forti e inequivocabili ed esprimendo la rabbia e l'ira di Obama.

Quattro le proposte al voto in Senato. Due sponsorizzate dai repubblicani, due dai democratici. Nessuna delle quattro ha raggiunto i sessanta voti necessari per venire approvata. Neppure le due che cercavano di sbarrare la strada a presunti terroristi.

Non può acquistare armi chi è negli elenchi federali per sospettata attività terroristica o chi è sulla lista di coloro che non sono ammessi a bordo di aerei. Con due varianti: la proposta di un senatore repubblicano puntava su un'attesa di 72

ore per verificare possibili errori; la proposta democratica introduceva la possibilità di contestare l'esattezza degli elenchi dell'Fbi.

«Il Secondo Emendamento della Costituzione evidentemente si estende ora anche ai terroristi», ha commentato Jim Kessler, attivista con Third Way, gruppo che si batte per controlli più severi sulla vendita di armi. Svanite anche le due proposte che puntavano su un maggior coordinamento fra enti federali, tribunali e forze dell'ordine per dare facile accesso a informazioni che servano a non armare la persona sbagliata. Sono mancati i voti necessari per rivedere, per esem-

pio, la definizione di «mentalmente incompetente».

Neppure la gravissima strage di civili a Orlando è stata sufficiente per spostare gli umori del Senato. Proposte simili, infatti, erano già state bocciate lo scorso dicembre dopo la strage avvenuta a San Bernardino, in California. Pochi i senatori che hanno cambiato idea. Eppure gli umori della popolazione americana sembrano essere cambiati. Il 92 per cento dell'opinione pubblica è a favore di espandere i controlli preventivi e l'85 per cento vorrebbe escludere dalla vendita di armi chi è sulle liste di sospettata attività terroristica.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

«Voglio uccidere Trump», arrestato

Inglese in manette a Las Vegas. Ha tentato di prendere la pistola a un agente

► LAS VEGAS

«Voglio uccidere Donald Trump». Un ventenne di nazionalità britannica è stato arrestato lo scorso sabato a Las Vegas dopo aver tentato di rubare una pistola dalla fondina di un agente di Polizia nel corso di un evento elettorale al Treasure Island Casino con la presenza del candidato repubblicano alla Casa Bianca. E dopo aver tentato il furto, ha affermato che quello sarebbe stato «il modo più semplice per sparare a Trump».

Michael Steven Sanford, ori-

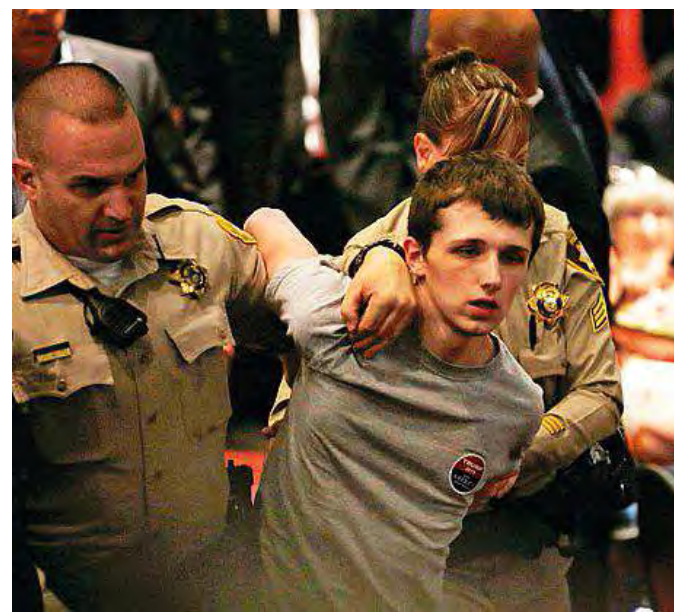
ginario del Surrey, a sud di Londra, era giunto a Las Vegas venerdì dalla California dopo aver vissuto per più di un anno negli Stati Uniti, illegalmente per via del visto scaduto. A lungo aveva vissuto nel New Jersey ma da qualche tempo viveva in auto. Venerdì stesso, raggiunto il Nevada dove aveva appreso che Trump avrebbe presenziato il giorno seguente ad un evento elettorale a suo sostegno, si era recato in un poligono di tiro per esercitarsi a sparare. Non un esperto di armi a quanto emerge, per niente abituato a maneggiarle, non

ne possedeva una. Per questo motivo avrebbe tentato di rubare quella di un agente addetto alla sicurezza, avventandosi sulla fondina del poliziotto dopo averlo fermato con una scusa. Ma è stato fermato e arrestato e ha confessato subito la sua folle missione.

Secondo alcune fonti, era un piano cui pensava da un anno e con tutta probabilità era consapevole che nel tentare di portarlo a termine avrebbe perso la vita. La vicenda è emersa soltanto dopo che un giudice federale gli ha negato la libertà su cauzione. La sua identità è

stata diffusa così come riscontrata dalla patente di guida britannica che portava con sé.

Dall'Inghilterra giungono le prime testimonianze di familiari e conoscenti e confermano quanto da subito si era sospettato: Michael è un ragazzo in difficoltà, affetto da una forma di autismo aggravata da disturbi mentali e che in passato aveva anche tentato il suicidio. Da adolescente si era sottoposto a cure e terapie, ma non si era mai mostrato violento. Forse un po' strano agli occhi dei suoi coetanei, con quella passione smodata per i robot.



Il giovane britannico arrestato dalla polizia a Las Vegas

Dalla Slovenia alla Bosnia, a 25 anni dalla caduta della **Federativa** tanti i capitoli aperti. Compreso quello dei **risparmi** privati

di **Mauro Manzin**
LUBIANA

Non c'è notaio al mondo in grado di sciogliere il nodo gordiano dell'eredità di quella che fu la Repubblica federativa socialista di Jugoslavia (Sfrj). A 25 anni dalla caduta della Jugoslavia, e a 15 dalla firma degli Accordi di Vienna relativi proprio all'eredità di quella che fu la creatura di Tito, le cinque nazioni alle quali spetta la divisione dei beni sono ancora qui a litigare. La posta in gioco è altissima e ammonta a quasi 100 miliardi di dollari. In base agli Accordi di Vienna del 29 giugno 2001, l'eredità della Jugoslavia fu così suddivisa: Bosnia-Erzegovina 13,20%, Croazia 28,49%, Macedonia 5,40%, Slovenia 16,39% e Repubblica federale di Jugoslavia (Serbia più Montenegro all'epoca ancora unite) 36,52%. La firma fu apposta dopo la caduta del regime di Milošević in quanto quest'ultimo, fino al 2000 a capo della Federazione di Jugoslavia, sosteneva che le altre repubbliche se ne erano andate di loro spontanea volontà e che quindi il suo Paese (Serbia più Montenegro) era l'unico erede di quella che fu la Federativa.

Gli Accordi di Vienna sono entrati in vigore il 2 giugno del 2004, quando anche l'ultimo Stato erede li ha ratificati. Ma ancora oggi l'attuazione di quanto stabilito nella capitale austriaca è molto lontana e ci vorranno, dicono gli analisti, ancora molte primavere. I cinque Paesi eredi hanno istituito anche un Consiglio permanente di alti rappresentanti che gestiscono il procedimento. Consiglio a sua volta suddiviso in altri organismi che trattano i vari rami di successione, dai beni immobili alle risorse finanziarie.

Per adesso uno dei capitoli chiusi è quello relativo alla suddivisione delle riserve auree della Jugoslavia. Mentre il capitolo ancora in alto mare è quello relativo al destino dei risparmi di molti cittadini che hanno visto la propria banca di riferimento cambiare proprietà e Stato di pertinenza. Numerosi contenziosi sono ancora in mano ai tribunali e quello più emblematico è il problema che sta attanagliando da anni Slovenia e Croazia relativamente alla Ljubljanska Banka e ai crediti dei cittadini croati ivi depositati, con l'istituto di credito che è diventato Nova Ljubljanska Banka e opera in Slovenia, tra l'altro tra notevoli difficoltà con milioni di crediti inesigibili. Gli Accordi di Vienna sono suddivisi in sette capitoli principali. Così il capitolo A si occupa della suddivisione del patrimonio mobile e immobile col principio generale che il bene è di proprietà dello Stato in cui si è venuto a trovare dopo lo scioglimento della Federativa sancito ufficialmente dalla Commissione Badinter del 4 luglio del 1992. Principio che ha maggiormente favorito Serbia e Montenegro. Attenzione particolare è rivolta all'eredità dei beni culturali, che non si basa

BALCANI » LA SPARTIZIONE

Ex Jugoslavia, il tesoro fa ancora litigare gli eredi

Dai palazzi alle opere d'arte, posta in gioco vicina ai 100 miliardi di dollari
Resta lontana l'attuazione dell'accordo firmato a Vienna nel 2001



Nella foto grande a destra i funerali di Tito

“ SUDDIVISIONE STABILITA

Fissate delle percentuali: la più alta quella della Serbia, alla quale spetta il 36,52% del totale degli averi



Josip Broz Tito

“ I TEMI DA RISOLVERE

Fra i nodi più rilevanti da sciogliere c'è quello del debito contratto a suo tempo con le organizzazioni internazionali

sul precedente principio territoriale. La Slovenia, ad esempio, ha presentato lo scorso anno una lista di 313 beni - tra quadri e statue - alla Serbia, ma

l'implementazione prosegue molto a rilento visto che il dialogo sulla suddivisione non è ancora iniziato. Nel capitolo beni culturali una categoria

particolare è costituita dai quadri e dalle statue che erano presenti in ambasciate e rappresentanze consolari della Federativa sparsi per il mondo. Qui



il processo è un po' più avanzato e la Slovenia ha già ottenuto la restituzione di circa 200 opere.

Il punto più importante degli

accordi comunque è contenuto nel capitolo in cui si tratta la suddivisione del denaro e delle obbligazioni della Jugoslavia. Le riserve auree, come detto,

➔ IL MISTERO

LUBIANA

Svaniti nel nulla. 654 milioni di dollari (quasi 1.400 miliardi delle vecchie lire) si sono volatilizzati e non si trovano più nel caveau della Banca popolare (l'istituto di credito centrale) di Jugoslavia.

Ma non si tratta della rapina del secolo. Il clamoroso fatto è stato denunciato tempo fa dai rappresentanti di quattro dei cinque stati eredi di quella che fu la Repubblica federativa socialista di Jugoslavia (Rfsj), la creatura di Tito, al recente incontro di Skopje in Macedonia dove si doveva perfezionare l'«atto di successione», così come è stato sancito dagli accordi di Vienna sottoscritti dalle parti

Quei soldi svaniti nel nulla

I 654 milioni di dollari custoditi nel caveau della banca

in causa lo scorso anno. Slovenia, Macedonia, Croazia e Bosnia-Erzegovina hanno chiesto all'interlocutore jugoslavo (Serbia) che fine avessero fatto i 654 milioni di dollari che la Banca federale di Belgrado avrebbe depositato, secondo le documentazioni in possesso dei denunciatori, in almeno otto conti di altrettanti istituti di credito esteri e che ora Lubiana, Skopje, Zagabria e Sarajevo sono decise a dividersi secondo le quote stabilite proprio negli accordi di Vienna sulla spartizione dell'eredità jugo-

slava.

Belgrado ha risposto molto semplicemente: «Non ne sappiamo nulla». E ha replicato che a disposizione della Banca popolare jugoslava ci sono solo 56 milioni di dollari come patrimonio comune da dividere, ovviamente, in cinque parti in base alle percentuali decise nella capitale austriaca.

Alla richiesta di esibire una documentazione relativa al movimento del denaro conteso Belgrado ha replicato che «non esiste alcuna documentazione» e immediata-

mente i nuovi dirigenti serbi hanno puntato il dito contro l'ex «zar dei Balcani» Slobodan Milošević che, a loro detta, potrebbe essere il colpevole della sparizione di quei documenti. Ma nessuno vuole credere che il pur abile e allora ancora molto potente Milošević sia stato capace di movimentare una simile mole di denaro mentre erano in vigore le sanzioni economiche internazionali nei confronti della Jugoslavia.

Per questo motivo Slovenia, Croazia, Macedonia e Bosnia-Erzegovina (gli ulti-



mi due sono gli unici Stati che hanno sottoposto alla ratifica parlamentare gli accordi di Vienna) hanno deciso di nominare un gruppo di esperti che sono stati incaricati

➔ AL TERMINE DELLA GUERRA**La firma della pace nel 1995 a Dayton****➔ LE PARTITE****Passaggi di conti correnti e credito conteso****➔ I CREDITORI****Contenzioso chiuso con l'Agenzia atomica****➔ LA VICENDA****IL LUSSUOSO APPARTAMENTO IN PARK AVENUE**

Prigioniera delle ragnatele la casa di Tito a New York

LUBIANA

Polvere, ragnatele, decadenza. Eppure ovunque si respira il "profumo" della Jugoslavia. Quella vera, quella di Tito. E non a caso, nonostante l'incuria e l'abbandono, sul comodino del letto del "flat" al 730 di Park Avenue a New York, già appartamento di rappresentanza della Repubblica federativa socialista, fa bella mostra di sé una voluminosa biografia del Maresciallo, quasi un feticcio delle Bibbie che ingombrano i comodi delle camere d'albergo americane, una sorta di sacra scrittura comunista da concludere prima del giusto sonno. Nel sancta sanctorum jugoslavo della Grande mela il colore che predomina è un aragosta molto in voga negli anni Settanta. Quel che resta di tavoli, mobili e sedie testimonia di uno stile belle-epoque condito dal gusto balcanico di una suppelletteria ricca di vasi e brocche in argento di tutte le taglie. A colpire immediatamente però sono i quadri presenti, tutti di gran pregio e appartenenti a pittori della moderna scuola jugoslava.

Il salone principale è molto ampio e luminoso adatto perfettamente a ricevimenti e cocktails. C'è poi un piano superiore cui si accede da una scala ovale. Qui un faraonico bagno e ben sei stanze da letto, tutte, nonostante il degrado, arredate non in modo sfarzoso ma che appaiono subito molto "calde", non fosse per l'odore di chiuso e di muffa. Gli ambienti sono molto umidi, le carte da parati si staccano dalle pareti e gli intonaci dei soffitti sono crepati e cadenti. Una delle ultime inquiline del "flat", una studentessa che aveva vinto una borsa di studio negli States e che vuole restare anonima, racconta che c'erano molti ospiti dell'allora ambasciatore Lazar Mojsov (deceduto) che frequentavano la casa, per cene o ricevimenti. Una volta è stato ospite l'ambasciatore indiano, in un'altra occasione in una riunione di diplomatici c'era anche l'ambasciatore francese il che rappresenta anche un indicatore di come si muoveva in quegli anni Settanta la politica estera jugoslava e di come la stessa veniva valutata in Occidente.

L'appartamento di Park Avenue sarà suddiviso tra gli Stati in-

**L'ampio salone dell'appartamento di Park Avenue a New York****Biografia di Tito su un comodino****Una panoramica di Manhattan**

IMPOSSIBILE AGIRE
La vendita è bloccata dal contenzioso in atto fra gli Stati

IL VALORE DA SPUNTARE
Il prezzo è fra i 15 e i 20 milioni di dollari. Jack Nicholson ci pensò

dipendenti nati dalle macerie jugoslave secondo i parametri stabiliti dal Fondo monetario internazionale e, quindi, a Belgrado spetterà il 39% del ricavato da un'eventuale vendita. Ma la Serbia fa i conti senza l'oste perché al momento dell'accordo sull'eredità jugoslava il Montenegro era parte integrante della federazione tra Belgrado e Podgorica mentre ora è indipendente e non vorrà certo essere escluso dalla divisione della posta. Tra gli eredi si respira aria di disaccordo, dunque. Su un unico punto nessuna discussione: ci sarà un broker che gestirà la vendita del "flat" e la divisione del ricavato. Si parla di un prezzo che può variare dai 15 ai 20 milioni

di dollari. L'attore Jack Nicholson ci aveva fatto un pensiero. La voce "amabasciate" ricade nel capitolo B degli Accordi di Vienna. Alla Slovenia è dovuto il 14% dei 123 immobili identificati. Finora a Lubiana sono stati concessi l'ambasciata jugoslava a Washington, il consolato generale a Klagenfurt e a Milano, e la residenza a Roma. In arrivo quest'anno ci sono una villa a Brasilia, il consolato a San Paolo, l'ambasciata a Rabat e la residenza a Dar es Salaam. Il governo sloveno non ha ancora deciso se venderà questi immobili, li affitterà oppure li utilizzerà.

(m. man.)

@ManzinMauro
CRIPRODUZIONE RISERVATA

sono già state spartite, così come i depositi presso la Banca popolare di Jugoslavia. I nodi più pesanti riguardano il debito del clearing agreement con

10 Paesi esteri, il debito della Sfrj con le organizzazioni internazionali (risolto solo quello nei confronti dell'Agenzia atomica) e quello relativo ai deposti

ti bancari che negli anni Novanta non sono stati restituiti ai singoli risparmiatori nel quadro degli schemi nazionali.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

**Slobodan Milosevic****Franjo Tudjman**

LA RISPOSTA DI BELGRADO
Le autorità serbe sostengono di non saperne nulla

COMMISSIONE DI ESPERTI
Nominati per indagare negli archivi e cercare di capirci qualcosa

cati di svolgere un'indagine negli archivi della Banca centrale di Jugoslavia per cercare di capire come 654 milioni di dollari siano potuti svanire nel nulla.

Se del contante non si dovesse avere più traccia, allora i quattro richiedenti sarebbero pronti a rivalersi sul patrimonio immobiliare federale costituito dalle 124 rappre-

sentanze diplomatiche jugoslave sparse per il mondo e di cui Belgrado oggi si disfarebbe molto volentieri visti gli esorbitanti costi di gestione. (m. man.)

di Mauro Manzin

ZAGABRIA

Di crisi in crisi. Dopo quella di governo che ha condotto alle elezioni anticipate, il caos politico in Croazia ha fatto un'altra vittima illustre. Si tratta del presidente dell'Hdz, Tomislav Karamarko che ha rassegnato le dimissioni dalla sua carica. Le sue parole non lasciano spazio a nessuna speculazione di sorta. «Mi dimetto dalla carica di presidente dell'Accadizeta - ha dichiarato - poichè al mio partito ho promesso che dopo la sfiducia al premier Tihomir Orešković sarei stato in grado di dare vita a una nuova coalizione di governo, cosa che non è avvenuta e di cui mi assumo ogni responsabilità». «Spero che le mie dimissioni - ha concluso Karamarko - diano un nuovo impulso al mio partito».

Che cosa significa tutto questo? In termini pragmatici significa che l'Accadizeta ha deciso di mettere da parte la corrente più oltranzista per dare spazio a uomini più di centro e più inclini al dialogo e al confronto politico. E non a caso in pole position per succedere a Kara-

Croazia, l'Hdz svolta Via il falco Karamarko In pista Plenković

Caduto il governo, si dimette il leader della destra
L'eurodeputato moderato si fa avanti per guidare il partito

marko c'è Andrej Plenković, eurodeputato con un'anima più centrista e che ha già ottenuto la benedizione dagli altri colleghi dell'Europarlamento Davor Ivo Stier, Ivana Maletić e Dubravka Šuica. Karamarko, coinvolto in un pesante caso di conflitto d'interessi, che coinvolgono la moglie che avrebbe ottenuto compensi dalla azienda petrolifera ungherese Mol che controlla la croata Ina, a causa del quale mercoledì scorso si era di-

messo da vicepremier, era sotto pressione da giorni anche nel partito, che lo invitava ad assumersi la responsabilità per il fallimento dell'esperienza di governo in cui l'Hdz era partner di maggioranza.

Il centrodestra croato, dunque, è ora in cerca di un nuovo leader e, sembra, anche di una nuova linea meno intransigente e nazionalista. Nel suo saluto pubblico alla carica di leader del partito di maggioranza rela-

tiva in Croazia Karamarko ha ribadito di essere membro dell'Hdz dal 1989 e di avere sempre, durante tutti questi anni, servito la propria patria. Ha ricordato anche che questa è la terza volta che decide di farsi da parte, la prima è stata subito dopo le ultime elezioni politiche quando, pur essendo leader del partito che aveva vinto il confronto alle urne, aveva deciso di non concorrere alla carica di premier incaricato e la seconda



Tomislav Karamarko



Andrej Plenković

pochi giorni fa quando ha rassegnato le dimissioni da vice primo ministro. «C'erano molte ragioni per il mio passo indietro - ha precisato - e la mia decisione era nell'aria già da alcuni giorni». «Ritengo - ha affermato ancora - di essere una persona responsabile e che l'Hdz deve andare avanti verso nuovi successi e dopo le mie dimissioni mi aspetto che il partito troverà molto presto nuove soluzioni».

L'oramai ex presidente

dell'Accadizeta ha concluso la sua conferenza stampa d'addio puntualizzando che «il governo Orešković non era funzionale» e che la cosa che più lo ha fatto arrabbiare è stato «l'ignorare l'Accadizeta nel processo decisionale». «Non potevo tollerare - ha precisato alla fine - che l'Hdz venisse sminuita e ho deciso la sfiducia al governo proprio per tutelare l'onore del mio partito».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

GRANDI AFFARI DAL 23 GIUGNO AL 6 LUGLIO 2016

OLTRE
1000
PRODOTTI A
PREZZI
ABBASSATI.

PRODOTTO
DI ORIGINE
ITALIANA

QUALITÀ
Passo
dopo
Passo
DESPAR

12,49
€/kg

TAGLIATA DI
BOVINO
ADULTO

1,49
€/kg

PESCHE
PASSO DOPO
PASSO DESPAR
1ª QUALITÀ

8,90
€/kg

FORMAGGIO ASIAGO
PRESSATO DOP
CASEIFICIO ENIGO

3x100g
DESPAR
MOZZARELLA
TRIS
ITALIANA
La freschezza da gusto

1,69
€/pz.

TRIS DI MOZZARELLE
DESPAR
300g - 5,63 €/kg

0,69
€/pz.

PASTA DI SEMOLA
LA MOLISANA
FORMATI ASSORTITI
500g - 1,38 €/kg

PERONI
PER NOI DAL 1846
TRADIZIONE E QUALITÀ

1,49
€/pz.

BIRRA PERONI
3x330 ml
1,51 €/L

DESPAR
EUROSPAR



Fca Serbia, i sindacati portano la crisi sul tavolo di Vučić

di Giovanni Vale

ZAGABRIA

Sono momentaneamente sospesi i negoziati tra Fca Serbia e i sindacati di Kragujevac, sede dello stabilimento che produce le nuove Fiat 500L. I rappresentanti dei lavoratori hanno infatti richiesto e ottenuto l'intervento del primo ministro serbo, Aleksandar Vučić, che ha indetto per venerdì un incontro trilaterale con la compagnia e il sindacato. Dopo che la settimana scorsa Fca ha annunciato in un comunicato l'imminente passaggio da tre a due turni di lavoro, lasciando presagire una forte riduzione del personale, in questa cittadina della Serbia centrale si è creato un clima di agitazione. Dei circa tremila dipendenti impiegati nella fabbrica di Kragujevac, 900 sarebbero a rischio. Un numero troppo alto per il presidente del sindacato lavoratori Fca, Zoran Marković, che ha dunque invitato il premier a reagire, essendo Belgrado proprietaria del 33% delle azioni della filiale serba di Fiat-Chrysler.

«Il nostro obiettivo è che nessun operaio debba lasciare l'azienda o che il numero dei licenziati sia ridotto al minimo - ha detto Zoran Marković - Abbiamo bisogno di aiuto e di soluzioni a lungo termine». Nonostante Fca abbia assicurato nel suo comunicato che le vendite della 500L procedono a buon ritmo, i rappresentanti dei lavoratori temono che la riduzione

dei ritmi di produzione sia soltanto il primo passo verso la chiusura completa dello stabilimento. «Le conseguenze saranno enormi, perché oltre ai 900 lavoratori in Fiat altri 600 impiegati delle imprese appaltatrici saranno licenziati. Parliamo di 1.500 famiglie», commenta Violeta Glišić, giornalista al quotidiano locale Kragujevačke novine. «Fca rappresenta la fabbrica più importante di Kragujevac e con il suo arrivo è iniziato lo sviluppo economico della città», aggiunge Glišić.

Inaugurata nel 2012, la fabbrica Fiat ha in effetti portato a Kragujevac un investimento di circa 1,3 miliardi di euro, secondo quanto riportato dalla stessa compagnia automobilistica. La sua chiusura arrecherebbe dunque un grave colpo alle economie della cittadina, dato che secondo lo stesso sindaco, Radomir Nikolić, la semplice interruzione di uno dei tre turni di



Lo stabilimento di Kragujevac

L'IMPEGNO
DEL PREMIER

Farò di tutto per
mantenere l'investimento
Parlerò anche con Roma

lavoro comporterà una riduzione del 30% negli introiti contributivi del comune. Tirato in causa dai sindacati, il premier serbo Aleksandar Vučić ha dichiarato ieri che farà «tutto il possibile affinché Fiat rimanga a Kragujevac». «Discuteremo col governo italiano, coi rappresentanti della Fiat e i lavoratori e faremo del nostro meglio», ha affermato il primo ministro, prima di puntualizzare che il governo serbo ha però speso per lo stabilimento Fca più che per qualsiasi altro investimento estero.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Medolino, parte il depuratore a pieno regime in autunno

L'opera ha un costo di 1,4 milioni di euro attinti in massima parte dal Progetto Adriatico dell'Ue. Già allo studio il progetto per la copertura dell'intero territorio nell'arco di cinque anni

► POLA

«Sulle spiagge del Comune di Medolino non sventoleranno più le bandiere rosse a denotare l'inquinamento del mare e il divieto di balneazione in quanto offriremo mare cristallino ai bagnanti».

Lo ha dichiarato il ministro del Turismo croato Anton Kliman intervenendo all'inaugurazione del nuovo depuratore delle acque di scolo installato a Marlera, costruito nell'ambito del Progetto Adriatico. L'impianto, che tratterà le acque di scolo anche di Lisignano e Sissano, entra in funzione inizialmente a regime di collaudo dopo l'apertura della stazione di sollevamento di Casella avvenuta oltre due anni fa e della posa dello scarico a mare a Marlera, per un chilometro di tubature.

Il depuratore è stato progettato per il regime di lavoro estivo calibrato a 34.500 AE (abitante equivalente) mentre fuori stagione a 7.500 AE. Il costo dei lavori come da contratto è di 1,4 milioni di euro attinti in massima parte dal Progetto



Una spiaggia di Medolino

Adriatico al quale Bruxelles ha destinato complessivamente 7,6 milioni. I lavori affidati alla ditta appaltatrice Hidroprojekt-Ing di Zagabria si sono protratti per 15 mesi e hanno

incluso anche la collocazione di 3,5 km di tubature sulla terraferma. Raggiante il sindaco di Medolino Goran Buić: «Nella realizzazione del progetto - ha detto - abbiamo tenuto con-

to non solo delle necessità dei cittadini residenti, ma anche di quelle del settore turistico visto che il comune si colloca ormai ai vertici nazionali in quanto a giornate presenza,

che nell'alta stagione toccano quota 2,5 milioni mentre le capacità ricettive superano i 15.000 villeggianti».

Il depuratore di Marlera, nel quale confluiscono le acque portate da 70 chilometri di rete fognaria, come pure quello di Promontore, come detto al momento è in fase di rodaggio, e l'entrata in funzione a pieno regime è prevista per il prossimo autunno, è collegato a tutti i grandi impianti turistici dell'area e il 60% dei nuclei familiari locali sul totale di 3.000 abitanti, per cui la copertura del territorio non è ancora completa.

Ed è per questo che già si guarda al futuro: unitamente all'Azienda idrica di stato e al vicino comune di Lisignano si sta lavorando alla stesura dello Studio di fattibilità comprensivo di tutte le località con il fine ultimo di coprire tutto il territorio con la rete idrica e quella fognaria nell'arco di 5 anni.

L'investimento viene calcolato sui 26 milioni di euro per i quali si busserà alla porta dei fondi europei.

(p.r.)

LE MANIFESTAZIONI

Musica, feste e delfini partita l'estate di Lussino



Lussinpiccolo

► LUSSINPICCOLO

Una lunga serie di eventi caratterizzerà l'estate a Lussino tra concerti, mostre, feste e iniziative pensate per piacere a residenti e a turisti, come ha sottolineato il sindaco lussignano Gari Cappelli. Dato che la lista degli appuntamenti è straripante, ci limiteremo a segnalare alcuni. Fra questi, quello del primo luglio: sarà la Giornata del delfino, simbolo di quest'isola altoadriatica grazie alla colonia di mammiferi marini (circa 200 esemplari) che vive stabilmente nelle acque dell'arcipelago. Il Centro educativo del mare Plavi Svijet (Mondo blu) di Lussino grande, che si occupa della protezione dei delfini lussignani, si rivolgerà a bambini e adulti proponendo laboratori, giochi e presentazioni incentrati su questo stupendo cetaceo.

Le majorette di Lussinpiccolo e l'orchestra di fiati Giuseppe Kaschmann si esibiranno come da tradizione il 7 luglio a Lussino grande in occasione della festa patronale di San Gregorio. Non pochi poi gli appuntamenti dedicati al Bronzo di Lussino, l'Aposiomene, che finalmente ha il proprio museo sistemato a palazzo Quarnero a Lussinpiccolo. Tra questi, da rilevare il 27 luglio quando in città si svolgerà il programma intitolato "I giochi tradizionali dell' Antica Roma". Il Festival di musica classica a Osso, giunto alla 41.a edizione, si terrà dal 17 luglio al 21 agosto.

Quanto alle sagre, appuntamento il 22 luglio a Neresine (Santa Maria Maddalena), mentre il 23 a Sanpiero (Asinello) si terrà la Giornata degli emigrati, che sarà celebrata anche a Sassego il 31 luglio. Gli abitanti di San Giacomo ricorderanno il loro patrono il 25 luglio, quelli di Lussino grande prepareranno sagre il 24 e 30 luglio.

(a.m.)

L'ISTRIA SPEZZATA IN DUE

Pannelli anti migranti Cerar: il rischio resta

di Mauro Manzin

► LUBIANA

Continua da parte della Slovenia la sostituzione del filo spinato anti migranti lungo il confine con la Croazia con barriere fatte di pannelli, certo meno invasivi ma comunque un "muro" che ancora resta in piedi. Lo sanno bene gli abitanti dell'Istria che quel "muro" non lo hanno mai digerito né dall'una, né dall'altra parte del confine.

La sostituzione del filo spinato con i pannelli ha creato

anche qualche polemica da parte degli abitanti cui si è impegnato a rispondere lo stesso primo ministro sloveno, Miro Cerar nei giorni scorsi in visita nella Bela krajina a Štekljavec e a Semič.

Il premier ha comunque confermato che si sta continuando nell'operazione di sostituzione del filo spinato con i pannelli lungo tutto il confine con la Croazia. In qualche tratto il "muro" sarà tolto, ma non completamente anche perché, sono parole del primo ministro «sono ancora possibili

nuovi flussi in massa di migranti attraverso il nostro territorio» e questo nonostante la cosiddetta rotta balcanica sia ormai bloccata da mesi e tutto il flusso si sta concentrando dal Nord Africa verso le coste italiane. Ma Cerar conferma che «per motivi legati alla sicurezza nazionale la barriera non può essere ancora rimossa nella sua interezza».

In alcuni tratti filo spinato e barriere sono spariti soprattutto, come ha puntualizzato il capo dell'esecutivo sloveno, per venire incontro alle esigenze



Un'immagine del filo spinato tra Slovenia e Croazia

ze dei contadini per raggiungere le proprie aree coltivate. Molte lamentele sono giunte al premier per il cattivo impatto che le barriere hanno nei confronti dei turisti, anche se, va sottolineato, soprattutto in

Istria non sembra che ciò sia valido visto l'annunciato boom di prenotazioni per la stagione turistica oramai decollata nonostante fin qui l'inclemenza del meteo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La pubblicità legale con

amc

A. MANZONI & C. S.p.A.

semplicemente efficace

LEGALITÀ • TRASPARENZA • EFFICIENZA

La nostra offerta su stampa nazionale, locale, periodica e internet soddisfa queste esigenze

TRIESTE - Via di Campo Marzio 10 - tel. 040.6728311
E-mail: legaletrieste@manzoni.it

MITSUBISHI ELECTRIC **IQP** **CLIMATIZZAZIONE**

CLIMaSSISTANCE
l'ambiente cambia energia

UNICO NEGOZIO UFFICIALE IN FRIULI VENEZIA GIULIA

INSTALLAZIONE GARANTITA ENTRO 7 GIORNI

Numero Verde 800-84.22.70 **Climassistance Srl** www.climassistance.it | info@climassistance.it **UDINE** Viale Venezia, 337 **TRIESTE** Via Milano, 4 **MONFALCONE** Via IX Giugno, 29

di Fabio Poloni

VICENZA

La Popolare di Vicenza al centro di una perquisizione da parte della Guardia di finanza. L'operazione, scattata ieri mattina nella sede centrale della Banca, è stata disposta dalla Procura della Repubblica del capoluogo berico nell'ambito dell'inchiesta - in corso da mesi - per agiotaggio e ostacolo alla vigilanza. Sei gli indagati, tutti ex vertici dell'istituto: il presidente Gianni Zonin, il direttore generale Samuele Sorato, i due vice Emanuele Giustini e Andrea Piazzetta e i consiglieri di amministrazione Giuseppe Zigliotto e Giovanna Maria Dossena. Indagata anche la banca per responsabilità amministrativa in relazione a una presunta inadeguatezza dei modelli di controllo.

La perquisizione, che ha l'obiettivo di acquisire documentazione riguardo i finanziamenti erogati dalla banca - in passato oggetto di un'ispezione anche da parte della Banca centrale europea - è condotta dai finanzieri del nucleo speciale di polizia valutaria e del nucleo di polizia tributaria di Vicenza. Per le fiamme gialle è un ritorno: nel settembre del 2015 era stata eseguita un'altra perquisizione.

È stato il procuratore capo di Vicenza, Antonino Cappelleri, a spiegare i motivi del ritorno della Finanza in PopVi: «Cercavamo documenti che non erano ancora stati acquisiti per un confronto con quelli già oggetto della prima perquisizione, e che oggi abbiamo trovato», ha detto all'Ansa. Si tratta in particolare, della documentazione cartacea e informatica riguardante i finanziamenti concessi dagli ex

BpVi, nuova perquisizione Faro sui finanziamenti

Guardia di finanza in azione nell'ambito dell'inchiesta per agiotaggio e ostacolo alla vigilanza. Il pm: trovati altri documenti. Anche a Udine quattro indagati



La sede della Banca popolare di Vicenza; a destra Francesco Iorio, l'amministratore delegato dell'istituto



vertici della Vicentina nel periodo 2012-2014, e tra essi i fidi più ingenti concessi, ad esempio, al gruppo che fa capo all'imprenditore romano Alfio Marchini (che era tra i candidati a sindaco di Roma), e ai gruppi Fusillo e Degennaro. Non ci sono, ha chiarito il magistrato, nuovi indagati.

Sulla BpVi, scossa nei giorni scorsi dal suicidio di un azionista che ha perso tutto con il crollo del valore azionario (da 62,50 euro a dieci centesimi), l'indagine in corso sembra arrivata a un

punto di accelerazione: il filone principale riguarda l'acquisto di azioni della banca tramite finanziamenti - per 975 milioni di euro - erogati agli azionisti dallo stesso istituto di credito, azione che comporterebbe una palese e grave violazione delle norme del diritto bancario. In una nota la Popolare di Vicenza, a nome dell'ad Francesco Iorio, afferma che «la banca è la prima a essere interessata a fare chiarezza sul passato». Nel confermare la propria «piena collaborazione e fi-

ducia nell'operato della magistratura», Iorio ha ribadito il proprio «impegno incondizionato a ristabilire quel clima di rinnovata trasparenza e fiducia necessario per proseguire nel rilancio della Banca, a beneficio dei suoi clienti, azionisti, dipendenti e dei territori in cui la Banca opera».

Mentre il senatore Maurizio Gasparri (FI) lamenta un intervento «quando i buoi sono già scappati», il Codacons chiede il sequestro dei beni della banca

come garanzia. «In attesa che i documenti sequestrati siano analizzati dalla magistratura, riteniamo indispensabile procedere a sequestro cautelativo dei beni della banca a garanzia dei risarcimenti in favore dei risparmiatori», ha detto il presidente Carlo Rienzi.

Intanto la Procura di Udine ha iscritto i primi nomi sul registro degli indagati nell'ambito del filone friulano dell'inchiesta relativa alla BpVi. Si tratterebbe di quattro direttori di filiali che sarebbero già stati interrogati dal pm Elisa Calligaris. Il reato ipotizzato è truffa ai danni di tre clienti che avevano denunciato di essere stati indotti all'acquisto di azioni dell'istituto. Raccolti i primi riscontri nel corso delle indagini delegate alla Finanza, la Procura di Udine punta ora a ricostruire la catena direttiva della banca e a valutare l'eventuale concorso di terze persone. Le indagini della Procura di Udine furono avviate alla fine del 2015, dopo la presentazione delle prime querele da parte di correntisti friulani che si erano sentiti danneggiati dalla vicenda.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

**Veneto Banca
aumento di capitale
è fumata nera**



Veneto Banca è ancora alle prese con l'aumento di capitale da un miliardo richiesto dalla Bce che si chiuderà venerdì. Alla vigilia del termine dell'offerta in opzione ai soci (venerdì termina quello presso gli investitori istituzionali) il book resta ancora deserto, con le richieste dei soci che si fermano all'1% (10 milioni di euro) nonostante l'ottimismo dei giorni scorsi dei vertici dell'associazione soci Per Veneto Banca. Scontati, a questo punto, l'ingresso di Atlante con una partecipazione simile a quella della Vicenza (99,33%) e la retromarcia sulla quotazione per mancanza di flottante. Intanto, nel giorno in cui si è riunito il Cda per esaminare una serie di tematiche tecniche (compliance, antiriciclaggio ecc.), procede il lavoro dei legali per l'esperimento dell'azione di responsabilità entro fine settembre.

Serie Limitata Renault **HYPNOTIC**
Live Crossover.



RENAULT
Passion for life

Solo con finanziamento
Gamma CROSSOVER da
13.950€*

Oltre oneri finanziari**
TAN 5,99% - TAEG 8,47%**

Renault **KADJAR HYPNOTIC**

Renault **CAPTUR HYPNOTIC**

Scopri Renault Absolute Drive: cambio automatico EDC su tutta la gamma.

SUPER DAYS PER TE. *Prezzo riferito a Renault CAPTUR LIFE Energy TCE 90, scontato chiavi in mano, IVA inclusa, IPT e contributo PFU esclusi, valido in caso di ritiro di un usato con immatricolazione antecedente al 31/12/2006 o da rottamare e di proprietà del cliente da almeno 6 mesi, con "EcoIncentivi Renault" valido solo in caso di apertura da parte del cliente di un finanziamento SUPER DAYS PER TE grazie all'extra-sconto offerto da FINRENAULT. È una nostra offerta valida fino al 04/07/2016. **Esempio di finanziamento SUPER DAYS PER TE su Renault CAPTUR LIFE Energy TCE 90: anticipo € 5.050; importo totale del credito € 8.900; 60 rate da € 198,89 comprensive, in caso di adesione, di Finanziamento Protetto e Pack Service a € 699 comprensive: 3 anni di assicurazione Furto e Incendio, estensione di garanzia fino a 5 anni o 100.000 km e 12 mesi di Driver Insurance. Importo totale dovuto dal consumatore € 11.933; TAN 5,99% (tasso fisso); TAEG 8,47%; spese istruttoria pratica € 300 + imposta di bollo in misura di legge, spese di incasso mensili € 3. Salvo approvazione FINRENAULT. Informazioni europee di base sul credito ai consumatori disponibili presso i punti vendita della Rete Renault convenzionati FINRENAULT e su www.finren.it. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Foto non rappresentativa del prodotto. È una nostra offerta valida fino al 04/07/2016. Gamma CROSSOVER. Emissioni di CO₂: da 95 a 130 g/km. Consumi (ciclo misto): da 3,6 a 5,8 l/100 km. Emissioni e consumi omologati.

Renault raccomanda **elf**

renault.it

AUTONORDFIORETTO

MUGGIA (TS) Strada delle Saline 2 - Tel. 040 281212 - PORDENONE Viale Venezia 121/A - Tel. 0434 541555 - UDINE Via Cividale, ang. Via Tolmino 2 - Tel. 0432 284286

RIVENDITORI
AUTORIZZATI

LA MAGGIORE - GORIZIA
Via Terza Armata 95 - Tel. 0481 519329

PACE GIUSEPPE - CERVIGNANO
Via Aquileia 108 - Tel. 0431 32620

Bus di pellegrini si schianta contro un tir

L'incidente in Austria. Diretti in Polonia, provenivano da Trieste, Gorizia, Cividale, Udine e Gemona: feriti ma non gravi

GORIZIA

Un pellegrinaggio che ha rischiato di trasformarsi in tragedia. Sono 46 i pellegrini del Friuli Venezia Giulia rimasti feriti, quattro dei quali in modo grave ma non in pericolo di vita, in un incidente stradale avvenuto poco dopo mezzogiorno tra il bus sul quale viaggiavano e un tir, in Austria, sull'autostrada del sud, la A2, tra Grödenstein e Seebenstein, nella zona della diga del distretto di Neunkirchen.

I pellegrini erano diretti in Polonia ed erano partiti all'alba in corriera, da Gorizia. A bordo, persone giunte anche da Udine, Gemona, Trieste e Cividale. Il pellegrinaggio è stato organizzato dall'Ordine francescano secolare di Gorizia, l'organizzazione laica dei frati cappuccini e delle clarisse.

Il pullman, noleggiato dalla ditta Aurigo di Nova Gorica, ha raggiunto l'Austria attraversando la Slovenia, poi si è immesso sulla A2, in un tratto dove poco prima si era verificato un altro incidente stradale. La dinamica della collisione non è stata chiarita nel dettaglio. Pare che la corriera abbia tamponato un tir carico di asciugamani di carta che era fermo a causa di una avaria. In seguito all'inci-



A sinistra i resti del pullman dopo lo scontro con il tir. A destra una fase dei soccorsi sulla A2 (foto tratte dal sito Orf)



dente, l'autostrada è rimasta bloccata per cinque ore nella zona, in direzione Vienna. Alcuni testimoni hanno parlato di scene da film horror con la guida del gruppo che nell'urto sarebbe stata sbalzata fuori dall'abitacolo e tre persone rimaste intrappolate nell'autobus. Soltanto l'intervento dei vigili del fuoco è riuscito a

liberarle. Altre tre persone che avevano subito lesioni abbastanza leggere sono state medicate sul posto da una squadra di soccorsi specializzata.

«Il bilancio è di 4 persone ferite in modo grave e 42 in modo lieve», ha sintetizzato al termine delle operazioni di soccorso la portavoce della

Croce Rossa est, Sonja Kellner, precisando che i passeggeri hanno una età compresa tra i 30 e i 6050 anni. Per soccorrere adeguatamente l'alto numero di feriti sono intervenute 24 ambulanze e un elicottero che ha trasportato i due feriti più gravi a Vienna, negli ospedali Wiener Neustadt e UKH Meidling. Oltre,

ovviamente, alla polizia.

Per quanto riguarda i passeggeri partiti da Gorizia - Valnea Moscarda e Mario Simonetti, marito e moglie, Silvia Scialandrone, Monica Lavia, Mauro Broto, Marco Cucit - va precisato che sono rimasti solo contusi. «Aurigo ha provveduto a trasportare i pellegrini che erano stati me-

dicati o subito dimessi in un albergo della zona», ha precisato la goriziana Carlotta Fonda, ministra per il Friuli Venezia Giulia dell'Ordine francescano secolare. Oggi i feriti non gravi torneranno a casa. L'incidente ha provocato forti disagi al traffico con il formarsi di code lunghe fino a sette chilometri. (r.c.)

EGITTO-ARABIA SAUDITA

Schiaffo per al Sisi: «Illegale la cessione di Tiran e Sanafir»



Tiran Island, come Sanafir, si trova nella parte meridionale del Mar Rosso

IL CAIRO

Schiaffo a Sisi. Si riapre il dossier sulle due isole che in aprile l'Egitto ha ceduto all'Arabia Saudita scatenando accese proteste in tutto il Paese: un tribunale amministrativo del Cairo ha invalidato l'accordo voluto dal presidente. «Tiran e Sanafir sono egiziane e si trovano entro i confini del Paese», hanno affermato i giudici del Consiglio di Stato, la Corte amministrativa che sovrintende le cause intentate contro il governo, «annullando» di fatto l'applicazione dell'accordo di demarcazione dei confini marittimi firmato da Sisi ed il re saudita Salman, solido alleato del Cairo.

Alla lettura della sentenza un fragoroso applauso, accompagnato da canti ed urla di gioia, ha invaso l'aula. Il governo egiziano sta «valutando la possibilità di presentare ricorso» ha annunciato il ministro per le Relazioni

zioni con il Parlamento, Magdy Al Agaty. «Rispettiamo le decisioni della magistratura e stiamo studiando le motivazioni della sentenza per prendere tutte le misure necessarie per presentare appello all'Alta corte amministrativa», ha aggiunto Al Agaty. Soddisfatto l'avvocato Khalid Ali, che aveva presentato il dossier: «Questa è la terra dei nostri antenati - ha detto - dovete proteggerla. Le isole sono e rimarranno egiziane».

L'accordo sulla cessione di Tiran e Sanafir aveva suscitato malcontento. Spinti da un mai sopito nazionalismo, attivisti, blogger, comici, e oppositori, avevano puntato il dito contro il leader egiziano accusandolo di aver svenduto le isole ai sauditi. Notevoli le manifestazioni di protesta organizzate e represses con il pugno di ferro dalle autorità con l'arresto di centinaia di attivisti, molti dei quali ancora dietro le sbarre.

Spesa per i farmaci a quota 30 miliardi Neomolecole al top

L'effetto dell'arrivo dei «superfarmaci» contro l'epatite C, i primi di una serie di molecole molto costose, ma in grado di cambiare radicalmente la storia di diverse malattie, inizia a farsi sentire sui conti, con la spesa farmaceutica che nel 2015 ha avuto un boom andando a sfiorare i 30 miliardi di euro. L'aumento quest'anno è stato dell'8,6% e i farmaci anti epatite C sono responsabili per oltre la metà di questa percentuale. A «certificarlo» è il rapporto Osmel dell'Aifa, secondo cui in media ogni italiano prende quasi due dosi di farmaci al giorno. «Questo è l'inizio della trasformazione del mercato - ha commentato Luca Pani, direttore generale dell'agenzia - secondo le proiezioni da qui al 2020 si arriverà a 35 miliardi di euro l'anno per la spesa farmaceutica, spenderemo di più per l'oncologia, le malattie autoimmunitarie e l'epatite». Sono quasi 50 mila i pazienti trattati con i nuovi farmaci per l'epatite C, che nel solo 2015 sono costati 1,7 miliardi di euro, pari al 7,8% della spesa del Servizio sanitario nazionale, una cifra che costituisce più di metà dell'aumento registrato. Nel 2015 ogni italiano ha consumato in media 1,8 dosi di farmaci al giorno, per una spesa di 28,9 miliardi di euro, in forte crescita (+8,6%) rispetto all'anno precedente. Il 76,1% della spesa per le 1,9 miliardi di confezioni di medicinali è stato rimborsato dal Servizio sanitario nazionale.

MATURITÀ

Oggi in aula la prova di italiano

Fra ansia e toto-tracce esami al via per mezzo milione di studenti

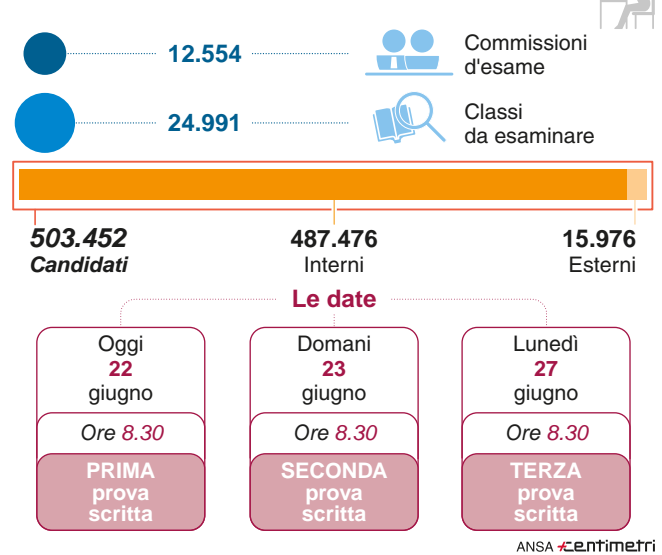
ROMA

Ci siamo. La Maturità 2016 è arrivata. Questa mattina, a partire dalle 8.30, è in calendario la prima prova scritta, quella di Italiano, uguale per tutti gli indirizzi. Per i ragazzi il solito ventaglio di scelte: analisi del testo, redazione di un articolo di giornale/saggio breve, tema di argomento storico, tema di ordine generale. Sei ore a disposizione per lo svolgimento con la possibilità di consultare il vocabolario. Confermato l'uso del Plico telematico per l'invio delle tracce (la password per decifrarlo viene comunicata solo stamane) e ribadito il divieto di utilizzo di cellulari e apparecchiature elettroniche.

Al mezzo milione di 18/19enni che affronta il più temuto esame del percorso scolastico (quest'anno si registra un tasso di ammissione del 96%) il ministro Giannini, oltre al rituale «in bocca al lupo» ha fatto ieri alcune raccomandazioni per arrivare in classe pronti dopo una vigilia il più possibile serena: «non bevete alcolici e non ripassate. E dormite il più possibile».

«Domani mi vorranno più bene dopo avere letto le tracce» ha assicurato ieri il ministro durante una videochat e sollecitata dai giovani intervistatori («ci dia qualche indizio, un colore...») il ministro ha suggerito: «Verde. È dappertutto». Il colore della speranza, ma c'è da giurare che tra i maturandi è subito scattata la caccia a possibili tracce che abbiano in qualche modo a che fare con questo colore.

La maturità 2016



Sono 503.452 (487.476 interni e 15.976 esterni) gli studenti impegnati quest'anno nell'esame. Da giorni rincorrono il toto-tracce. Umberto Eco, i 70 anni della Repubblica, l'Is e i diritti degli omosessuali, sono i temi in pole position. Ma si scommette anche su temi come l'immigrazione, Shakespeare, il 70esimo anniversario del voto alle donne. «Anche quest'anno abbiamo voluto un plico semplificato, senza troppi allegati, per far sì che davvero ogni ragazzo possa riflettere ed esprimere se stesso. Ogni studente troverà una traccia vicina alla propria sensibilità» ha assicurato il ministro.

In tanti hanno comunque passato la notte in bianco. Secondo una web survey di Skuola.net, il 37% dei ragazzi è an-

dato a letto presto (o almeno ci ha provato) mentre il 35%, al contrario, ha deciso di distrarsi uscendo un po'. Più insicuro quel 20% che intenzionato a passare la sera prima dell'esame sui libri cercando di assorbire più nozioni possibili fino a tardi. Non manca un piccolo 8% che non si sarebbe spostato dal pc nella speranza di trovare online qualche indiscrezione last minute sulle tracce.

Ma i temi scelti dal ministro a inizio maggio sono blindatissimi. Le tracce informatiche - spiega un video pubblicato sul profilo Facebook del Miur - sono depositate nella «struttura tecnica informatica» a cui si accede solo attraverso una porta blindata e bloccata da un «codice segreto». Oggi le prove sono partite da qui e sono arrivate a tutte le scuole.

Stuprata e gettata in piscina, un indagato

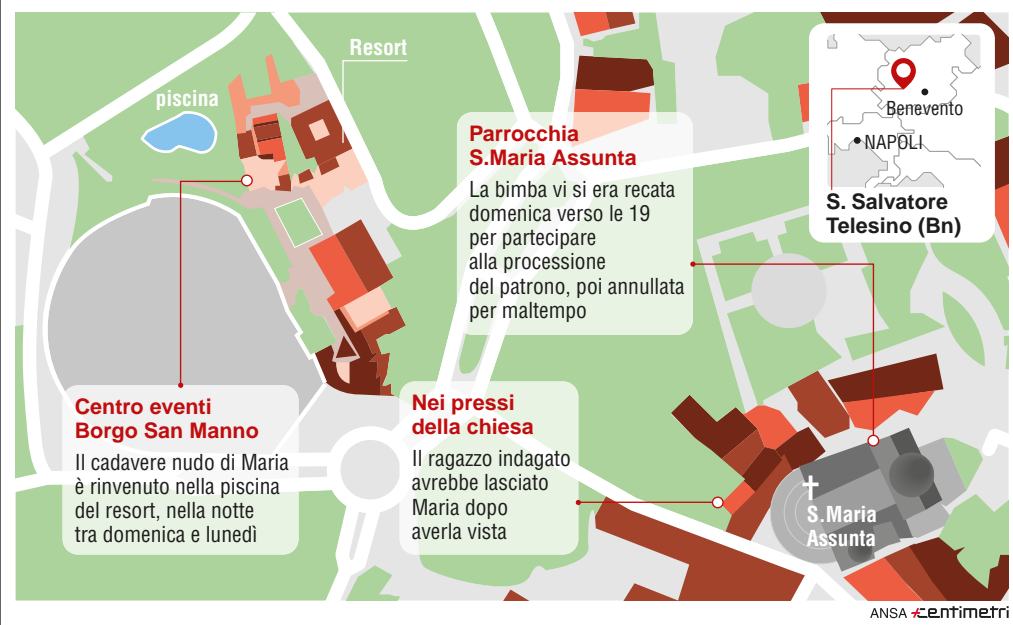
La piccola morta nel Beneventano avrebbe subito violenza. Interrogato a lungo un romeno di 21 anni: «Sono innocente»

► BENEVENTO

Dall'esame medico legale emergono elementi agghiaccianti: la piccola Maria Ungureanu, la bimba rumena di nove anni trovata morta in una piscina di un casale-resort di San Salvatore Telesino, nel Sannio, ha subito violenza sessuale ed è morta per annegamento. Ora saranno i risultati dei «tamponi» eseguiti durante l'autopsia a stabilire a quando risale la violenza e a verificare se si sia trattato o meno di un episodio isolato. Ieri i carabinieri di Benevento hanno ispezionato l'abitazione di un giovane rumeno, Daniel, di 21 anni, anche egli residente a San Salvatore Telesino. Il giovane è stato interrogato a lungo, nel cuore della notte, assistito dal suo avvocato, dagli investigatori e dal pm Maria Scamarcio che conduce le indagini sulla morte della piccola Maria. Poco prima dell'alba è tornato a casa, ma è stato iscritto nel registro degli indagati per omicidio e violenza sessuale: un atto dovuto, spiegano dalla Procura, per consentirgli di nominare un perito di parte che assistesse all'autopsia.

Lui, Daniel, è tra le ultime persone ad aver visto Maria, con la quale avrebbe fatto un giro in macchina fino alla vicina Telese. Poi i due sarebbero tornati a San Salvatore Telesino e la piccola, che faceva la chieri-

I luoghi della vicenda



chetta ed era molto conosciuta in paese, si è recata in parrocchia per prendere parte ai festeggiamenti di Sant'Anselmo (poi sospesi per un improvviso temporale) dove è stata vista da diverse persone. Il giovane si difende. «Sono innocente, non avrei mai potuto farle del male. Per me era come una sorella», ha detto agli investigatori alla presenza del suo legale Giuseppe Maturò.

Cosa sia successo nella tragi-

ca sera di domenica è tutto da accertare. Chi ha incontrato Maria, con chi si sarebbe allontanata dopo la parrocchia per recarsi nel resort? E quanto stanno accertando i carabinieri coordinati dal procuratore capo di Benevento, Giovanni Conzo. Nella stessa struttura, posta sotto sequestro, i militari sono tornati più volte. Gli abiti della bimba erano in parte a terra e in parte su una sedia. Gli investigatori sono prudenti. Verificano

ogni elemento con attenzione. Sul corpo della piccola non ci sono segni di escoriazioni e lesioni. L'acqua non è molto profonda e lei - dicono gli investigatori - non ha toccato né il fondo, né le pareti della piscina. La bambina, che non sapeva nuotare, quando è caduta in acqua non si è agitata. Era ancora cosciente? E quanto dovrà accertare la perizia medico legale, con i relativi esami tossicologici, i cui risultati non saranno



Il luogo dov'è stato trovato il corpo

pronti prima di 60 giorni. Sono stati fatti prelievi anche per verificare se la piccola sia stata costretta a ingerire bevande alcoliche o sostanze stupefacenti.

La vicenda ha sconvolto l'intera comunità di San Salvatore Telesino, dove la famiglia della piccola era molto conosciuta. Il padre, giunto in Italia alcuni anni fa, lavora come operaio, la mamma come badante: persone perfettamente integrate. La comunità rumena di San Salva-

tore è molto folta, circa 400 persone in paese agricolo di circa quattromila abitanti, a una trentina di chilometri da Benevento. Anche il giovane indagato è giunto in Italia da qualche anno e vive con una sorella. Una persona tranquilla, che finora non aveva mai fatto parlare di sé.

Gli abitanti di San Salvatore si sono stretti intorno alla famiglia di Maria e hanno offerto piena collaborazione agli investigatori. Fuori dalla casa dei genitori si è radunata una folla di amici e conoscenti che vogliono esprimere la propria vicinanza. Lei, la madre, ancora incredula e stordita dal dolore, ripete: «Non ci posso credere, ce l'ho sempre davanti ai miei occhi». Per il sindaco, Fabio Romano, si tratta «di un dramma che tocca il cuore, non solo dei cittadini di San Salvatore», dice annunciando che il giorno dei funerali sarà proclamato il lutto cittadino mentre domani iniziative per ricordare la piccola verranno decise dalle associazioni parrocchiali. «Fatti come quelli della bambina di San Salvatore Telesino sono un pugno nello stomaco, ti tolgono il respiro», è il commento del presidente della Regione, Vincenzo De Luca. «Dobbiamo aumentare i momenti di cura e lavoro sul sociale. Ma fa riflettere anche il fatto che siamo in un'area interna, in un'area tranquilla: e anche lì può emergere la barbarie».

IL GARANTE PER L'INFANZIA

«In zone della Campania normali abusi e incesti»

► NAPOLI

«Ci sono zone della Campania dove l'incesto è una normalità». Le parole, pesantissime, sono di chi questa realtà la conosce bene. Un allarme, quello lanciato dal Garante dell'infanzia e dell'adolescenza della Regione Campania, Cesare Romano, che si basa, dice, su «testimonianze dirette e indirette». Cita alcune zone specifiche: i quartieri Salicelle ad Afragola, Madonnelle ad Acerra, Caivano e alcuni quartieri di Napoli. E cita i dati di una ricer-

ca che stima in oltre 200 i casi di maltrattamenti e violenza «sommersi» fra le mura domestiche subiti dai minori in Campania. Una realtà difficile, dunque. Che per il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, non si può risolvere solo con le norme, sarebbe «fuorviante». «Quello che possiamo fare è costruire norme che colpiscono questi fenomeni, norme che già ci sono - ha spiegato proprio a Napoli, a margine di un evento nel carcere di Poggioreale - poi c'è un ambito che riguarda il degrado sociale e che

può essere affrontato solo attraverso strumenti diversi dalla giustizia». Una realtà per combattere la quale a volte, dice il Garante Romano, spesso manca «la collaborazione degli enti preposti». «Lo dico in maniera un po' polemica - spiega -. Avevo chiesto alla curia una somministrazione di un questionario, ovviamente anonimo, a tutte le parrocchie della Campania; non ho ricevuto, dopo che mi era stata assicurata la massima collaborazione, neanche un questionario. Questo mi è molto dispiaciuto». La



Allarme del Garante per l'infanzia sugli abusi sessuali in famiglia

ricerca presentata ieri è iniziata nel novembre 2013 ed è proseguita per tutto il 2014. Ha interessato 45 Comuni (il 12% delle amministrazioni locali) e 31 Ambiti territoriali. Per lo più a essere vittime sono minori in

età preadolescenziale, pari all'80%; nell'87% dei casi si tratta di bambine tra i 6 e i 10 anni. «Abbiamo fatto questa ricerca proprio per evidenziare che il fenomeno è abbastanza consistente, è trasversale ed è

molto sommerso - ha affermato Romano - Vogliamo accendere i riflettori».

«Il Garante dell'infanzia ha fatto bene a segnare il problema: nel nostro Paese esiste un grande sommerso su questo tema, una sacca di mancanze nei servizi e nei sensori in grado di intercettare le problematiche che affliggono i minori e tutte quelle emergenze non individuate - ha sottolineato Ernesto Caffo, presidente di Telefono Azzurro -. Nel Mezzogiorno, in particolare, esistono situazioni di disagio sociale in cui le istituzioni non entrano, lasciando nel silenzio situazioni drammatiche». «Guai però a equiparare la povertà, che diventa miseria, alla pedofilia», avverte don Maurizio Patriciello, parroco di Caivano, dove si è registrata la brutta storia di abusi sulla piccola Fortuna, uccisa a sei anni, e su altri bimbi.

OMICIDIO POGGI

«Stasi colpevole oltre ogni dubbio»

La Cassazione deposita le motivazioni della condanna per lo studente di Garlasco



Alberto Stasi durante il processo per l'omicidio della fidanzata Chiara Poggi

► PAVIA

Non un movente chiaro, né una prova regina, ma un «mosaico» di indizi che si incastrano l'uno con l'altro portano ad affermare la colpevolezza di Alberto Stasi, condannato in via definitiva dalla Cassazione. L'ex studente bocconiano, in quella mattina di agosto del 2007, col paese semideserto andò in bicicletta dalla sua fidanzata Chiara Poggi, si fece aprire la porta della villetta di Garlasco, un fatto abituale che non mise la ragazza sulla difensiva, poi in un «raptus omicida» la uccise a martellate «con

rabia ed emotività», buttandola poi per le scale della cantina. Dopo ha «reso un racconto incongruo, illogico e falso» sul ritrovamento del cadavere, contrastando con l'assenza di tracce di sangue sulle sue scarpe.

Su questa sequenza si fonda la condanna: «ciascun indizio - secondo la Cassazione - risulta integrarsi perfettamente con gli altri come tessere di un mosaico che hanno contribuito a creare un quadro d'insieme convergente verso la colpevolezza di Alberto Stasi oltre ogni ragionevole dubbio».

Oltre sei mesi dopo la senten-

za, le motivazioni - in 115 pagine, redatte dalla giudice Rosa Pezzullo - fanno luce sul percorso motivazionale che ha portato il collegio a confermare la pena a 16 anni emessa nel processo d'appello bis, con la diminuzione prevista per il rito abbreviato e senza l'aggravante di crudeltà. Non è stato determinante, per definire la condanna, che in otto anni di indagini e processi non sia emersa la motivazione. Quel che è stato accertato è che non ci fu premeditazione da parte di Alberto, ma «dolo d'impeto», una «violenta reazione emotiva» maturata nel rapporto

tra i due. L'accusa non ha sufficientemente dimostrato - secondo i giudici - la volontà di «infliggere sofferenze gratuite a Chiara», per questo a Stasi non è stata riconosciuta l'aggravante, così come fu per Parolisi nell'omicidio della moglie Melania Rea, del quale i giudici citano il precedente.

Stasi, attualmente detenuto a Bollate, è stato condannato dopo cinque giudizi sotto i riflettori, in quello che è stato un processo condizionato nel suo svolgimento dalle fasi iniziali: su questo la sentenza rimarca l'andamento delle indagini «senz'altro non limpido, caratterizzato anche da errori e superficialità». Come «la scelta anomala di non sequestrare nell'immediatezza la bicicletta nera da donna della famiglia Stasi», descritta dalle due testimonie.



Miliziani jihadisti

RICHIESTA DELLA PROCURA DI VENEZIA**Sarà estradato in Italia il reclutatore sloveno di jihadisti**di **Mauro Manzin**
LUBIANA

Rok Žavbija il reclutatore di foreign fighters ricercato su mandato della Procura di Venezia è catturato a Kamnik, centro a pochi chilometri da Lubiana, dalla polizia nei primi giorni del maggio scorso sarà a breve estrada-

to in Italia. La decisione è giunta dopo che il Tribunale circondariale di Lubiana ha dato il via libera al trasferimento in Italia del ricercato. L'arresto di Rok Žavbija rientra nell'ambito dell'indagine della Procura di Venezia sui presunti terroristi islamici di area balcanica, indagine imperniata sulla figura dell'

imam radicale Hussein Bilal Bosnić - arrestato in Bosnia nel 2014 per terrorismo internazionale - che a febbraio aveva portato all'arresto del reclutatore macedone Ajhan Veapi, 37 anni, di Azzano Decimo (Pordenone). Veapi secondo gli inquirenti ha avuto un ruolo decisivo nel processo di radicalizzazione di

Ismar Mesinović, l'imbianchino di Ponte nelle Alpi partito col figlio per combattere in Siria nel dicembre 2014 e morto poco dopo. È in questo contesto di rapporti tra i paesi dell'ex Jugoslavia e le regioni del Nordest italiano che va letto l'arresto dello sloveno. Il ventiseienne in Slovenia, parlando con alcuni

media - con il settimanale Mladina - aveva detto di essersi convertito all'Islam e di essere andato a combattere con le milizie di opposizione al regime di Assad. Secondo le indagini dei Ros era tra le file del Califfato, e avrebbe fatto anche proselitismo in Italia. Lo scorso settembre, quando iniziò a circolare in Slovenia la notizia di cittadini andati a combattere con il Califfato in Siria, era spuntato anche il nome dell'uomo, che fu interrogato per ore dalla polizia di Lubiana: contenuti secretati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Farra, processate il tunisino con il mitra»

Ajmi Bessem venerdì davanti al gip: accusato di minacce con finalità terroristiche. Filmati filo-jihad con l'arma falsa postati su Fb

di **Corrado Barbacini**
TRIESTE

Ajmi Bessem, il tunisino di 34 anni, residente a Farra d'Isonzo, che nello scorso marzo aveva pubblicato su Facebook alcuni filmati inneggianti alla jihad e aveva postato la sua immagine mentre brandiva un fucile mitragliatore, poi rivelatosi falso, comparirà venerdì davanti al gip Laura Barresi.

È accusato dal pm Pietro Montrone, che ha chiesto il suo rinvio a giudizio, di minacce con finalità terroristiche. È difeso dall'avvocato Elisabetta Brazzale.

In particolare, come nello scorso febbraio avevano scoperto gli investigatori della Digos di Gorizia, l'uomo aveva

pubblicato quattro filmati con scritte in arabo in cui aveva dichiarato di essere un terrorista. Aveva anche messo in rete le foto scattate davanti alla caserma Masciarelli in cui imbracciava un fucile mitragliatore. Poi se l'era presa con la giornalista tunisina Maya Ksori spiegando che «le avrebbe preparato la colazione» come a indicare che le avrebbe dato una lezione in quando su di lei il «cerchio si sta stringendo». Nella richiesta di rinvio a giudizio viene anche ipotizzata l'accusa di procurato allarme.

Tutto era nato appunto in febbraio da una segnalazione della polizia tunisina alla Digos. Aveva riferito che Bessem aveva postato sul proprio profilo Facebook, un messag-



Fotogramma di un video di Bessem postato su Facebook

gio audiovisivo registrato in territorio italiano (proprio a Gorizia davanti alla caserma Masciarelli) nel quale, abbigliato con una tuta nera e bran-

dendo un kalashnikov), minacciava e insultava la giornalista molto nota in Tunisia.

Era scattato l'allarme e l'uomo era stato prelevato dall'abi-

tazione di Farra d'Isonzo dagli agenti della Questura e rinchiuso in carcere.

Ma il nome di Ajmi Bessem era salito alla ribalta delle cronache per un altro fatto dai contorni, tutto sommato, simili. Il trentaquattrenne extracomunitario aveva infatti postato qualche giorno prima un breve filmato, sempre su Facebook, in cui inquadrava la sua motocicletta dove, sul sellino, era sistemata quella che sembrava essere una mitraglietta. La location scelta per il video era il piazzale della Casa Rossa di Gorizia, a ridosso del confine con la Slovenia. Nel video, che era stato postato anche su Youtube, si vedevano nitidamente anche la caserma Masciarelli e alcune auto della Poli-

zia. In realtà, la mitraglietta era, secondo quanto accertato dalla polizia goriziana, un simulacro, ovvero un'arma finta.

Scavando ancora nel passato di Bessem si arriva al 4 marzo del 2014 quando il tunisino, in un momento di sconforto e depressione, aveva dato fuoco all'alloggio della moglie, residente a Gradisca, ed era stato arrestato.

Il Tribunale del riesame di Trieste aveva accolto il ricorso presentato dal suo difensore e annullato l'ordinanza di custodia cautelare imponendo all'uomo l'allontanamento da Farra e il divieto di contatti con la moglie, da cui viveva separato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GUIDA L'ISTINTO.**NUOVA GIULIETTA SUPER 1.4 120 CV TURBO.**

TUA CON 5.000 EURO DI VANTAGGI, TAN ZERO TAEG 2,31%. OFFERTA VALIDA SULLE VETTURE IN PRONTA CONSEGNA.

Iniziativa valida fino al 30 giugno 2016 con il contributo Alfa Romeo e dei Concessionari, unicamente sulle vetture in pronta consegna con allestimento Super. Alfa Romeo Giulietta, allestimento Super 1.4 TB 120 CV - prezzo promo € 18.250 (IPT e contributo PFU esclusi) per le vetture in pronta consegna a fronte di permuta/rottamazione. Esempio finanziamento: Anticipo Zero - 36 mesi - 36 rate mensili di € 524,78 - Importo Totale del Credito € 18.766 (inclusi polizza SavaDna per € 200, spese pratica € 300 + bolli € 16). Importo Totale Dovuto € 18.904,08 - spese incasso SEPA € 3,5 a rata, spese invio e/c € 3 per anno. TAN fisso 0% - TAEG 2,31%. Salvo approvazione **FCA BANK**. Documentazione precontrattuale e assicurativa in Concessionaria. Messaggio pubblicitario a scopo promozionale. Immagini vetture indicative. **Val. Max. consumi ciclo combinato (l/100 km) 8,2. Emissioni CO₂ (g/km) 157.**

La meccanica delle emozioni

**De Bona Motors**

TRIESTE (TS) - Via Flavia, 120 - Tel. 0409858200 • GORIZIA (GO) - Via Terza Armata, 131 - Tel. 048120988 • www.debona-fcagroup.it

Axa, tagli sui costi e acquisizioni in vista

Piano strategico, per accrescere i risultati il gruppo punta anche a una sforbiciata di 2,1 miliardi di euro. Organici da ridurre

di Luigi dell'Olio

MILANO

Con i tassi di interesse ai minimi che comprimono i rendimenti obbligazionari, per le assicurazioni diventa prioritario agire sul versante dei costi, il che comporta la necessità di tagli e il tentativo di aggregarsi con altri operatori per generare economie di scala. Axa ha presentato ieri un piano di azione da qui al 2020 che è più prudente rispetto alle previsioni del passato, alla luce della difficoltà di generare rendimenti attraverso l'esposizione sui titoli di Stato. Il progetto strategico prevede azioni per aumentare l'efficienza, compresi tagli al personale. Una prospettiva che va nella giusta direzione (almeno per la fredda ragione dei numeri) secondo il mercato, tanto che il colosso francese delle assicurazioni ha chiuso la seduta in rialzo dell'1,24%, dopo che già le sedute precedenti erano state positive.

Secondo il programma di azione, Axa si concentrerà su due temi, focus e trasformazioni, puntando a «un aumento durevole del risultato durante tutta la durata del piano, sulla base di una crescita selettiva, di economie sui costi, di un miglioramento del margine tecnico e della gestione attiva del capitale e della tesoreria», secondo quanto riportato da una nota del gruppo francese. In concreto si punta a chiudere il bilancio 2020 con un taglio dei costi prima delle imposte nell'ordine di 2,1 miliardi di euro. Axa prevede una «riduzione complessiva della domanda di organico» dovuta a «automazione, nuove tecnologie, cambiamenti organizzativi e cambiamento della relazione con i clienti» e punta sull'innalzamento delle competenze dello staff, ma anche su nuove assunzioni selettive. La minore richiesta di organico sarà più pronunciata nella vendita, sottoscrizione di polizze, back office per i risarcimenti e nelle funzioni di supporto, mentre servirà più staff in settori quali il marketing e big data. Il direttore finanziario di Axa Gerald Harlin ha precisato che a livello dell'intero gruppo il piano porterà a



Una sede Axa

una stabilizzazione dell'organico e che a livello dei paesi europei, ci sarà in media un calo dell'1-2% degli effettivi.

Le azioni sui costi dovrebbero contribuire a portare dal 3 al 7% il risultato operativo per azione su base media annua.

Tra gli altri target indicati ci sono un roe (return of equity) tra il 12% e il 14% e un indicatore di Solvency II atteso tra il 170% e il 230%. Inoltre previsti da 28 a 32 miliardi di cash flow disponibile cumulativo tra il 2016 e il 2020. L'impatto annuo dei tassi sul ri-

sultato operativo aziendale sarà tra -5% (se i tassi restano agli attuali livelli per i prossimi cinque anni) e -1% in scenario di graduale incremento nel periodo.

Il lavoro sulle spese punta chiaramente a generali benefici sui margini aziendali, anche se parlando di crescita la compagnia non esclude per il futuro anche eventuali fusioni o acquisizioni. Quest'ultimo è un tema destinato a diventare centrale nel mercato internazionale delle assicurazioni per la necessità di ridurre ulteriormente i costi grazie alla generazione di economie di scala. L'm&a è «una fonte aggiuntiva di crescita», spiega Axa e sarà «equilibrato tra mercati maturi ed emergenti», con una dotazione media annua intorno al miliardo di euro. Al tempo stesso il gruppo punta alla «trasformazione del modello di attività appoggiandosi su iniziative che mirano a rispondere ai rapidi cambiamenti delle attese dei clienti, a partire dalla digitalizzazione», ambito nel quale sono previsti investimenti per circa tre miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caltagirone sale ancora in Generali diventa il secondo azionista con il 3,19%



Francesco Gaetano Caltagirone (foto) arrotonda ancora la partecipazione in Generali, salendo al 3,19% del capitale e diventando secondo azionista alle spalle di Mediobanca (13,21%) e davanti alla Delfin (3,16%) di Leonardo Del Vecchio. Caltagirone, che è anche vicepresidente della compagnia assicurativa, ha acquistato nei giorni scorsi in due distinte operazioni un totale di 900mila azioni del Leone per un

controllore complessivo di 10,43 milioni di euro. Come emerge dalle comunicazioni sull'Internal Dealing di Borsa, il 15 giugno gli acquisti sono avvenuti a 11,65 euro per azione, su 662.239 titoli, mentre il 16 giugno il prezzo unitario è stato di 11,45 euro su un pacchetto di 237.761 azioni. Il 16 giugno Caltagirone ha anche proceduto alla vendita di due pacchetti - da 500 mila l'uno - di opzioni Generali "put American style", con scadenza il 19 settembre, per un controllore di poco meno di un milione di euro, aventi come sottostante un milione di azioni della società. Lo strike price del primo pacchetto era di 11,5 euro e del secondo di 12 euro. Nel pomeriggio di ieri il titolo Generali quotava a Piazza Affari 12,5 euro, in progresso dell'1,95%. Caltagirone a fine maggio deteneva il 3,13% di Generali, raggiunto dopo una corposa campagna acquisti iniziata a febbraio quando risultava detenere il 2,44% della compagnia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trieste, la "nuova" Wärtsilä da 17 milioni

Inaugurato alla presenza dei vertici il refitting dello stabilimento: a regime entro fine anno



Lo stabilimento Wärtsilä

di Massimo Greco

TRIESTE

Solstizio inaugurale per il miliardo refitting dello stabilimento Wärtsilä a Bagnoli dal nome di "One building". Ieri mattina il tradizionale taglio del nastro nel quadro di un rituale decisamente improntato all'undestatement ed esclusivamente ad uso interno: neanche il sito del gruppo ha riportato la notizia dell'evento, mentre Bagnoli si trincerava dietro un risentito "no comment". Davanti a maestranze, manager e azionisti, poche e generiche le parole del capo-azienda Jaakko Eskola, arrivato da Helsinki per la circostanza, e del vicepresidente Stefan

Wiik, che ha lavorato nella "filiale" italiana e che ora sta seguendo la pesante vertenza dei 90 esuberanti. Vertenza della quale, come prevedibile, non è stata fatta menzione. Intanto i sindacati sono in moto: per il giorno 29, il giorno prima del lavoro al Mise, appuntamento a Roma con i coordinatori nazionali Fim-Fiom-Uilm.

Avanti allora con la "nuova" fabbrica, che adesso inizia il rodaggio e che dovrebbe andare a regime entro la fine dell'anno. Una ristrutturazione radicale quella attuata a Bagnoli, a distanza di circa un decennio da una precedente riorganizzazione. Intervento milionario, si diceva: il primo impegno, assunto

a fine 2014, era di 13 milioni, lievitati poi a 17 milioni "ufficiali", anche se l'investimento finale sembra aver toccato addirittura quota 20. Già le dimensioni edilizie dell'operazione sono ragguardevoli: una sola, vasta struttura con 300 metri di lunghezza e 60 metri di larghezza. Fonti aziendali, per dare plastica idea della superficie, suggeriscono l'immagine di quattro campi di calcio unificati.

"One building" venne avviato e progettato due anni orsono in seguito a un forte pressing esercitato dal vertice della capogruppo, allora guidata da Björn Rosengren. Il risultato è una rivoluzione del modulo operativo: tutte le lavorazioni sono con-

centrate in un unico spazio, sfruttato al 100% delle possibilità. Nuovi i macchinari commissionati, nuovi i lay-out, nuova l'impostazione del magazzino. Una combinazione tra fattori produttivi e logistici, che dovrà consentire un rinnovamento radicale dei processi, che verrebbero resi più agili e razionali dalle minori distanze da percorrere all'interno del perimetro aziendale. Perché va ricordato che la superficie complessiva di Bagnoli, misurata in 500 mila metri quadrati di cui circa un quarto coperti, classifica la realtà triestina al primo posto tra gli stabilimenti del gruppo finlandese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOTIZIA ATTESA DAI SINDACATI

Versalis, Eni chiude al fondo americano Sk

Stop per il rilancio del colosso chimico, il pallino torna ora in mano a Descalzi

VENEZIA

Brusco stop per il rilancio del colosso chimico Versalis. Eni, che controlla la società con stabilimenti in molti siti italiani, ha rotto le trattative in modo definitivo col fondo americano Sk Capital, che avrebbe dovuto acquisirne la quota di maggioranza. Decisione consensuale, quella tra Eni e Sk Capital, che hanno «constatato l'impossibilità di trovare un accordo su alcuni punti negoziali tra cui, in particolare, la futura governance della società». Il gruppo petrolifero dalla prossima semestrale tornerà a

consolidare integralmente Versalis nei propri conti. L'ad di Eni, Claudio Descalzi, già a inizio anno aveva fatto capire che i contatti stagnavano - «non ci sono novità, la trattativa è bloccata sulla parte negoziale» - spiegando che «se non riusciamo ad ottenere quello che vogliamo l'accordo non si fa». «Chi compra aveva detto Descalzi, che aveva l'onere di inserire nel piano investimenti da 1,2 mld - si deve impegnare a mantenere gli attuali stabilimenti per almeno cinque anni, ampliandone casomai il perimetro, e per tre anni l'attuale personale, anche in questo ca-

so eventualmente ampliandolo». Tanti vincoli, tra cui la paternità italiana di Versalis da mantenere, che, alla lunga, hanno portato a un nulla di fatto.

Versalis ha 4.300 addetti diretti in Italia, oltre a un altro migliaio all'estero, con stabilimenti a Marghera a Venezia, a Mantova, Ferrara, Ravenna, Brindisi, Porto Torres, Sarroch (Cagliari) e Priolo, in Sicilia. I sindacati, che avevano già capito l'impossibilità dell'operazione, non si stracciano le vesti. Emilio Miceli, segretario generale della Filctem-Cgil dice: «Saggia decisione, prendiamo atto positiva-

mente che l'ad Descalzi ha deciso di interrompere la trattativa. Non c'erano le condizioni finanziarie e industriali per poter avviarsi verso una conclusione così importante per la chimica italiana e per la sua riconversione a green». «Sapevamo che Sk Capital era un "fondo" piccolo privo di tutti i requisiti e le qualità necessarie per un'operazione così grande come quella relativa a Versalis - afferma Massimo Meneghetti, leader del sindacato chimici Cisl di Venezia -. Ora si apre il problema degli investimenti in capo a Eni, nell'ottica del rispetto degli accordi».



NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO		
AF MARINA	DA ANCONA A GEN. CARGO	ore 6.00
CUN. SOLAKOGLU	DA ANCONA A ORM.31	ore 6.30
MARAN SAGITTA	DA CAYO ARCAS TERM. A RADA	ore 8.00
SAFFET ULUSOY	DA MERSIN A ORM.31	ore 8.00
UN KARADENIZ	DA AMBARLI A ORM.32	ore 15.00
AMIRA EMAN	DA PORTO NOGARO A GMT	ore 18.00
JAOHAR LIVIA	DA MERSIN A CIMS	ore 20.00
CRUISE OLYMPIA	DA ANCONA A TTP	ore 23.30

IN PARTENZA		
CRUISE EUROPA	DA TTP PER ANCONA	ore 4.30
AF MARINA	DA GEN. CARGO PER DURAZZO	ore 12.00
SEAOATH	DA RADA PER PIREO	ore 18.00
SAFFET ULUSOY	DA ORM.31 BIS PER MERSIN	ore 19.00
SAKURA PRINCESS	DA RADA PER PIREO	ore 20.00
DUGI OTOK	DA RADA PER --	ore 20.00
CUN. SOLAKOGLU	DA ORM.31 PER ISTANBUL	ore 20.00

Dirigenti pubblici, esami e tagli

Decreto Madia, introdotta prova iniziale e riduzione del salario a chi non raggiunge i risultati

di Michele Di Branco
► ROMA

Taglio fino all'80% del salario di produttività per chi non raggiunge risultati, esame di conferma dopo 3 anni dall'assunzione e possibile perdita della qualifica, dopo 6 anni, in caso di valutazione negativa dell'operato. Il governo prepara un robusto giro di vite sulla dirigenza pubblica. Nella bozza di decreto composta da 23 articoli, in attuazione della delega sulla riforma della Pubblica amministrazione, Palazzo Chigi ha messo nero su bianco una serie di misure destinate a cambiare in maniera radicale funzioni e metodi di giudizio dei colletti bianchi dello Stato. A cominciare dai loro portafogli.

Il mancato raggiungimento degli obiettivi, accertato attraverso l'apposito sistema di valutazione e previa contestazione, comporterà l'impossibilità del rinnovo dell'incarico dirigenziale e, nei casi più gravi, anche la revoca. Inoltre, la retribuzione di risultato potrà essere tagliata fino all'80% nelle situazioni in cui sia stata accertata la colpevole violazione del dovere di vigilanza sul rispetto degli standard fissati. Tra le altre novità allo studio, per i dirigenti statali privi di incarico c'è la possibilità di essere utilizzati "con il loro consenso",

allo svolgimento di attività di supporto presso le amministrazioni stesse o presso enti senza scopo di lucro. E questo senza che ne derivino retribuzioni aggiuntive. Nella bozza trovano dunque piena conferma anche le indiscrezioni emerse nei giorni scorsi: i dirigenti statali rimasti senza incarico che abbiano ricevuto valutazione negativa "cessano dai ruoli della dirigenza al decorso dei sei anni" e per ogni anno che passa subiscono un taglio del 10% della retribuzione fondamentale (ovvero quella base): l'unica che gli è riconosciuta. Una delle novità più rilevanti è l'introduzione dell'esame. Per essere dirigenti nella

Pubblica amministrazione, oltre al concorso, bisognerà infatti anche superare un periodo di prova iniziale. Chi vince il concorso dopo tre anni dovrà sostenere l'esame di conferma. E dopo due tentativi andati a vuoto scatta "la cancellazione dal ruolo". Quanto alla quota di dirigenti esterni, quelli scelti fuori dal ruolo unico, non potrà superare il tetto del 10% in tutta la Pa. Attualmente invece le percentuali sono diverse a seconda dei livelli, si va da un limite del 10% per le amministrazioni centrali a un massimo del 30% per gli enti locali. Occorre tra l'altro ricordare che la riforma Madia prevede un ruolo unico

articolato su tre livelli: statale, regionale e locale e l'abolizione delle fasce. «La valutazione resta il vero nodo per una buona riforma che come obiettivo deve avere la valorizzazione dei migliori» ha commentato Barbara Casagrande, segretario generale del sindacato dei dirigenti Unadis. Secondo la sindacalista il meccanismo che determina la perdita dell'incarico deve essere rivisto in quanto «se il dirigente viene lasciato senza incarico in quanto non allineato o per far spazio a qualche amico, quindi non per una vera responsabilità ma per puro arbitrio è una grande ingiustizia».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro Marianna Madia

GUARDIA DI FINANZA

Nei primi cinque mesi dell'anno presi 3.300 evasori totali

► ROMA

Evasione ed economia sommersa restano una spina nel fianco capace di colpire e di inquinare economia e finanza in Italia. Ma la Guardia di Finanza non molla e nei primi 5 mesi dell'anno è riuscita a portare alla luce ben 3.300 evasori totali. Grazie al lavoro delle Fiamme Gialle per contrastare anche l'evasione in-

ternazionale, nell'intero 2015 sono stati recuperati 30 miliardi di base imponibile per il recupero della tassazione. Numeri e risultati sono stati illustrati ieri in occasione del 242.o anniversario della fondazione del Corpo militare. Corruzione, criminalità economica e sommerso, «sono fenomeni complessi e interdipendenti, capaci di colpire e inquinare il tessuto economico e il

sistema finanziario», ha detto il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan riconoscendo alla GdF il merito di rappresentare un «presidio costante a garanzia dei valori di uguaglianza e equità fiscale». Oltre a scovare più di 3.000 soggetti totalmente sconosciuti al fisco, da gennaio a maggio 2016 la GdF è riuscita anche a sequestrare patrimoni per circa 300 milioni, ha scoperto 840

società fantasma, costruite solo per sfuggire al fisco, e 220 casi di trasferimento indebito all'estero di redditi societari. La GdF, forte di oltre 5.300 verifiche e 9.500 controlli, ha infatti pizzicato anche 1.900 datori di lavoro che hanno impiegato in questi primi cinque mesi dell'anno più di 4mila lavoratori in nero. Inoltre ha fatto arrestare 30 persone e ne ha denunciate 4.400.

LE BORSE			
	Ftse Mib	17.431,17	
	MILANO	+0,45%	
	Ftse All Share	19.085,92	
	MILANO	+0,41%	
	Dow Jones *	17.824,39	
	NEW YORK	+0,11%	
	Nasdaq *	4.835,10	
	NEW YORK	-0,04%	
	Ftse 100	6.226,55	
	LONDRA	+0,36%	
	Cac 40	4.367,24	
	PARIGI	+0,61%	
	Dax	10.015,54	
	FRANCOFORTE	+0,54%	
	Nikkei	16.169,11	
	TOKIO	+1,28%	
EURO/DOLLARO			
	1,1314		
	-0,16%		
EURO/YEN			
	118,39		
	-0,15%		
EURO/STERLINA			
	0,76755		
	-0,80%		
PETROLIO (brent)			
	50,32		
	+3,69%		
ORO (euro/gr)			
	36,739		
	+0,17%		
ARGENTO (euro/kg)			
	517,484		
	-0,53%		
EURIBOR 360			
3 mesi	-0,266		
6 mesi	-0,159		

I TITOLI DELLA BORSA

TITOLO	Chiu €Ieri	VAR% Ieri	Inizio anno	2015-2016 min € max €	cap. in mil di €
A					
A.S. Roma	0,401	-0,74	-18,22	0,374 0,663	161
A2A	1,173	-0,85	-4,17	0,799 1,344	3672
Acea	10,880	-0,55	-21,56	8,950 14,214	2330
Acotel Group	6,420	1,74	-24,43	5,843 15,391	27
Acsm-Agam	1,533	-0,65	-4,78	1,058 1,711	119
Aedes	0,399	0,35	-0,95	0,307 1,330	127
Aeffe	1,095	-3,01	-22,61	0,939 2,732	118
Aeroporto di Bologna	8,370	-0,95	-36,10	5,653 10,233	301
Alba	2,650	-	-8,62	2,180 3,222	30
Alerion	1,640	-1,09	-31,89	1,609 3,291	72
Ambienthesis	0,410	0,89	-8,98	0,356 0,595	38
Amplifon	8,490	-0,53	7,81	4,900 8,801	1915
Anima Holding	5,040	5,53	-34,84	3,833 9,604	1513
Ansaldto Sts	10,100	2,33	3,06	8,185 10,603	1996
Arena	-	-	-	0,005 0,005	-
Ascopiave	2,610	0,46	17,78	1,762 2,617	605
Astaldi	3,912	0,57	-22,15	3,594 10,644	384
ASTM	10,590	0,76	-6,45	9,046 13,316	931
Atlantia	23,060	-0,35	-35,59	19,183 25,549	19017
Autogrill	7,405	1,23	-14,93	6,108 9,288	1878
Autostrade Mer.	16,200	-1,82	-7,06	14,535 18,965	71
Azimut	18,660	0,05	-15,45	15,517 28,937	2675
B					
B&C Speakers	6,905	-1,07	-9,26	5,639 7,974	76
Banca Generali	21,250	-1,29	-24,91	19,792 33,162	2469
Banca Ifis	21,590	-2,41	-23,60	13,577 29,133	1176
Banca Mediolanum	1,570	-1,03	-5,10	1,281 3,545	244
Banca Sistema	2,438	-0,16	-37,49	2,243 4,868	197
Banzai	3,616	0,84	-16,91	3,294 6,603	150
Bancinet	3,100	1,77	-33,48	2,245 4,870	189
Bastogi	1,191	0,08	-21,64	1,116 2,456	151
BB Biotech	41,680	-1,91	-20,49	36,684 66,535	-
Bca Carige	0,412	-1,93	-65,76	0,371 2,338	348
Bca Carige r	63,000	-	-24,10	49,117 198,988	2
Bca Fintat	0,347	-0,86	-19,11	0,329 0,605	125
Bca Intermobiliare	1,570	-1,38	-30,10	1,281 3,545	244
Bca P.ETRuria e Lazio	0,583	-	-	0,360 0,613	128
Bca P.Milano	0,477	-0,21	-47,38	0,425 1,022	2122
Bca P.Spoleto	1,782	-	-0,67	1,796 7,196	53
Bca Profilo	0,182	-	-29,56	0,179 0,411	124
Bco Desio-Brianza	1,768	-2,32	-36,59	1,652 3,532	211
Bco Desio-Brianza rnc	2,098	2,84	-17,40	1,816 2,979	28
Bco Popolare	2,892	0,35	-68,15	2,535 12,174	1063
Bco Santander	4,040	2,07	-8,18	3,362 7,136	-
Bco Sardegna rnc	6,290	-0,16	-22,35	5,978 11,213	42
BE	0,484	-1,06	-3,22	0,365 0,664	66
Beghelli	0,392	-1,53	-17,22	0,369 0,499	79
Beni Stabili	0,620	-0,72	-12,56	0,554 0,765	1414
Best Union Co.	2,356	1,55	-0,34	1,810 2,860	22
Bialelli Industrie	0,320	3,26	-15,66	0,242 0,590	35
Biancamano	0,146	0,62	-45,95	0,140 0,560	5
Biesse	11,750	-1,43	-24,19	9,391 18,329	324
Bioera	0,224	-5,08	-38,31	0,222 0,676	8
Boero Bart.	18,000	-	-19,28	17,200 22,300	77
Bolzano	4,306	0,14	8,25	2,570 4,299	112
Bon.Ferraresi	18,710	1,68	0,59	16,412 24,533	145
Borgosesia	0,272	-	-3,14	0,250 0,797	10
Borgosesia rnc	0,342	-	-12,31	0,342 0,922	-
Brembo	51,900	-2,72	18,36	26,725 53,982	3503
Brioschi	0,050	-3,65	-40,59	0,046 0,122	39
Brunello Cucinelli	17,460	-1,08	7,45	13,100 19,905	1210
Buzzi Unicem	16,350	-	0,31	9,693 18,181	2705
Buzzi Unicem rnc	9,650	1,58	-3,60	5,915 10,878	390
C					
Cad It	3,870	-1,28	-4,87	3,408 5,113	34
Cairo Comm.	4,396	1,52	-2,35	3,408 5,968	341
Calfeff	1,160	-0,77	21,53	0,858 1,392	18
Callitragone	1,997	-3,90	-13,92	1,744 2,755	239
Callitragone Ed.	0,898	3,22	-9,34	0,807 1,139	109
Campari	8,545	0,06	10,19	4,983 8,829	4974
Carraro	1,215	1,25	-33,17	1,176 2,401	56
Cattolica As	6,070	-0,16	-16,04	5,406 8,667	1056
Cembre	13,800	-0,07	0,73	10,345 16,591	234
Cementir Hold	3,712	-3,78	-36,98	3,732 7,094	611
Cent. Latte Torino	2,800	-0,07	-16,17	2,548 4,410	28
Ceram. Ricchetti	0,169	-5,34	-29,20	0,164 0,322	14
Cerved	7,470	2,00	0,54	4,083 7,833	1444
CHL	0,019	-2,12	-44,78	0,018 0,055	5
CIA	0,188	1,13	-15,79	0,176 0,357	17
Ciccolella	0,241	-	-	0,209 0,244	44
Cir	0,992	5,03	4,75	0,771 1,116	770
CN Editore	0,381	-3,83	-43,65	0,341 1,319	36
Class Industrial	6,595	-2,44	10,47	5,271 8,845	9033
Cofide	0,365	-1,08	-9,99	0,319 0,527	261
Coima Res	-	-	-	-	-
Conafi Prestito'	0,248	-	-18,42	0,201 0,363	11

ACQUISTO E VENDITA ORO,
LINGOTTI, ARGENTO E MONETE

**NUMISMATICA
BERNARDI 1963**

Trieste, via Roma 3, primo piano
telefono 040 639086 info@numismaticabernardi.com

TITOLO	Chiu €Ieri		VAR% Ieri	Inizio anno	2015-2016 min € max €	cap. in mil di €
Cred. Artigiano	-		-	-	-	-
Cred. Emiliano	6.365	1,03	-4,79	5.119	8.290	2107
Cred. Valtellinese	0.518	0,98	-51,27	0.457	1.340	570
Csp	1.030	1,98	-3,65	0.783	1.909	34
CTI Biopharma	0.366	-0,92	-67,02	0.292	2.611	-
D						
D'Amico	0.393	-0,58	-41,82	0.375	0.748	170
Dada	2.334	0,60	-11,78	1.919	3.074	39
Damiani	0.998	1,37	-15,71	0.911	1.558	81
Danielli	16.720	1,77	-1,65	13.772	23.993	678
Danielli rnc	12.720	4,26	-2,00	10.957	16.910	500
Datalogic	14.430	-3,80	-10,48	8.770	17.310	854
De'Longhi	22.870	-0,57	-16,04	14.853	27.637	3451
Dea Capital	1.126	0,54	-11,34	1.083	1.492	344
Declina	-	-	-	1.767	4.962	-
Diasorin	53.850	0,37	11,77	33.238	56.199	3018
Digital Bros	6.350	0,16	-11,31	3.039	14.080	91
Dmail Group	1.215	-	-38,17	1.100	3.238	2
E						
Edison r	0.656	2,50	-6,42	0.604	0.870	72
EEMS	0.090	-2,38	-9,06	0.060	0.184	4
EI Towers	48.600	-1,00	-15,84	41.309	59.209	1377
EL.En.	13.160	0,84	2,57	6.621	13.885	252
Elmac	1.875	3,02	-3,20	1.413	2.320	117
Emika	0.701	-1,48	-7,83	0.611	0.971	115
Enel	3.966	0,25	4,92	3.425	4.451	40247
Enervit	2.398	0,76	-15,15	2.332	4.165	43
Engineering	65.800	-0,08	-11,53	36.674	66.126	823
Eni	14.340	1,27	6,78	11.137	17.447	51724
Erg	10.420	-0,29	-11,38	8.642	12.781	1545
Ergy Capital	0.051	2,85	-34,29	0.045	0.130	8
Espinet	5.855	0,69	-28,60	5.573	10.125	306
Eukodes	0.966	-	-8,95	0.902	1.199	22
Eurotech	1.350	-2,74	-15,47	1.115	2.216	49
Exor	33.350	0,12	-17,23	23.766	46.846	8059
Exprivia	0.680	-0,07	-8,11	0.605	0.935	35
F						
Falck Renewables	0.800	-0,99	-27,40	0.762	1.266	235
FCA-Fiat Chrysler Aut.	6.250	-0,24	-22,89	5.209	10.558	8103
Ferragamo	19.580	-1,16	-5,23	18.243	31.975	3308
Ferrari	37.900	-0,94	-13,21	28.377	44.722	7411
Fidia	5.615	-3,36	-11,44	2.839	9.215	29
Fiera Milano	1.729	1,71	-23,29	1.382	6.090	123
Fila	12.200	1,67	-14,02	7.519	13.082	420
Fincantieri	0.370	-1,25	-9,73	0.278	0.853	634
FinecoBank	6.300	-0,47	-14,81	4.471	7.709	3829
FNM	0.444	-0,94	-4,20	0.345	0.704	196
Fulxis	1.229	2,59	-30,56	1.016	2.133	14
G						
Gabetti Pro.Sol.	0.530	-3,11	-35,37	0.455	1.521	31
Gas Plus	2.600	-3,99	-28,18	2.524	3.330	117
Gefran	1.636	0,86	-3,88	1.405	3.944	24
Generali	12.510	1,79	-22,78	11.156	19.032	19424
Geox	3.038	1,47	-22,85	2.596	4.358	784
Gr. Waste Italia	0.207	2,48	-71,42	0.169	1.298	12
Gruppo Ed.L'Espresso	0.805	0,75	-19,26	0.711	1.290	330
H						
Hera	2.448	0,91	0,16	1.930	2.649	3653

L'ANALISI

M5S, una macchina da ballottaggio che inizia a far vacillare l'Italicum

di FABIO BORDIGNON

3, 2, 1... booom! Cosa succede quando da un (ormai conclamato) assetto tri-polare si passa alla logica binaria del ballottaggio, fino a quella unitaria del governo? Succede che il risultato non è sempre quello che ci si attendeva alla vigilia, come avvenuto domenica, per il secondo turno delle amministrative, con il nuovo exploit 5 Stelle. Quanto basta per rimettere nel cassetto l'Italicum e il suo ballottaggio nazionale? O vale l'esatto contrario? Le *performance* del M5S nei secondi turni non sono più una sorpresa. C'è stato il caso di Parma, nel 2012. Poi, tanti altri. Alle amministrative 2015, il Movimento ha raggiunto il ballottaggio in soli 5 Comuni (su oltre 100), ma ha vinto in tutti, (più che) raddoppiando i voti. Lo stesso nel 2016: 20 Comuni al ballottaggio, 19 successi, un incremento di oltre il 70% rispetto a 15 giorni prima. Una straordinaria "macchina da ballottaggio", come hanno scritto Filippo Tronconi e Marco Valbruzzi per l'Istituto Cattaneo. Capace di pescare a 360 gradi, tra gli esclusi del primo turno: in questa tornata, soprattutto, di fare il pieno di voti nel bacino della destra anti-sistema.

Sebbene i sondaggi confermino, anche su scala nazionale, le credenziali del M5S nelle possibili sfide a due, non è chiaro se le stesse dinamiche osservate a livello locale possano replicarsi in un eventuale ballottaggio con il Pd, alle Politiche. Quando la posta in palio sarà diversa. I segnali che arrivano dai Comuni pre-occupano Palazzo Chigi. In vista del referendum di ottobre. E dell'entrata in vigore dell'Italicum, che scatterà dal primo luglio. Al punto che - si sussurra - l'ex sindaco di Firenze e aspirante sindaco



Il premier Matteo Renzi

Renzi potrebbe essere tentato di modificare la legge elettorale nazionale e introdurre la logica delle coalizioni per potersi scegliere l'avversario

d'Italia potrebbe essere indotto a rimettere in discussione la legge elettorale. L'ultimo appello in questo senso è arrivato, ieri, proprio da uno dei grandi sconfitti dei ballottaggi: Piero Fassino. Da tempo, per la verità, c'è chi prevede - o auspica - un adattamento dell'Italicum alla logica delle coalizioni (che peraltro vale nei Comuni). Una scelta che, per Renzi, coinciderebbe con il tentativo di scegliersi l'avversario. Ri-mettendo in pista un frammentato centrodestra. E il bastone fra le ruote al M5S, da sempre refrattario alla prospettiva delle alleanze. Non è scontato che tale tentativo andrebbe a buon fine. Mentre, sicuramente, per il Pd, si tratterebbe di archivia-

re la propria vocazione maggioritaria. E scendere a patti con le forze alla propria sinistra, magari rimpolpate da nuove defezioni da parte della minoranza interna.

Rimane la strada di una revisione complessiva della legge: verso metodi di scrutinio alternativi, da molti considerati migliori, sul piano ideale. Ma che, sul piano empirico, mostrano molti limiti. Si pensi al Regno Unito, dove il maggioritario di collegio punisce sistematicamente i partiti "nazionali", privi di radicamento locale, e comunque non sempre garantisce la formazione di maggioranze operative a Westminster. Si pensi alla Spagna, che tornerà alle urne, domenica, dopo uno stallo di molti mesi prodotto dalle consultazioni dello scorso dicembre. Ma non serve guardare oltre confine, per immaginare le conseguenze di un Parlamento bloccato: la stessa maggioranza che sostiene Matteo Renzi è frutto della stagione delle larghe intese, imposta dal risultato delle Politiche 2013. Una situazione che diventerebbe la normalità, con una legge di impronta proporzionale. Come quella che rimarrebbe in vigore, per il Senato, nel caso di bocciatura della riforma costituzionale. Il modello dei Comuni - riproposto dall'Italicum - ha invece il pregio di produrre un vincitore. Che può piacere o non piacere, ma comunque sarà sottoposto alla prova del governo. E poi, nuovamente, al giudizio degli elettori. In una realtà politica caratterizzata, ormai stabilmente, da tre (o più) soggetti politici rilevanti, qualsiasi modello alternativo rischia, al contrario, di consegnare ai partiti e ai leader la scelta su come passare da 3, a 2, (eventualmente) a 1. Di trovare un accordo. Spesso all'indomani del voto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

In Fvg le responsabilità di un Pd pieno di spocchia

Vecchie e nuove zavorre hanno fatto perdere Cosolini: la sinistra non conosce più il territorio

di PAOLO RUMIZ

Ho sentito qualcuno dire che Dipiazza è un sindaco debole, anzi delegittimato, perché votato da pochi elettori, e mi è venuto da ridere. Sembra la fiaba della volpe e l'uva. Se avesse vinto Cosolini, a Sinistra non si sarebbero sognati di dirlo. A chi la pensa così rispondo che no, Dipiazza è un sindaco legittimo eccome. Dirò di più. È il mio sindaco, a tutti gli effetti. Gli devo rispetto e legittimità, anche se potrò dissentire con lui su tutto. Chiamasi democrazia.

Eh sì, dicono altri, ma lo scarto è stato minimo. E allora? A me pare un'aggravante, non un'attenuante della sconfitta. Significa che non ce l'avete fatta a battere nemmeno una lobby dimezzata. Vuol dire che per quella Destra era l'ultimo treno utile, e voi glielo avete fatto prendere. Con una facilità che neppure immaginavano. Anche la perdita di Pordenone è grave, investe di responsabilità l'intero Pd regionale e la governatrice in prima persona.

Ma c'è un'altra cosa. A Roma e Torino, cari amici, potete anche

dire che la città ha scelto una "scopa nuova", e per giunta una donna, per la voglia irresistibile di un cambio forte. A Trieste no. Vi siete fatti fregare da un veterano. Da un ex sindaco di cui sapevate tutto, ogni difetto e punto debole. Non vi è servito. E adesso tenetelo, lui e tutta la sua banda. E se lo tengano anche gli assenteisti anti-renziani. Pure loro del reggimento Tafazzi.

Ora mi aspetto un *mea culpa*. E un progetto di opposizione seria, capace di esprimere un leader forte in nome di valori solidi, e soprattutto con un'anima. Perché qui è in primo luogo l'anima è mancata. Cosolini, che - ripeto - ha lavorato come una bestia in questi anni, ci ha messo una vita per dare un segnale di sinistra. Dipiazza non ha aspettato un attimo a darne uno di destra. Sloggiare i mendicanti.

Il rischio, a sinistra, è che ora finisca come con Illy - uomo validissimo ma algido - il quale dopo l'imprevista sconfitta alle regionali, si è ritirato in Aventino dicendo

«non gioco più», e ha lasciato tramortito (oserei persino dire vedovo) un apparato che aveva rinunciato alla sua identità pur di accordarsi al carro di un imprenditore il cui solo nome pareva un «Apriti Sesamo» capace di spalancare tutte le porte.

Parliamoci chiaro. Un sindaco può poco. Il 90% del suo bilancio è risucchiato dalla gestione ordinaria. Non gli resta che la *moral suasion*, diventare la bandiera di tutti, offrire alla città uno specchio identitario. Di conseguenza, un sindaco non può permettersi d'essere freddo o antipatico. La sua *mission* dev'essere l'ascolto.

Ebbene, Dipiazza ha battuto Cosolini in simpatia 10-0. L'ho visto come incantava le vecchiette al bagno Ausonia. Le conosceva

Sangue sulla Brexit e vento velenoso che ci spinge all'utopia isolazionista

di FRANCESCO JORI

Non basta una bandiera: specie se a mezz'asta, e insanguinata. «We carry the banner of love for Jo», recita una scritta sul luogo dove la deputata britannica Jo Cox ha pagato con la vita la sua campagna contro la Brexit: portiamo la bandiera dell'amore per Jo. Non bastano il dolore, le lacrime, la solidarietà dopo. Perché sia sincero, perché non sia effimero, il cordoglio deve nutrirsi di qualcosa di ben più fondamentale, che venga prima: sforzarsi di capire come e perché il sonno della ragione possa scatenare simili mostri. E questo non riguarda solo la Gran Bretagna: ci tocca tutti da vicino, perché sulle nostre società soffia un identico vento velenoso che non si ferma ai confini di una singola nazione. Intriso di paure.

«Britain first», ha scandito l'autore dell'agguato mortale nel colpire la sua vittima. Prima il Regno Unito. È l'identico slogan che viene declinato nelle diverse varianti nazionali in tutti i nostri Paesi ormai da anni: da quando il crollo dei muri ha messo di colpo l'Occidente di fronte al grande disordine del mondo, di cui esso stesso è stato ed è in larga misura responsabile. Ma non basta una parola d'ordine per mettersi al riparo: specie perché finisce per innescare un meccanismo perverso che un po' alla volta stringe il cerchio attorno a ciascuno di noi. Da «prima gli italiani» il passo è corto per approdare a «prima i friulani», o «prima i triestini»; e poi, cascata, «prima il mio quartiere, il mio condominio, il mio appartamento, la mia stanza». Fino a chiudersi in se stessi, condannandosi a un auto-assedio; ma anche qui continuando a sentirsi insicuri e iner-



Domani si vota sulla Brexit

La moda dei muri e il cinismo di chi ci lucra non fermerà i cambiamenti epocali. È un dovere di tutti noi non chiudersi dentro i ghetti viscerali della mente

mi: perché la porta chiusa a chiave non ci mette al riparo dai mille nemici da cui ci sentiamo circondati. L'inquinamento. Le calamità naturali. La crisi economica. Finalmente soli, io e il mio computer rimasto l'unico collegamento col resto del mondo? Illusione. Gli hacker informatici sono in agguato, pronti all'arrembaggio virtuale.

Certo, va di moda l'edilizia dei muri: sulla quale investono in modo massiccio i tanti imprenditori della paura che contano di lucrare cospicui ricavi. Ma si illudono anche loro, la storia ha accelerato di colpo e non aspetta più secoli per smascherare ciarlatani e impostori. E oggi sta demolendo il solo vero grande mu-

ro rimasto: quello tra Nord e Sud del mondo. Da una parte, 1,2 miliardi di persone con un reddito medio annuo pro capite di quarantamila dollari e una speranza di vita di 85 anni; dall'altra, 5,7 miliardi di persone con un reddito medio annuo di appena 200 dollari a testa, e una speranza di vita ridotta a 25 anni.

Il crollo di questo muro è destinato a provocare un'ondata d'urto planetaria, di cui quelle cui stiamo assistendo sono soltanto le prime avvisaglie. E davvero, di fronte a cifre del genere, pensiamo di poterci difendere a colpi di «fermiamoli», «rimandiamoli indietro», «tiriamo su barriere», «mostriamo i muscoli», soprattutto «prima noi»? Ma poi, chi stabilisce i confini tra «noi» e «loro»? Quali caratteristiche e requisiti occorrono per poter rientrare nel catalogo del «noi» che dovrebbe dare accesso alle corse preferenziali del vivere, tanto più in un mondo in continuo quanto rapido rivolgimento, e che tra una generazione non sarà neppure lontano parente di quello attuale?

Non aspettiamo altre vittorie, altri orrori, altri episodi cruenti (e ce ne saranno) per deciderci ad affrontare questo passaggio d'epoca al quale ci troviamo di fronte, che ci piaccia oppure no. Non limitiamoci alle esauste liturgie dei cortei, degli slogan, dei proclami, degli applausi durante i funerali. Non chiudiamoci dentro i ghetti più viscerali e pericolosi, quelli della mente. Proviamo magari soltanto a invertire i termini: sostituendo al «prima noi», «noi per primi»: a uscire dai nostri precari rifugi per scoprire il nuovo mondo. Ricordando che tutte le grandi scoperte sono partite da piccoli passi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

accadrà alla gente qualunque?

Ma dietro c'è qualcosa di ancora più grave: il territorio vissuto come un disturbo. Vent'anni fa, quando mi presentai alle Politiche per la lista Prodi, dopo poche ore avvertii con un brivido che mi ero messo nelle mani di gente che non conosceva più nulla dei rioni di Trieste. Fu lezione salutare, perché allora scelsi di dedicare, viaggiando, la mia vita alla conoscenza dei territori.

Cari amici di sinistra, lo ripeto: politica vuol dire impolverarsi le scarpe. La campagna elettorale si fa a Rozzol, non al San Marco, Dipiazza l'ha fatta nelle periferie, così come nelle periferie era presente da sindaco. Alla vigilia del voto ho chiamato Cosolini e gli ho detto: se vinci, da domani ti starò alle costole, non ti darò pace se non darai segni coraggiosi di cambiamento. Figurarsi se non starò alle costole di Dipiazza e soprattutto alla banda del buco che tenterà di condizionarlo. Per concludere, non espatrio, non salgo sull'Aventino e non scavo trincee. Sarà battaglia in campo aperto, e potrà anche essere divertente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Del rivale Dipiazza si sapeva tutto, punti di forza e di debolezza; eppure la dirigenza, governatrice in testa, gli hanno lasciato totale campo libero

s'è aggiunto negli ultimi tempi anche l'arrivismo dei giovani renziani incollati a Twitter, figli della playstation e padroni dei social, convinti che il consenso possa diventare patrimonio ereditario. Cosolini non è questo, ma è stato

penalizzato da questa zavorra.

A questi tu gli dai una mano, li aiuti, e poi, una volta in Parlamento, se ne dimenticano. Neanche un grazie. Figurarsi se perdono. Si liquefanno, e i loro supporter pure, appena il vento cambia. Come i Russo boys, che dopo aver demolito Cosolini, hanno abbandonato il leader sconfitto alle primarie. L'ingratitudine della Sinistra è un fatto assodato, una sua nota caratteriale scolpita nel marmo.

Un esempio. Per il centenario del 1915, regalo alla mia regione il concerto di Redipuglia, nato da un'intesa fra il maestro Muti e me. Ebbene, in quella sera memorabile non ho avuto nemmeno un saluto dalla governatrice, mentre il vecchio presidente Napolitano veniva a congratularsi.

Tu per loro non esisti. Ho avuto più contatti con Jörg Haider - mio nemico numero uno - che con loro. Sono di casa a Lubiana, Klagenfurt, Graz, più che a Udine, criptato centro decisionale di questa terra di frontiera. E se succede per me, persona nota, cosa

di Corrado Barbacini

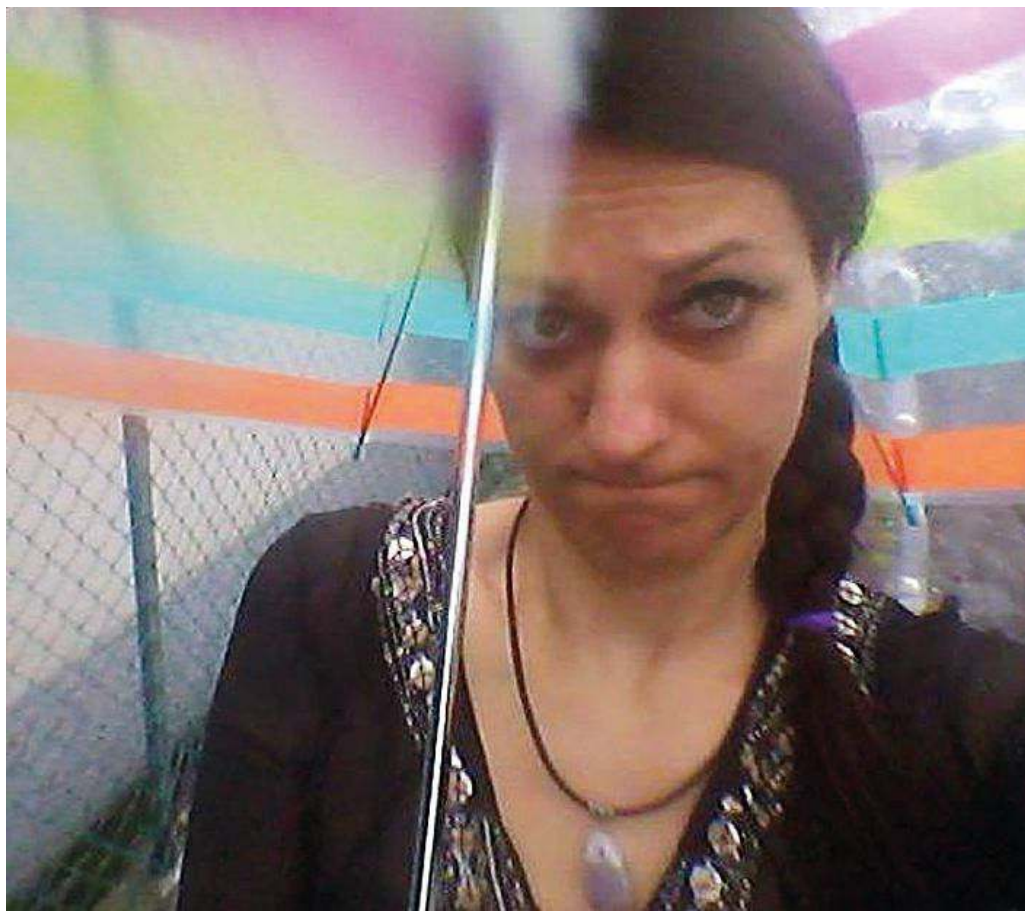
Sino a dieci anni di reclusione. Senza considerare quella che è più di un'ipotesi seppur non ancora suffragata dalle analisi: la guida in stato di ebbrezza. Josif Jitariu Celestin, il trentatreenne che si è schiantato contro una Nissan con cinque amici a bordo, al termine di una folle corsa contromano sulla Grande viabilità che ha causato due morti, rischia una condanna molto pesante. Il giovane, che guidava una Golf e che si trova ancora all'ospedale, è infatti accusato dal titolare delle indagini, il pm Lucia Baldovin, di duplice omicidio stradale aggravato. Non solo. La sua posizione rischia di aggravarsi ulteriormente.

Il pre test Tra i soccorritori che domenica notte sono intervenuti sulla Grande viabilità, subito dopo il tremendo schianto costato la vita a Luca Sussich e Valentina Gherlanz, il conducente della Nissan di 35 anni e la passeggera di 36 anni seduta sul sedile posteriore, più d'uno si è lasciato scappare di ritenere «verosimile», anzi «realistico», che il giovane guidatore della Golf avesse bevuto prima di mettersi al volante. Ad avvalorare questa ipotesi, da quanto trapela, ci sarebbero i risultati dei precursori ovvero dei pre test che vengono effettuati proprio dai soccorritori al momento dell'intervento.

L'attesa Per ora, però, non ci sono certezze. Né risultati ufficiali. Quelli delle analisi sul sangue di Josif Jitariu Celestin arriveranno infatti solo tra qualche giorno e saranno comunicati dalla direzione sanitaria di Cattinara alla polizia stradale che, a sua volta, li trasmetterà al magistrato titolare delle indagini. È chiaro che se dovessero confermare l'ipotesi della guida in stato di ebbrezza, la situazione giudiziaria del trentatreenne potrebbe aggravarsi notevolmente.

L'interrogatorio Il giovane conducente della Golf, le cui condizioni sono leggermente migliorate, deve ancora essere interrogato. A farlo, quando si sarà ripreso, gli investigatori della polizia stradale che gli notificheranno i provvedimenti a suo carico, come prevede il Codice, e che cercheranno di capire come mai domenica notte abbia percorso due chilometri in contromano, imboccando il raccordo di Valmaura e poi proseguendo

L'INCIDENTE » LE INDAGINI



Valentina Gherlanz, una delle vittime, in una foto tratta dal suo profilo Facebook



Schianto in contromano Rischia fino a dieci anni

Il conducente della Golf deve rispondere di duplice omicidio stradale
Si attendono gli esiti dell'esame del sangue per verificare il tasso alcolemico

sulla Grande viabilità, senza rendersi conto che i segnali erano girati rispetto al suo senso di marcia.

I rilievi Nel frattempo gli agenti della Polstrada stanno ultimando gli accertamenti preliminari sulla dinamica dello schianto che si è verificato po-

co prima dell'una di lunedì. Josif Jitariu Celestin, come ormai noto, è entrato sulla Grande viabilità passando attraverso la rampa di Valmaura che già in passato è stata teatro di diversi incidenti provocati da automobili in contromano. Poi il conducente ha percorso

ben due chilometri durante i quali altri automobilisti che viaggiavano sulla corsia regolare lo hanno visto. Poi, dopo una curva a sinistra, l'impatto devastante all'altezza dell'Italcementi, a pochi metri dal sottostante incrocio di via Flavia. Tutto è successo in un attimo

mentre pioveva. Non c'è stato neanche il tempo di frenare.

Lo schianto La Nissan è stata centrata dalla Golf nella parte anteriore sinistra e poi le due auto hanno ruotato di 180 gradi sbattendo violentemente contro il guard rail. A dare l'allarme sono stati alcuni auto-

mobiliti che poco dopo lo schianto sono transitati sull'altra corsia. Poi sono arrivati i soccorsi. Il tratto della Grande viabilità è stato bloccato. E in poco tempo il bilancio dell'incidente è emerso in tutta la sua drammaticità. All'alba, quando la città si stava sve-

IL CASO

La segnaletica risulta «a norma». Punto. L'Anas, l'ente proprietario della rampa di Valmaura che dà accesso alla Grande viabilità triestina, non ha dubbi. E non usa giri di parole.

Eppure la «sua» rampa si ritrova nella bufera perché, dopo aver collezionato nell'arco degli anni una decina di incidenti, è stata indirettamente teatro dello schianto terribile di domenica notte. Uno schianto, provocato dall'ennesimo automobilista che l'ha imboccata in contromano, che ha sollevato non pochi dubbi. E non pochi interrogativi: la disattenzione del conducente della Golf, non c'è dubbio, è stata determinante, ma non è che in quel punto sia troppo facile sbagliarsi? So-

L'Anas difende la rampa maledetta

«Segnaletica a norma». Ma crescono le voci di chi sollecita contromisure

prattutto di notte? Soprattutto se piove come l'altra notte?

L'Anas, come recita lo stringato comunicato, risponde di no. Ma non tutti sono d'accordo. «La segnaletica sulla rampa non va bene» afferma, ad esempio, l'ingegner Giorgio Cappel, uno tra i più noti esperti di infelicità stradale, consulente del Tribunale in molti processi riguardanti incidenti anche mortali. Cappel si riferisce proprio all'accesso di Valmaura alla Grande viabilità in cui «ci si sbaglia troppo facilmente» e si rischia di finire contro-

GLI ASPETTI FORMALI
I cartelli presenti attualmente rispettano tutte le norme

gnale installata dall'Anas è corretta. Ma - aggiunge l'ingegnere - si potrebbe integrarla con qualche indicazione più evidente. Per esempio aggiungere un cartello di senso unico dove c'è la biforcazione. Questo provocherebbe una maggiore attenzione da parte degli

I DUBBI SOSTANZIALI
Nel corso degli anni si sono verificati troppi frontali

automobilisti. So bene che l'Anas afferma che non c'è nulla da fare, e dal suo punto di vista ha pure ragione, ma a volte è sufficiente un piccolo dettaglio in più per prevenire incidenti».

Sottoscrive senza se e senza ma Paris Lippi. L'ex vicesinda-

co della prima giunta Dipiazza conosce molto bene quella rampa dove, nel maggio del 2005, era rimasto coinvolto in un frontale. Aveva sbagliato l'accesso. Era alla guida della sua auto, un'Alfa 166, e voleva dirigersi verso il centro. E invece si era spostato a sinistra, troppo a sinistra, ben oltre la riga di mezzogiorno della rampa. Non si era accorto dell'errore e, seppur a velocità moderata, aveva percorso l'intera rampa. Dopo la curva c'era stato il frontale. «Mi ero assunto tutte le responsabilità e mi ero attivato con l'Anas, che è l'ente proprie-



tario, per risolvere il problema. La stessa Anas se ne era fatta carico e aveva installato una fila di «occhi di gatto» che riflettevano la luce illuminati di notte



I QUATTRO FERITI
Sono in ripresa
Il più grave si trova
ancora in Rianimazione



LE PRIME ANALISI
L'ipotesi
dell'alcol
nasce dal pre test



I DUBBI DA CHIARIRE
La Polstrada
attende di interrogare
il trentatreenne



Luca Sussich, il conducente rimasto ucciso nello schianto, in una foto da Fb

gliando, due pattuglie della Polstrada si sono fermate davanti alle case delle vittime. A dare la terribile notizia che ha reso orfani di mamma due ragazzi di quindici e otto anni. **I feriti** Nell'incidente sono rimasti feriti anche i fratelli Vittorio e Lorenzo Calafato di 36

e 32 anni e Ilaria Pecchiar di 18 anni che, ieri, è stata dimessa. Vittorio è ricoverato in Rianimazione mentre il fratello è in Medicina d'urgenza con una prognosi di quaranta giorni. Le loro condizioni stanno migliorando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



dai fanali delle auto. Ma evidentemente non è bastato...» racconta, adesso, Lippi.

Infatti gli incidenti sulla rampa hanno continuato a verifi-



Sergio Abbate

IL COMANDANTE DEI VIGILI
Intendiamo intensificare i controlli delle pattuglie in zona

carsi con una inquietante regolarità. Lo ammette lo stesso comandante della polizia locale Sergio Abbate: «Forse bisogna fare qualcosa di più». La ram-



Giorgio Cappel

IL CONSULENTE DEL TRIBUNALE
Ci si sbaglia troppo facilmente Serve un'integrazione

pa, certo, non è proprietà del Comune e quindi i margini d'intervento sono limitati. «Ma per quanto ci riguarda - assicura Abbate - posso annunciare



La rampa d'accesso alla Grande viabilità

che intensificheremo i controlli delle pattuglie nella zona. È chiaro che non si può certo mettere un posto di controllo fisso davanti alla rampa».

Il comandante della polizia locale racconta anche un particolare inedito che risale ai minuti che hanno preceduto lo schianto in cui sono morte due

Una "colletta" per aiutare i due figli di Valentina

Il Comune di Muggia appoggia l'iniziativa partita dal comico triestino Furian e lancia un appello per consentire a Luca di essere sepolto vicino alla sua famiglia

di Laura Tonerò

A volte il destino si accanisce. E quella che è una tragedia diventa una tragedia nella tragedia. La giovane Ilaria Pecchiar, rimasta ferita domenica notte e dimessa ieri dall'ospedale, non solo ha appena perso il fidanzato Luca Sussich che era alla guida della Nissan ma nell'aprile di tre anni, sempre in un incidente, ha perso anche il fratello Giovanni. Il ragazzo, a cui Ilaria era molto legata, si stava dirigendo dalla piscina Bianchi verso il centro quando era entrato in collisione con una Fiat Multipla. A nulla erano valsi i soccorsi del 118. Giovanni non ce l'aveva fatta.

Dolore su dolore. Muggia è sconvolta dal tragico incidente e dalla perdita del trentacinquenne Luca Sussich. «Ho conosciuto Luca nell'ambito dell'attività che i volontari della Croce Rossa svolgevano nella casa di riposo di Muggia. Era un ragazzo dedito agli altri» ricorda Laura Marzi, neo sindaco di Muggia, aggiungendo che «la notizia ci ha sconvolto» e che «tutta la comunità partecipa al lutto della povera famiglia di Luca». Non solo. «Come Comune ci mettiamo a disposizione di chi si sta già muovendo per organizzare un evento, un'iniziativa per raccogliere fondi a sostegno dei due figli dell'altra vittima, Valentina» afferma il neo sindaco. E assicura: «Daremo una mano».

Su Facebook, a poche ore dallo schianto mortale, il comico triestino Flavio Furian ha infatti lanciato un messaggio: «Ci sono due figli di mezzo, ci sono famiglie da aiutare, potremmo organizzare un concerto per dare veramente una mano». L'appello è stato già raccolto da tanti triestini e muggesani. A dare una mano all'iniziativa potreb-



Un'altra immagine dello schianto frontale di domenica notte

IL PROBLEMA TECNICO
Il giovane deceduto risiede a Trieste e non c'è tempo per modificare le norme Serve un gesto di generosità

be esserci anche Radio Fragola dove collabora il fidanzato di Valentina che ieri, nel ricordarla, ha scritto «Anche il cielo ti piange. Ciao amore mio».

Nel terribile dolore delle famiglie e degli amici non mancano nemmeno problemi di natura tecnica. Luca Sussich, pur vivendo a Muggia, continuava infatti a mantenere la residenza nel Comune di Trieste. E un regolamento comunale di Muggia non consente la sepoltura

LA DOPPIA TRAGEDIA
Ilaria, la giovane che ha perso il fidanzato nel frontale di domenica, aveva perso tre anni fa anche il fratello

dei non residenti nelle fosse comuni. La mamma di Luca ha chiesto al Comune di fare un'eccezione e di lasciare che il suo «ragazzo» riposi a casa. «Purtroppo non è possibile perché aprirebbe una serie di precedenti - spiega il sindaco di Muggia - L'unico modo per risolvere la delicata situazione sarebbe quello di andare a modificare il regolamento. Ho subito dato la mia disponibilità ai genitori ma bisognerebbe appena

convocare un Consiglio comunale e i tempi tecnici non sono purtroppo brevissimi». In tempi brevissimi, invece, arriverà il nullaosta per la sepoltura di Luca. A questo punto l'unica soluzione che potrebbe consentire alla famiglia di seppellire il figlio vicino a casa potrebbe arrivare dalla sensibilità e la disponibilità di un cittadino. E stavolta è la Marzi a lanciare un appello: «Se qualcuno ha la possibilità di mettere a disposizione un loculo privato o un posto in una tomba di famiglia nel cimitero di Muggia, Luca può restare vicino ai suoi cari». Una gesto che si trasformerebbe in una carezza a quella mamma che in un momento tanto tragico è costretta ad affrontare pure queste incombenze. Chi fosse in grado di dare questa disponibilità contatti l'Ufficio Cimiteri del Comune di Muggia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ALLARMI DI DOMENICA
La sala operativa ha ricevuto diverse segnalazioni

persone e altre quattro sono rimaste ferite: «Quella sera la sala operativa ha ricevuto alcune segnalazioni da parte di automobilisti che avevano visto la Golf (la vettura condotta da Josif Jitaru Celestin che poi ha causato il terribile schianto, ndr) che viaggiava contromano».

Alcune pattuglie si sono precipitate sulla Grande viabilità per intercettare l'automobilista che viaggiava contromano ma, quando sono arrivate sul luogo dell'incidente, era troppo tardi. Le vetture si erano appena schiantate». (c.b.)

BREVİ

CULTURA

Il Teatro stabile sloveno presenta la stagione

■ Oggi pomeriggio alle 17 sulla banchina centrale dell'antica stazione ferroviaria di Campo Marzio (sede del Museo ferroviario di via Giulio Cesare, 1) verrà presentata la stagione teatrale 2016/2017 del Teatro stabile sloveno di Trieste.

RICORDO

Treno storico sui luoghi di Pasolini

■ Sarà trainato da una locomotiva a vapore "Gruppo 728" con le mitiche carrozze Centoporte il "Treno di Pasolini" in partenza da Trieste domenica 26 giugno alle 7.32. Il treno storico percorrerà il Friuli Venezia Giulia, al di qua e al di là del fiume Tagliamento, nel ricordo del poeta friulano. Il treno fermerà nelle stazioni di Monfalcone (8.09), Gorizia (8.50), Udine (9.33) e arriverà infine alle 10.21 a Casarsa. Da qui proseguirà alle 13.05 alla volta di Pordenone (13.29) e alle 14.30 partirà per Casarsa, da dove alle 15.34 partirà verso Trieste (arrivo 18.15). Info e prenotazioni su www.fondazionefs.it.

POLITICA

Dibattito sul referendum al Circolo della stampa

■ Venerdì primo luglio alle 17.30 al Circolo della stampa di corso Italia, 13, si terrà il dibattito "Referendum Costituzionale. Perché no, perché sì". Coordina Luciano Ceschia, introduce Franco Belci. Interventi di Marco Cucchini, politologo; Elena D'Orlando, docente di diritto pubblico comparato; Paolo Giangaspero, docente di diritto Costituzionale.

SCIENZA

Arrivano i premi per "I Guidoniani"

■ Da oggi a venerdì, nell'Auditorium del Civico Museo Revoltella di via Diaz, 27 si svolgerà il 29° Convegno nazionale dell'Aimas, Associazione Italiana di medicina aeronautica e spaziale. Oggi l'apertura delle 16.30 vedrà la cerimonia di assegnazione dei premi scientifici "I Guidoniani". Il premio mette in palio 2000 euro per il miglior lavoro originale nel campo della medicina, della psicologia o dell'ingegneria in forma di articolo scientifico che abbia come oggetto l'uomo e il volo; è destinato a laureati che non abbiano superato i 35 anni. I vincitori verranno annunciati in apertura di convegno.

SALUTE

Chiuso il centro malattie sessualmente trasmesse

■ L'Azienda sanitaria universitaria integrata di Trieste informa il pubblico che nella giornata di domani, giovedì 23 giugno, il centro Malattie Sessualmente Trasmesse rimarrà chiuso. Il personale del presidio sanitario di via Gatteri 25/1 (Palazzina "Infettivi"), infatti, sarà impegnato in un corso di aggiornamento.

Al via la bonifica dell'ex fabbrica Sadoch

Nell'edificio di viale Ippodromo verranno realizzati 83 alloggi e 71 saranno affittati con un canone agevolato

di Pierpaolo Pitich

L'insegna con il nome del fondatore dell'impresa Saul Sadoch campeggia ancora sulle murature ormai deteriorate. Una storia lunga e tormentata quella dell'edificio che a partire dalla metà degli anni '50 ospitò la celebre fabbrica di carta fondata già nel 1914 ai tempi del primo conflitto mondiale. Una storia che più di 40 anni dopo si sposta nella struttura di viale Ippodromo, 4 dove resterà attiva fino agli anni Novanta, per poi lasciare il passo alla nuova sede posizionata nella zona industriale della città. Ma intanto la dismissione del fabbricato in questione viene seguita da un inevitabile abbandono e degrado del luogo. Basta soffermarsi ancora oggi nei pressi dell'area per osservare i muri scrostati, le finestre sventrate, le serrande arrugginite e le erbacce che crescono alte ovunque. Oltre ad una serie di scritte e disegni che hanno lardato le pareti.

Nonostante gli ingressi siano sbarrati da catene e grossi lucchetti, non è difficile superare le barriere. E le scorribande notturne condite da atti vandalici che si sono susseguite nel tempo ne sono una testimonianza. Così come la serie di progetti che si sono alternati per invertire la rotta di degrado del doppio immobile che conta su una superficie complessiva di ben 9mila metri quadrati. Senza dimenticare i pericoli causati dai continui cedimenti della struttura con la caduta di pezzi di intonaco sulla strada abbattuti dalle raffiche di vento.

Ma adesso arriva la tanto attesa svolta che prelude alla nuova vita dell'immobile. A partire dalle prime operazioni di bonifica del sito già avviate, fino ad arrivare al cambio della destinazione d'uso, che prevede la realizza-



L'ex fabbrica Sadoch in viale Ippodromo: dopo le bonifiche partirà il recupero con la realizzazione di 83 alloggi, la maggior parte dei quali con canoni calmierati

VENT'ANNI DI DEGRADO

Prende vita la convenzione tra Comune e Fondo Housing sociale che ha acquisito la proprietà dell'immobile abbandonato

zione di alloggi sociali a canone agevolato. È realtà, infatti, la convenzione stipulata tra il Comune di Trieste e la finanziaria internazionale Investments Sgr spa per conto del Fondo Housing Sociale Fvg. Un accordo nel quale viene stabilito che «il Fondo acquisisca la piena proprietà dell'immobile e provveda a eseguire un profondo intervento di

EDILIZIA SOCIALE

Solo dodici unità saranno messe in vendita. Le restanti andranno ad anziani, coppie giovani e famiglie a basso reddito

ristrutturazione e riqualificazione dello stesso, con lo scopo di rendere disponibili indicativamente 83 alloggi, tutti dotati di posto auto a uso esclusivo e in classe energetica almeno di categoria B».

La convenzione prevede poi - come si legge nel documento - che 71 di questi alloggi (l'80 per cento del totale) rientrino

Mastrociani nella presidenza Acli nazionale

Erica Mastrociani, presidente delle Acli del Friuli Venezia Giulia, è entrata nella presidenza dell'associazione nazionale. Mastrociani, grazie a questa nuova nomina, d'ora in avanti gestirà in particolare la formazione e il cinque per mille. Sono cinquant'anni, dai tempi di Livio Labor, che Trieste non aveva un ruolo di rilievo ai vertici. «È certamente un riconoscimento personale - commenta - ma anche una conferma del buon lavoro svolto da tutti noi sul piano associativo sia nel capoluogo che in tutta la regione. Mi occuperò soprattutto di formazione interna e di sistema della classe dirigente del nostro movimento», spiega la presidente Mastrociani. «La nostra è una realtà, come noto, di carattere pre-politico, quindi formare la coscienza di chi ha incarichi di responsabilità significa contribuire a formare il Paese». (g.s.)



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via Tigor "isolata" dai bus dopo il maltempo

Fermata della linea 30 soppressa e disagi per i residenti a causa di un cedimento della sede stradale



Un bus della linea 30, che da qualche giorno non passa più in via Tigor

Un quartiere letteralmente spaccato a metà. È quello che sta accadendo ormai da una decina di giorni nel rione di San Vito. Il problema riguarda, nello specifico, un ampio scavo stradale aperto su via Tigor, che risulta chiusa al traffico veicolare all'altezza dell'intersezione con via Ciamician e via Don Minzoni. Un incrocio particolarmente delicato sul fronte della viabilità.

Lo scavo presenta delle dimensioni piuttosto rilevanti, con una lunghezza di una decina di metri, una larghezza di cinque e una profondità di un paio di metri. L'imprevisto è stato

causato - come riportato dalle tabelle esposte sulle transe del cantiere - da un cedimento della sede stradale che ha interessato la condotta fognaria. Un problema coinciso, peraltro, con il violento nubifragio che si è abbattuto sulla città nella serata di domenica 12 giugno. Ed è infatti da quel giorno che l'arteria si presenta con una profonda "ferita" sulla quale stanno lavorando gli operai incaricati di rimettere in sesto non solo il manto stradale ma gli stessi sottoservizi danneggiati.

L'intervento si sarebbe dovuto concludere nel giro di una set-

timana, ma in realtà lo scavo è tuttora in essere e la conclusione dei lavori è stata posticipata di qualche giorno. Con inevitabili disagi per la cittadinanza. In particolare, è stato deviato il percorso della linea 30, che parte dalla Stazione centrale, ma che attualmente non serve più quella zona del rione, essendo costretta a transitare lungo via Franca, come viene peraltro riportato dalle insegne esposte lungo tutte le fermate originarie del bus, a partire dalle Rive, dove campeggia ancora la dicitura «fermata soppressa a data da destinarsi».

Disagi soprattutto per la popolazione anziana che in questi giorni è costretta a sobbarcarsi una ripida salita lungo la scalinata di via Ciamician per raggiungere la parte alta di San Vito. «È evidente che ci sono grossi problemi - spiega Sebastiano, originario di Avellino - I lavori stanno procedendo troppo a rilento. Le persone anziane, che non possono al momento utilizzare il mezzo pubblico, si trovano in grande difficoltà a causa della forte pendenza della strada, soprattutto quando devono portarsi appresso le borse della spesa». Pensieri condivisi da Ilaria, che abita in via Tigor: «Si tratta di un problema che sta portando grossi disagi ai residenti. La parte alta di San Vito si trova di fatto isolata dal resto del quartiere e dal centro».

(p.pit.)

di Pierpaolo Pitich

Si chiama 2RT ed è un laser di nuova generazione per il trattamento delle malattie della retina. Al mondo esistono soltanto 28 macchinari in grado di sfruttare tale tecnologia e uno di questi - il secondo ad entrare in funzione in Italia - si trova proprio a Trieste.

La cura con il 2RT è nota come Retinal Rejuvenation Therapy" ed è il risultato di una ricerca portata avanti a Londra dal professor John Marshall, autentica istituzione nel campo dei trattamenti laser in oculistica, una decina di anni fa. Una ricerca sfociata tre anni più tardi nelle prime sperimentazioni cliniche eseguite da un team di ricercatori nelle Università di Melbourne e Adelaide grazie al macchinario realizzato in esclusiva dalla ditta australiana Ellex. «Si tratta di uno strumento che finora ha dimostrato di poter determinare sia un miglioramento funzionale che strutturale della degenerazione maculare legata all'età nelle fasi iniziali ed intermedie della malattia, dunque prima che si verifichino le complicanze che portano alla perdita spesso irrimediabile della vista - spiega Eugenio Sancin, medico oculista responsabile del trattamento 2RT presso lo studio triestino "Eye Care" -. A questo si aggiunge un'altra applicazione interessante, vale a dire quella legata alla cura dell'edema maculare diabetico, peraltro già di comprovata efficacia».

La degenerazione maculare legata all'età (AMD) è una malattia che colpisce un milione di persone in Italia (70 mila i nuovi casi ogni anno) e costituisce la principale causa di cecità legale nei paesi industrializzati. Una malattia cronica degli occhi che può provocare, nel tempo, la perdita irreversibile della visione centrale. La macula è una piccola ma vitale area della retina situata nella parte posteriore dell'occhio di circa 5 millimetri di diametro ed è essenziale per la visione centrale dettagliata. L'incidenza della malattia aumenta con l'età ed è più diffusa dopo i 65 anni, ma è anche legata alla predisposizione genetica. In genere i primi segnali della malattia, difficilmente percepibili dal paziente, comprendono il deposito di detriti sotto la macula (conosciuti come drusen) e le anomalie della pigmentazione maculare. «La caratteristica esclusiva di questo laser è il fatto di essere l'unico in grado di agire sulla retina senza danneggiare i fotorecettori e dunque senza compromettere la vista - precisa Sancin -. I laser convenzionali hanno invece l'effetto collaterale di provo-



Un paziente si sottopone a una visita oculistica

Pazienti in lista da tutta Italia per il “superlaser” triestino

Attivo in città uno dei pochi macchinari al mondo che utilizzano la tecnologia 2RT per il trattamento delle malattie della retina senza alcun effetto collaterale

NUMERI

In Italia un milione di malati e 70mila nuovi casi ogni anno



La cura con il 2RT è nota come “Retinal Rejuvenation Therapy” ed è il risultato di una ricerca portata avanti a Londra dal professor John Marshall, autentica istituzione nel campo dei trattamenti laser in oculistica, una decina di anni fa



La degenerazione maculare legata all'età (AMD) è una malattia che colpisce un milione di persone in Italia (70 mila i nuovi casi ogni anno) e costituisce la principale causa di cecità legale nei paesi industrializzati



A Trieste i pazienti che si sottopongono a questo innovativo trattamento arrivano da tutta Italia (nell'80 per cento dei casi da fuori città). Quello triestino infatti è uno dei 28 macchinari esistenti in tutto il mondo

care delle cicatrici che incidono sulle cellule visive. Nel caso di 2RT questo non accade grazie al suo fascio particolare di luce, ma soprattutto in virtù dei velocissimi impulsi a bassa energia in piccole aree mirate.

Parliamo nello specifico dell'ordine di nanosecondi contro i decimi di secondo impiegati dai laser convenzionali. È questa la grande novità di una procedura non invasiva della retina, del tutto indolore, che vie-

ne eseguita in ambiente ambulatoriale e che prevede nella maggior parte dei pazienti un unico trattamento di pochi minuti. Uno strumento le cui potenzialità sono in continua fase di elaborazione. Un impor-

tante studio clinico è infatti attualmente in corso in Australia e si concluderà nel 2017, e prevede il monitoraggio continuo di oltre 300 pazienti seguiti per anni nello sviluppo del trattamento della malattia.

A Trieste i pazienti che si sottopongono a questo trattamento arrivano da tutta Italia (nell'80 per cento dei casi da fuori città). «Parliamo di un macchinario che comporta un investimento importante non solo economico, ma soprattutto in termini di attrezzature accessorie e di continui corsi di aggiornamento - conclude Sancin -. Fino ad oggi le uniche cure nelle fasi iniziali della malattia erano rappresentate dalla somministrazione di integratori e antiossidanti. Se questi dati sul nuovo laser verranno confermati nelle prossime sperimentazioni, questa terapia potrebbe portare ad una vera e propria rivoluzione nella storia della maculopatia legata all'età».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITÀ

Pubblicato il bando per volontari oncologici

È stato pubblicato il bando 2016 del Dipartimento Giovani e Servizio civile nazionale per la selezione di volontari da impiegare in progetti di servizio civile. L'Aimac, associazione italiana malati di cancro parenti e amici seleziona volontari per partecipare al progetto Informacancro 2016, gestito dalla Federazione italiana delle Associazioni di volontariato in oncologia.

I volontari Aimac operano neppure il Punto di Accoglienza e informazione presente all'interno della Struttura complessa di Oncologia dell'Ospedale Maggiore. I volontari impiegati sono 4, il progetto si svolge con modalità consolidate ed il ruolo dei volontari comprende attività di orientamento, informazione, supporto ai malati oncologici e ai loro familiari.

L'anno di Servizio Civile in Oncologia rappresenta per il volontario l'occasione di vivere un'esperienza arricchente dal punto di vista formativo e umano, dando modo di impegnarsi per il bene del prossimo, permette inoltre di acquisire competenze spendibili nel mondo sociale ed in quello lavorativo e di ottenere, per la durata annuale del progetto, una piccola base di indipendenza economica.

Il servizio civile prevede 30 ore di attività settimanali, per la durata complessiva di 12 mesi e prevede un assegno di 433,80 euro al mese.

Il bando è riservato ai giovani tra i 18 e i 28 anni e 364 giorni, si può presentare domanda entro e non oltre il giorno 30 giugno 2016 alle ore 14 presso l'Ufficio Protocollo dell'ASUITs sito in via del Farneto 3 utilizzando gli appositi moduli scaricabili dai siti www.favo.it www.infoserviziocivile.it www.asuits.sanita.fvg.it datati e firmati unitamente a copia del documento di identità e scrivendo sulla busta d'invio VSC Nazionale - ASUITs, S.C. Oncologia oppure con raccomandata a/r oppure via pec all'indirizzo asuits@sanita.fvg.it. Per maggiori informazioni è possibile chiamare l'ambulatorio di Psicologia ai numeri 0403992561-2868 o cell. 3297504012 o inviare una mail a luisa.dudine@asuits.sanita.fvg.it

Una app su misura per donne in menopausa

Ultima invenzione sfornata dalla startup “Pinkup” messa in piedi da una coppia di giovani amiche



Le app di uno smartphone

Un aiuto per le donne over quaranta alle prese con le vampate di calore che segnano l'inizio del periodo della menopausa. A metterlo a disposizione è l'ultima applicazione per Apple e Android creata da una coppia di amiche, Sara Mervi e la socia Alessia Riolo, e già sbarcata negli store. Le due giovani si sono conosciute tra i banchi della facoltà di Economia e Commercio dell'Università - Sara è originaria del Comune di Duino Aurisina e Alessia Riolo di Pieris -, e si sono poi separate, la prima verso Milano, la seconda in direzione Roma. Passano gli anni.

Sara rimane incinta nel 2009 e cerca qualcuno, o meglio, qualcosa, che la supporti durante la gravidanza. «C'erano diverse app a riguardo - racconta -, ma tutte erano in inglese oppure tradotte ma senza tener conto delle caratteristiche italiane». Lampo di genio. Durante la maternità elabora un'applicazione ad hoc, in versione italiana: “PinkUp Gravidanza”.

Va così bene questo nuovo business che Sara si licenzia dalla società di risparmio in cui lavorava e apre la sua ditta individuale, che poi diventerà una vera e propria Srl nel 2012. E due

anni fa, nella Milano della finanza, le due compagne si ritrovano: questa volta Cupido ha segnato un nuovo affare. Anche Alessia lascia gradualmente il suo lavoro di consulente marketing e si lancia in questa nuova avventura. I feedback continui tra coloro che scaricavano le app e le due autrici hanno dato la possibilità di migliorare sempre più il servizio. Tanto che la ultima app «ha un nome che è stato scelto proprio dalle nostre utenti» racconta Mervi.

Nascono così “PinkUp Ciclo”, da utilizzare per capire e prevedere il proprio ciclo,

“PinkUp Infanzia”, per seguire le fasi della gravidanza dalla prima settimana fino alla nascita. E ancora “PinkUp Neonato”, dove il focus riguarda i temi della crescita, dell'allattamento, delle prime pappe, dei cambi di pannolini, delle vaccinazioni e della prevenzione, delle prime malattie, e infine “PinkUp Matrimonio”, in collaborazione con Matrimonio.it, per organizzare tutto al meglio, soprattutto il budget.

PinkUp diventa così la startup essenziale «per gestire i momenti emotivamente e fisicamente più importanti della no-

stra», dice Sara. E sul sito dedicato a questa app, ad aiutare e interagire le donne ci sono anche gli articoli del portale “Dica33”, firmati da ginecologi e ostetrici. E a breve anche nelle altre app verrà inserita la consulenza e le informazioni attraverso la voce “l'esperto risponde”.

Dopo il successo di 150mila download per le applicazioni dedicate alla gravidanza e al ciclo, ora arriva una nuova fase. Definito il posizionamento strategico di questa società ovvero quello della salute e benessere, inizierà, assieme alle nuove idee, anche un nuovo percorso per sviluppare attraverso il marketing il progetto tutto al femminile, che ha avuto il supporto di un investimento iniziale esterno, per poi ampliarsi anche attraverso la vincita di alcuni bandi pubblici. (b.m)

«Aggredito e minacciato perché gay»

Un uomo di 66 anni presenta denuncia accusando il vicino di omofobia: «Ha anche cercato di investirmi con l'auto»

di Corrado Barbacini

«Il mio vicino di casa mi è venuto addosso con l'auto di proposito. E l'ha fatto per punirmi: lui odia i gay e io sono omosessuale. Non fosse stato per la prontezza di riflessi, che mi ha permesso di scansarmi all'ultimo, mi avrebbe ucciso. Me la sono cavata per miracolo».

M.C., 66 anni, ha pronunciato queste parole davanti a un sottufficiale dei carabinieri della stazione di San Dorligo. Gli stessi davanti ai quali, assistito dall'avvocato Giovanna Augusta de' Manzano, ha presentato una dettagliata denuncia relativa anche un'infinità di episodi di molestie e ingiurie. Tutti, a suo giudizio, di tenore omofobo. Tutti attribuiti al vicino di casa. Che, sostiene, non lo fa più vivere da mesi.

Stando alla denuncia, infatti, si tratta non solo di dispetti conditi da insulti ma anche di vere e proprie aggressioni. E per questo M.C. ha chiesto la protezione dei carabinieri. Per evitare che la situazione trascenda prima che sia troppo tardi. «Ho paura del mio vicino. Ho paura per la mia vita», ha detto.

Racconta M. C. nella denuncia: «Lo scorso 19 maggio mentre camminavo lungo la strada di fronte a casa mia ho visto da lontano arrivare una vettura. Era quella del mio vicino. Appena si è reso conto che ero io, ha



Una pattuglia di carabinieri

accelerato e ha puntato verso di me. Per evitare di essere investito, mi sono letteralmente lanciato sul cofano. A causa dell'impatto con la macchina, tra l'altro, ho subito anche alcune lesioni come poi hanno accertato i sanitari del Pronto soccorso».

L'episodio riferito ha avuto un seguito: «Dopo la mia cadu-

ta a terra, il mio vicino di casa è sceso d'impeto dall'auto e ha cominciato a insultarmi urlando a squarciagola. Così sono corso a casa e poi, da solo, sono andato a farmi curare al pronto soccorso».

L'uomo, che non nasconde dopo questi episodi di aver paura per la sua vita, riferisce nella denuncia presentata ai carabi-

nieri di una lunga e praticamente quotidiana serie di violenze subite a causa del fatto che è omosessuale.

«Da più di un anno quando passa con l'auto sotto casa mia, il mio vicino suona sempre il clacson. Se mi affaccio - aggiunge - mi insulta offendendomi. Non ce la faccio più. Ho paura. È una vita che subisco», dice.

Era in stazione assieme a due clandestini Afghano arrestato ma subito scarcerato



Si chiama Multan Wadoud, 22 anni, afghano. È stato arrestato dagli agenti della polizia ferroviaria durante un controllo in stazione. È ritenuto un passeur. Infatti i poliziotti lo hanno individuato assieme a due giovanissimi connazionali - hanno detto di provenire da Udine - che l'altra mattina aveva incontrato proprio in stazione. I due, dopo tutti gli opportuni controlli, sono risultati essere clandestini. Multan Wadoud è stato pertanto arrestato in base all'indicazione del pm Massimo De Bortoli. Ieri mattina, assistito dall'avvocato Andrea Cavazzini, l'afghano è comparso davanti al gip Laura Barresi che ha convalidato l'arresto, ma ne ha disposto la scarcerazione. L'uomo avvalendosi di un interprete ha spiegato che i due clandestini che aveva incontrato sono abitanti del suo villaggio che gli avevano chiesto aiuto. Ha detto: «Sono andato a prenderli dopo che mi hanno chiamato più volte con una scheda sim austriaca».

Quello denunciato dall'uomo di sessantasei anni, se accertato, sarebbe l'ultimo di una serie di episodi omofobi accaduti in città. Nello scorso aprile due gay che si stavano baciando in via Giacinto Gallina erano stati aggrediti da un giovane. L'aggressore poi era fuggito a bordo di un taxi. E loro si erano ritrovati a terra. Sono stati colpiti e

feriti solo perché gay. L'uno, aveva riportato la frattura del setto nasale e della mascella. L'altro, escoriazioni varie. Dopo pochi giorni gli investigatori della Digos erano riusciti a identificare l'aggressore: un ragazzo di 16 anni. E ora si è verificato questo nuovo episodio di intolleranza.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

PREVENZIONE

Patto tra Spi-Cgil e Televita per l'assistenza agli anziani

di Ugo Salvini

Il sindacato pensionati della Cgil e la società Televita da ieri sono uniti da un accordo di collaborazione che permetterà ai circa 11.500 iscritti all'organizzazione sindacale di Trieste di beneficiare di condizioni di particolare favore nella stipula dei contratti di assistenza. Televita, come noto, è un'impresa con vocazione sociale che, da oltre vent'anni, progetta e gestisce servizi di telessistenza nel settore socio-sanitario, rivolgendosi a

clienti pubblici e privati, con l'obiettivo di offrire sicurezza e fare prevenzione attraverso strumenti di ingegneria sociale.

La presentazione dell'accordo è stata fatta ieri pomeriggio, nella sede regionale dello Spi Cgil di via San Cilino 40/2 a San Giovanni. «Questa proposta - ha spiegato Elio Gurtner, segretario provinciale della sigla sindacale - è stata fatta per offrire ai nostri associati un'opportunità in più. Pur ricordando che l'associazione all'organizzazione che rappre-

sento è determinata principalmente dallo spirito di solidarietà - ha aggiunto - poter garantire a chi si iscrive anche un vantaggio di servizio ed economico, come in questo caso, costituisce certamente un elemento importante. Presentiamo questa novità oggi nel popolare rione di San Giovanni - ha continuato Gurtner - ma ripeteremo l'iniziativa a settembre nelle vostre sedi dei Campi Elisi e in quelle distaccate di Domio e Muggia, con l'obiettivo di sensibilizzare i nostri iscritti alla nuova



Un gruppo di anziani seduti su una panchina

opportunità che offriamo loro».

A definire le caratteristiche dei servizi offerti da Televita è stato Dario Flaborea, responsabile dell'innovazione nella spa di piazza San Giovanni, mentre per conto dello Spi

Cgil hanno partecipato anche Silvio Siviz, che coordina le attività della sede di San Giovanni, e Gianni Menegazzi, artefice di molte iniziative per conto della sigla sindacale dei pensionati a Trieste ma soprattutto a Muggia, dove do-

vrebbe assumere la carica di segretario provinciale.

Televita è una realtà con un centinaio di dipendenti, che assistono circa 8.500 persone, per un totale di circa 64mila interventi all'anno, periodo nel corso del quale le chiamate alle quali gli operatori del gruppo rispondono sono più di 300mila. Televita - di recente presa a modello anche dal governo di Shanghai interessata a migliorare la propria offerta di assistenza ad anziani e cittadini più deboli -, mette a disposizione dei clienti le proprie competenze nei settori che riguardano la ricerca e l'analisi dei bisogni socio-sanitari, dei finanziamenti destinati ad assi specifici, a livello locale, nazionale ed europeo, la progettazione e la gestione di servizi telematici, lo sviluppo applicato alla gestione dei servizi.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

L'ateneo lancia il servizio di prestito ebook

In catalogo oltre duecento titoli elettronici a disposizione di tutti i cittadini residenti in regione



La lettura di un libro elettronico davanti a una tazza di caffè

Buone notizie per gli amanti della lettura. L'Università di Trieste ha lanciato il nuovissimo servizio di prestito degli Ebook, raggiungibili dal catalogo Biblioest (www.biblioest.it). Ogni mese verranno acquistati e messi a disposizione novità editoriali di narrativa e saggistica in formato elettronico, che affiancheranno i consueti libri di carta.

Nel catalogo, inoltre, è possibile trovare oltre duecentomila documenti elettronici: oltre ai nuovissimi ebook appena citati, sono presenti ebook di libero accesso, - per esem-

pio di autori classici e in lingua originale -, video pensati specificamente per la scuola e l'Università, per esempio quelli messi a disposizione dalla Nasa, dalla Rai, dall'Accademia della Crusca -, oltre a film, musica, corsi di lingue, audiolibri, corsi universitari, e molto altro.

Per accedere e scaricare gratuitamente i materiali a disposizione del servizio, è sufficiente collegarsi al sito www.biblioest.it con il proprio numero di tessera di prestito azzurra che si usa già nelle biblioteche per il prestito e la

consultazione.

I materiali possono essere scaricati direttamente su dispositivi mobili (smartphone e tablet) anche grazie alla app Biblioest, gratis su Play Store e su App Store.

Se non si è ancora in possesso della tessera azzurra, ricorda in una nota l'ufficio di staff Comunicazione e relazioni esterne dell'Università, la si può ottenere recandosi presso una delle biblioteche inserite nel circuito del Polo Tsa: oltre all'Università di Trieste, afferiscono allo stesso sistema anche le biblioteche del

Comune di Trieste, Muggia e Pordenone, e molti altri enti e istituzioni pubbliche come la Biblioteca Statale di Trieste, quella di Gorizia, e i seminari di Trieste e di Pordenone) l'elenco delle biblioteche aderenti è disponibile all'indirizzo <http://polotsa.units.it/>.

Il tesseramento e il servizio di prestito, ricorda sempre l'ateneo, sono gratuiti; possono accedere tutti i cittadini residenti o domiciliati in Friuli Venezia Giulia.

Per informazioni, tutti i cittadini possono rivolgersi al Servizio di Polo Tsa, inviando una email all'indirizzo polotsa@units.it, o contattare direttamente l'ufficio centrale di polo SBN, rivolgendosi alla responsabile Elisa Zilli al numero di telefono 040 558 2998.



Due dettagli del megayacht Infinity che è ormeggiato al Molo Pescheria in attesa dell'armatore



Due altri particolari della splendida imbarcazione di proprietà di un nababbo americano. È ospite del Marina San Giusto sino a mercoledì 29



Infinity aspetta il nababbo americano

Il megayacht di 88 metri è ormeggiato al Molo Pescheria nell'attesa dell'armatore americano o di un suo familiare

di **Silvio Maranzana**

Infinity di nome e di fatto l'ultimo megayacht, di proprietà di un nababbo statunitense, arrivato a Trieste e che ora fa sfoggio di sé al Molo Pescheria, ospite del Marina San Giusto. Già centinaia di triestini lo hanno fotografato e molti altri lo faranno nei prossimi giorni dato che è possibile che rimanga all'ormeggio sulle Rive, dov'è arrivato poco dopo le 22 di lunedì, fino a mercoledì 29. Lungo 88 metri e mezzo, batte bandiera delle Isole Cayman e ha poco da invidiare a una "piccola" nave da crociera, eppure è fornito soltanto di sette cabine per gli ospiti, evidentemente mega, che possono ospitare al massimo 14 persone. Di queste, una è la cabina armatoriale, poi ce ne sono due Vip e altre quattro doppie. L'ampio ponte ospita un'infinita possibilità di divertimento con un bar esterno e zone dove rilassarsi e prendere il sole. Non mancano l'hangar per l'elicottero, la piscina, la palestra, il cinema, la sala massaggi, la vasca Jacuzzi sul ponte. Può raggiungere una velocità di 20 nodi. È stato costruito da Oceano nei cantieri olandesi di Alblasserdam e varato appena l'anno scorso. Le classifiche lo danno al sessantesimo posto per quanto riguarda i superyacht più grandi del mondo. La graduatoria vede al vertice l'Azam del presidente dello Stato degli Emirati arabi uniti Khalifa bin Zayed Al Nahyan che ha oltre 180 metri seguito dall'Eclipse di Roman Abramovich di 162 metri e mezzo e dal Dubai, 162 metri, del principe Jefri Bolkiah del Brunei.

Infinity secondo accreditate voci di banchina sta attendendo in sosta tecnica, dato che all'interno saranno effettuate manutenzioni sugli arredi e la meccanica, l'arrivo forse dello stesso



Davanti all'ex Pescheria, tutta la maestosità di Infinity il megayacht di 88 metri giunto l'altra sera a Trieste (Foto di Massimo Silvano)

MILLE EURO AL GIORNO

È la tariffa quotidiana. Se l'imbarcazione resterà fino al 29 lascerà al Marina San Giusto quasi diecimila euro

armatore statunitense, sull'identità del quale vige il più stretto riserbo, o comunque di un suo familiare che giungerà a Trieste entro il 29 quando il megayacht si muoverà per la crociera verso la Dalmazia e il Montenegro. È giunto a Trieste proveniente da Gibilterra mentre ad aprile era posizionato a Le Havre e nei due mesi successivi stazionava a Rot-

IL 39 METRI A MUGGIA

Ospite a Porto San Rocco in sosta tecnica il Kathleen Anne che batte bandiera dell'Isola di Man

terdam. Al Marina San Giusto, come conferma il suo presidente Paolo Zelco, paga l'ormeggio secondo le tariffe del consorzio Trieste yacht berths di cui fanno parte anche Porto San Rocco e Trieste terminal passeggeri e cioè 12 euro per metro lineare al giorno. Il che fa 1068 euro al giorno e 9.612 euro al termine dei nove giorni in cui presumibil-

La mostra sul Lloyd pubblicizzata a Fiumicino

L'Aeroporto internazionale Leonardo Da Vinci di Fiumicino ha selezionato la mostra "Lloyd. Le navi di Trieste nel mondo" tra i migliori eventi in Italia per promuoverla nel Terminal 1, attraverso totem e monitor, nello scalo della capitale. L'iniziativa si sviluppa nell'ambito del progetto nazionale Italive.it, nato per informare turisti e viaggiatori su quello che accade in Italia, proponendo un calendario aggiornato dei migliori eventi organizzati. Le informazioni raccolte da Italive.it vengono anche diffuse attraverso il sito web strutturato per geolocalizzare le iniziative. Tra i dettagli evidenziati nell'aeroporto romano ci sono anche il ruolo che il Lloyd ha rappresentato non soltanto per il commercio e i traffici marittimi, bensì anche per cantieristica, architettura, urbanistica, istruzione, editoria, arte, tecnologia, interculturalità, facendo di Trieste una città globale. La mostra - che è stata promossa e organizzata dal Comune di Trieste nella Centrale idrodinamica del Porto Vecchio - resterà aperta fino al 9 ottobre.

mente si fermerà a Trieste. «Non sono certo grosse cifre per persone di quella levatura», commenta Zelco. Di certo è una piccola boccata di ossigeno per le casse esauste della società che ha appena rinegoziato i debiti con le banche.

L'arrivo di Infinity segue di qualche giorno soltanto la partenza di O'Mega, più corto di appena quattro metri, che aveva invece attraccato al Molo Bersaglieri della Stazione marittima, ormeggio di Trieste terminal passeggeri. I 27 passeggeri, statunitensi, italiani e francesi attualmente a bordo, pagano 525mila euro complessivi, Iva esclusa, il noleggio di una settimana ma da questo conto sono esclusi vitto, bevande, carburanti, ormeggio e altro. Un altro megayacht, ma di dimensioni più modeste, il Kathleen Anne lungo 39 metri e che batte bandiera dell'Isola di Man, è da una settimana in sosta tecnica a Porto San Rocco come informa il suo direttore Roberto Sponza. Anche in questo caso si attende l'armatore per partire tra qualche giorno.

Le banchine della provincia vedono dunque in queste settimane un intenso via vai che permette a Trieste di farsi largo nel settore dei megayacht con nuovo piglio dopo il rallentamento nell'azione di marketing causato dalle difficili acque in cui si trovava lo stesso Marina San Giusto. Sul fronte più propriamente crocieristico continua la presenza settimanale, ogni sabato, di Costa Mediterranea, ma due piccoli eventi di più alta spettacolarità sono alle porte: sabato 2 luglio la stessa unità della Costa sarà affiancata dalla contemporanea presenza della Thomson Celebration, mentre giovedì 7 luglio entrerà in porto la Queen Victoria della Cunard.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Chopi chopi "rifatto" scende in mare

Domenica lascerà il bacino. A metà luglio il proprietario libanese ne riprenderà possesso in Grecia



Chopi chopi ancora ingabbiato: domenica scenderà in mare

Il settore dei megayacht ancor più che per i costi dell'ormeggio e le spese che fanno il capitano e i componenti dell'equipaggio sia per sé che per le esigenze di bordo, crea un notevole indotto in città per tutte le operazioni di refitting che in qualche caso implicano una mole di lavoro imponente. È il caso del Chopi chopi (in arabo significa Veloce veloce) un ottanta metri di proprietà del tycoon ed ex premier libanese Taha Mikati che da novembre scorso è nel bacino di carenaggio della Ocean. «Domenica - annuncia ora Mari-

no Quaiat - Chopi chopi uscirà dal bacino e per un paio di giorni effettuerà manovre di galleggiamento. Lo ospiteremo poi sulla nostra banchina nel Canale navigabile e tra il 10 e il 15 luglio salperà per essere riconsegnato all'armatore». La consegna dovrebbe avvenire in Grecia.

In questo caso a operare è un altro consorzio triestino e cioè Trieste refitting system di cui fanno parte cinque aziende locali: Officine navali Quaiat, Zinelli&Perizzi, Studio Meccano, Ocean e Nuovo Arsenale Cartubi. Sul Chopi Cho-

pi durante questi sette mesi sono state effettuate anche vere e proprie modifiche alle strutture sia sui ponti più alti che sulla parte immersa dello scafo. Le prime, realizzate in alluminio da Cartubi, riguardano in particolare il "sun deck", dove gli spazi chiusi sono stati ampliati di 5-6 metri verso poppa, per creare una seconda cabina per l'armatore. Sopra questo ponte, allungato complessivamente di 9 metri, è stata realizzata la piattaforma per l'elicottero (prima inesistente), la cui base è stata debitamente rinforzata con due

"anguille" (termine navale per indicare le putrelle) lunghe 8 metri, piattaforma che è stata circondata da un parapetto in vetro con segmenti ribaltabili verso l'esterno. È stata anche ampliata la palestra sul ponte più elevato, anche questa una struttura in alluminio opera di Cartubi, a poppa dell'albero. Al di sotto della linea di galleggiamento sono state sostituite le quattro pinne stabilizzatrici e i relativi "attuatori", con altrettanti dispositivi giunti dal cantiere Crn Yacht di Ancona, dove Chopi Chopi è stato varato nel 2012 e consegnato due anni dopo. Un'operazione da quattro milioni di euro. «Tra settembre e ottobre opereremo su altri megayacht - aggiunge Quaiat - le trattative si stanno chiudendo, ma non posso anticipare nulla». (s.m.)

L'animale ha riconquistato ieri sera la **libertà** alle pendici del **Cocusso** uscendo da uno speciale **trasportino**

di Pierpaolo Pitich

È uscito lentamente dallo speciale trasportino all'interno del quale aveva "viaggiato" partendo da quella che era stata la sua nuova casa per oltre due mesi. Poi, però, si è subito avviato con passo sicuro verso il sentiero in direzione di un cespuglio, in quello che da sempre è il suo ambiente naturale.

Si è conclusa con successo, condita da una palpabile emozione, alla presenza di naturalisti e veterinari di fauna selvatica, l'operazione che ha riportato in libertà l'esemplare di sciacallo dorato (*Canis aureus*) ritrovato ferito ed in gravi condizioni il 10 aprile scorso nella zona di Draga Sant'Elia, nei pressi della pista ciclabile. Una operazione che si presentava delicata ma che è stata portata a termine nel migliore dei modi. L'animale, un canide di medie dimensioni diffuso nel sud ed est Europa, oltre che nel continente asiatico, era stato soccorso dai volontari della Protezione Animali e curato in queste settimane presso il Centro recupero animali selvatici dell'Enpa di Trieste.

Lo sciacallo dorato, esemplare maschio giovane di circa un anno di età, che presentava una ferita sul fianco di 8 centimetri infetta e già infestata da larve, è stato medicato giornalmente e trattato con cure antibiotiche oltre che con farmaci specifici, con la supervisione del medico veterinario Marco Lapia, l'assistenza dei volontari Enpa, oltre che di Luca Lapini, responsabile del Museo di Storia Naturale di Udine. La zona di reinserimento dell'animale nel suo ambiente naturale è stata individuata alle pendici del monte



Da sinistra in senso orario l'esemplare di sciacallo dorato ripreso prima e dopo la "liberazione" da parte del personale dell'Enpa



Lo sciacallo torna a casa dopo due mesi di cure

Era stato ritrovato il 10 aprile scorso vicino a Draga Sant'Elia in gravi condizioni. Decisivo l'intervento dell'Enpa. Si tratta del primo caso del genere in Italia



Un'altra immagine dello sciacallo prima del ritorno tra i boschi (foto Enpa)

Cocusso, poco distante dalla sede dell'Osservatorio Astronomico, luogo dal quale con molta probabilità è passato prima di arrivare in Val Rosandra.

È questo il primo caso in as-

soluta in Italia di sciacallo dorato raccolto vivo, riabilitato e reinserito nell'ambiente naturale di provenienza. Presenze di tale specie erano state finora rilevate nella nostra regione, sul

Carso goriziano e nella zona delle Valli del Natisone, soltanto attraverso avvistamenti, fotografie e filmati notturni, oltre che rinvenimenti di esemplari deceduti. «Per tutti noi è una

grande emozione, oltre che un motivo di orgoglio e soddisfazione essere riusciti a salvare un animale che quando è stato ritrovato era molto debilitato ed in grave stato di infezione -

spiega Patrizia Bufo, presidente Enpa, sezione di Trieste -. Un esemplare appartenente peraltro ad una specie particolare che qui da noi non si vede di frequente e la cui presenza è stata finora testimoniata dagli uomini del Corpo Forestale e da una serie di studiosi ed addetti ai lavori». La sezione triestina dell'Enpa, che nella sede di via Marchesetti dispone di un'area esterna di 80 mila metri quadrati, dal 2000 ad oggi, ha prestato soccorso e ricovero ad oltre 36 mila animali. Quasi 2600 nel corso del solo 2015. Attualmente vi sono ricoverati oltre 250 esemplari di diverse specie, soprattutto selvatiche: dai rapaci ai rettili, dagli anfibi agli ungulati, senza dimenticare gli animali domestici. L'Enpa di Trieste può contare su una trentina di volontari e ben 1500 soci. «L'operazione che ha riguardato l'esemplare di sciacallo dorato si è rivelata un grande successo - ha evidenziato Gianfranco Urso, coordinatore regionale Enpa -. Un animale prezioso quale indicatore biologico, in quanto la sua presenza, oltre a costituire una novità faunistica per il Carso triestino, rappresenta un motivo di positiva valutazione della qualità del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GUARDA FOTO E VIDEO
sul sito
www.ilpiccolo.it

Test sulla salute dell'acqua nel Golfo

Verdetto nelle prossime settimane: l'Ogs ha raccolto i campioni a Miramare

di Luca Saviano

Come stanno le acque del Golfo di Trieste? Una risposta a questa domanda arriverà nelle prossime settimane, quando si potranno consultare i risultati delle analisi effettuate ieri, in occasione dell'Ocean Sampling Day, nelle acque antistanti il castello di Miramare. La raccolta dei campioni è stata effettuata dai biologi marini dell'Ogs, l'Istituto nazionale di oceanografia e di geofisica sperimentale, in contemporanea con centinaia di ricercatori sparsi in tutto il mondo. L'Ocean Sampling Day, infatti, coinvolge trentadue partner accademici e industriali per favorire la collaborazione interdisciplinare, a livello mondiale, e per migliorare la ricerca sugli ecosistemi marini e le cosiddette biotecnologie blu. Nei due anni precedenti la raccolta è stata effettuata in circa 190 siti, dall'Islanda al Sudafrica. «Partecipiamo all'Ocean Sampling Day fin dalla prima edizione che si è



svolta due anni fa - spiega Paola Del Negro, direttrice della sezione di oceanografia dell'Ogs -. Questa iniziativa impegna ricercatori di tutto il mondo che, utilizzando gli stessi protocolli operativi, raccolgono campioni delle acque oceaniche e costiere per studiare i microrganismi presenti e le loro funzioni». «I campioni raccolti - prosegue la direttrice - verranno analizzati in parte a Trieste e in parte verranno inviati ai coordinatori del progetto per le analisi molecola-

La squadra dell'Ogs coinvolta nei test in mare (foto Cristina Mansutti)



ri, in Germania e Inghilterra. I risultati saranno utili per conoscere meglio la biodiversità microbica di mari e oceani, indispensabile per poter valutare le risposte del mare ai cambiamenti climatici e le conseguenze delle attività umane sull'ecosistema marino». I quattro cam-

pionamenti effettuati - in superficie, a una profondità di cinque, dieci metri, e sul fondale - si sono svolti a circa 200 metri dalla costa, presso la stazione C1, un sito storico di ricerca biologica marina. A partire dagli anni Settanta, infatti, vengono studiate le caratteristiche idrologi-



che, chimiche e biologiche del Golfo, attraverso dei campionamenti mensili. «Disponiamo dunque di una lunga serie temporale di dati che sono fondamentali per conoscere lo stato di salute del nostro mare e gli effetti del cambiamento climatico sulla sua biodiversità - precisa Del Negro -. I dati raccolti nel corso degli anni, inoltre, sono determinanti per poter individuare l'eventuale presenza di specie aliene e capirne l'impatto sulle comunità biologiche

marine autoctone». I microrganismi marini, come i batteri, le microalghe e gli altri organismi unicellulari, sono fondamentali nel regolare il clima del Pianeta e svolgono un ruolo analogo a quello delle piante terrestri. In un solo litro di acqua di mare ce ne possono essere anche più di un miliardo ed è attraverso il loro studio che si possono rilevare i cambiamenti in corso nell'ecosistema marino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco Monica Hrovatin

Consiglio comunale di Sgonico, Rebec subentra a Breda

► SGONICO

Sarà Boris Rebec a sostituire il dimissionario Lorenzo Breda in seno al consiglio comunale di Sgonico. Quest'ultimo, esponente della lista civica "Insieme" (in sloveno Skupaj), che sostiene la giunta di centrosinistra, guidata dal sindaco, Monica Hrovatin, ha dovuto abbandonare l'in-

carico per motivi professionali, che gli impedirebbero in futuro di svolgere normalmente l'attività. Al suo posto, entrerà in consiglio comunale Boris Rebec, che era risultato il secondo dei non eletti all'ultima consultazione amministrativa di Sgonico. A Rebec avrebbe dovuto succedere Matteo Dogliani, ma anch'egli nel frattempo ha visto

modificata la sua posizione professionale e, di conseguenza, ha dovuto rinunciare. La surroga è stata formalizzata nel corso dell'ultima seduta del consiglio comunale, nel corso del quale sono stati affrontati anche altri temi. Innanzitutto è stata approvata la convenzione fra i Comuni di Duino Aurisina, Monrupino e Sgonico, per l'esercizio,

in forma associata, delle competenze inerenti le procedure di gara d'appalto per lavori, servizi e forniture, attraverso l'istituzione di uno specifico ufficio intercomunale dei pubblici appalti definito Uipa. Approvate anche le modifiche allo Statuto dell'Unione territoriale intercomunale (Uti); si è trattato di una correzione necessaria per adeguare

il testo originario alle norme transitorie che preludono alla nascita delle nuove istituzioni intercomunali. Infine il consiglio comunale di Sgonico ha approvato alcune modifiche al bilancio, per consentire assestamenti e sistemazioni e poter così affrontare spese di pubblica utilità. La seduta si è svolta sotto la presidenza del vice sindaco, Rado Milic, in quanto il sindaco, Monica Hrovatin, è diventata mamma da poco. È nata Nina, la sua primogenita.

U. S.

I “ladri di barche” tornano a colpire

Al Villaggio del Pescatore quattro motori fuoribordo per un valore di 10 mila euro smontati dalle barche ormeggiate

di Ugo Salvini

► VILLAGGIO DEL PESCATORE

Quattro motori fuoribordo, per un valore complessivo di poco inferiore ai 10 mila euro, rubati nelle notti dell'ultimo fine settimana. Un tentativo di furto di una pilotina, sventato grazie alla prontezza di riflessi del direttore marittimo della società nautica "Laguna", Luca Portelli.

Sta diventando un "Bronx della costa", il principale canale di ormeggio del Villaggio del Pescatore, teatro oramai da tempo di episodi criminosi di furti di vario genere. Una situazione che il presidente della "Laguna", Alberto Bazzee, definisce oramai «insostenibile». I furti si susseguono a ritmo regolare, una sorta di prassi alla quale sembra impossibile opporsi: «I nostri soci, circa 330 - dice Bazzee - sono molto preoccupati, perché lasciare le imbarcazioni sul canale è diventato molto pericoloso. Sono mesi che denunciano questo stato di cose ma sembra sia impossibile porre rimedio». Tutto nasce dalla particolare configurazione della baia del Villaggio del Pescatore: per arrivare al piccolo centro del territorio comunale di Duino Aurisina si può percorrere un solo tragitto, la bretella che scende al mare, partendo dalla statale che corre più in alto, lungo il costone, e che collega Trieste a Monfalcone. «Per i malintenzionati è sufficiente posizionare un complice che funga da palo lungo la discesa, ovviamente munito di telefonino - riprende Bazzee - e per chi provvede a smontare i motori dalle barche attraccate sul canale diventa un gioco da ragazzi portare a termine il piano criminoso. Hanno tutto il tempo di allentare i bulloni e di tra-



I furti di motori nautici sono diventati una triste abitudine al Villaggio del Pescatore

TENTATO FURTO DI UNA PILOTINA

Sventato dal direttore della società nautica che ha inseguito i malviventi via mare fino all'arrivo degli agenti

sportare sulle loro imbarcazioni i motori rubati. Un'operazione semplice - precisa - alla quale non sappiamo come far fronte. Più volte abbiamo sollecitato le forze dell'ordine, ma Polizia del mare e Carabinieri non possono evidentemente trascorrere la notte in baia a salvaguardia delle barche dei nostri soci. L'unica soluzione -

PRECEDENTI ALLARMANTI

L'area è da tempo sotto tiro e i 330 soci sono preoccupati. Necessario installare telecamere

osserva il presidente della società nautica - consisterebbe nel posizionare telecamere lungo il canale, in modo che si possano registrare le immagini di qualsiasi movimento sospetto». A essere coinvolti dal problema non sono solo i soci della "Laguna", ma anche quelli della vicina società San Marco, anch'essa operativa

nel mondo della nautica, e il cantiere "Timavo", situato a poche decine di metri.

Negli ultimi giorni, si è registrato anche un tentativo di furto di una pilotina che, grazie all'intervento di Luca Portelli, direttore mare della "Laguna", è stato sventato. «Luca - riprende Bazzee - si è accorto che qualcuno stava tentando di staccare dagli ormeggi un'imbarcazione di un nostro socio. Ha avvertito prontamente le forze dell'ordine e si è messo subito all'inseguimento via mare dei malviventi, stando alle loro costole fino all'arrivo della Polizia e della Guardia costiera, che hanno così potuto bloccare i ladri». Stando alle prime indagini, sembra che i ladri preferiscano agire col favore del buio della notte, quando il canale è deserto. La società "Laguna" da anni ha predisposto un servizio notturno di ronda, per garantire la sicurezza alle imbarcazioni ormeggiate lungo il canale del Villaggio del Pescatore, ma da qualche tempo i ladri si sono organizzati e per loro è sufficiente premunirsi con la presenza di un "palo". Quando arriva il controllo, tre volte a notte, il complice li avvisa e loro possono nascondersi nella vegetazione, aspettando che la ronda se ne vada per proseguire indisturbati.

«Ciò che dispiace - conclude Bazzee - è che a essere bersaglio di questi furti sono soci che non hanno grandi disponibilità finanziarie. I motori rubati vanno dai 6 ai 10 cavalli di potenza, servono cioè a muovere piccole imbarcazioni da diporto o da pesca, non certo potenti motoscafi. In definitiva - conclude - le vittime non sono certo appartenenti al ceto più abbiente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Festa dell'estate nel Parco di Rio Ospo

Per festeggiare l'arrivo della stagione estiva, la cooperativa Querciamonte organizza un evento gratuito al Parco Pubblico di Rio Ospo di Muggia, rivolto a bambini, adulti e amici pelosi. L'evento nasce dall'interesse della coop a valorizzare e promuovere un nuovo rapporto con la terra, le relazioni umane e la stagionalità. Durante questa "Festa d'estate" vi sarà anche l'occasione di conoscere il nostro progetto di crowdfunding, raccolta fondi dal basso, "ABC: sementi, lavoro e filiera corta". Dalle 15 alle 19.30 sono in previsione attività per bambini a cura di: Ecospace, Lafabù, polizia locale Muggia, Viaggiare Slow. Attività per adulti a cura di: Makoto, Oasi Retraver, Joytinat Yoga Ayurveda. Alle 19 vi saranno alcuni brevi interventi, in particolare sull'Agricoltura Sociale. Interverranno Dario Parisini, presidente di Viviana Coop. Soc. Agr., Franc Fabec, presidente della Kmecka Zveza, un rappresentante del Gruppo di Iniziativa Territoriale soci di Banca Etica di Trieste e Gorizia, Fausto Settimi, apicoltore. A seguire aperitivo e musica dal vivo presso il Chiosco Parco Rio Ospo

Borse e abiti su misura nel centro di Muggia

Nasce in piazza Marconi un nuovo laboratorio artigianale. Decolle: «Ottima notizia per il turismo»



Turisti in piazza Marconi

► MUGGIA

Un laboratorio artigianale in grado di realizzare borse, cappotti, gonne e altri indumenti e accessori, tutti rigorosamente su misura. Oggi alle 18 piazza Marconi apre i battenti "Panta Rei - L'arte e il design in neoprene", il nuovo foro commerciale gestito da Barbara Battiston. Al numero civico 2/A l'imprenditrice muggesana - che da 21 anni sta gestendo Idra Sub, l'attività presente a Bagnoli della Rosandra dedicata alla produzione di mute da sub - ha deciso di tentare una

nuova scommessa. «Con i piedi ben per terra e con umiltà voglio tastare il terreno proponendo un artigianato particolare basato su pezzi unici. Ho creato una ditta individuale, e in barba alla crisi economica vediamo come andrà», racconta Battiston.

Classe 1968, la commerciante usufruirà per il suo laboratorio di una macchina da cucire di ultimissima generazione. «Ho in mente di creare soprattutto borse, da pezzi semplici a elaborazioni più dettagliate - prosegue Battiston - sicuramente le creazioni, uniche nel

loro genere e non copie, dipenderanno dal tipo di richieste che mi arriveranno dalla clientela». E sugli acquirenti interessati a questo nuovo laboratorio, la muggesana non ha dubbi: «Oltre ai miei concittadini, credo che una buona fetta di clienti arriverà dai turisti. Muggia ha indubbiamente tutte le credenziali per puntare sul turismo. E io mi metto in gioco anche in quest'ottica, ossia con l'obiettivo di attrarre, grazie anche alla centralità del mio locale, i turisti presenti nella cittadina». Panta Rei sarà aperto ogni giorno dalle 9 alle

13 e dalle 17 «sino a fine serata».

Di questo arricchimento dell'offerta commerciale-artigianale nel salotto buono muggesano è soddisfatto l'assessore al Turismo Stefano Decolle: «Questa è la testimonianza che l'imprenditoria privata può e deve osare, anche in tempo di crisi economica. Concordo nel fatto che il turismo vada curato maggiormente e l'artigianato locale può sicuramente essere un'attrazione di non poco conto. Bisogna operare in sinergia e Muggia ne ha tutte le qualità per farlo». Soddisfatto anche il neo assessore al Commercio Francesco Bussani: «Un nuovo foro aperto non può che essere una buona notizia. Il rilancio del centro storico è il futuro della cittadina».

(r.t.)

Trieste AGENDA

I NOSTRI FAX Trieste 040.37.33.209 040.37.33.290 LE NOSTRE MAIL segnalazioni@ilpiccolo.it agenda@ilpiccolo.it anniversari@ilpiccolo.it

EVENTI >> DA SABATO



Giuseppe Tornatore sul set de "La migliore offerta", girato anche a Trieste, assieme al protagonista Geoffrey Rush. Da sabato tornano le passeggiate cinematografiche in città di "Esterno/Giorno"

Per andare alla scoperta dei set della nostra città con la guida esperta del giornalista e critico cinematografico Nicola Falcinella, torna "Esterno/Giorno. Passeggiate cinematografiche a Trieste", un progetto della Casa del cinema di Trieste, realizzato con il contributo della Regione.

A fianco dei già collaudati percorsi - "Passeggiata cittadina nella Trieste del cinema", "C'era una volta la città dei matti alla scoperta del comprensorio dell'ex Opp di San Giovanni", "Il Carso, il mare e il cinema", un percorso di un paio di ore sul Carso - ci saranno due novità. La prima con "Interno/Giorno", un percorso che catapulterà il visitatore nella realtà virtuale: grazie alla piattaforma Virtours, sviluppata da Ikon, i visitatori potranno, a un certo punto del tour, indossare dei visori e visitare virtualmente spazi e ambienti solitamente non accessibili. Il tutto sotto la guida di un operatore che, munito di tablet connesso ai visori, potrà "portare" i visitatori da un ambiente all'altro o segnalare loro particolari.

La seconda è "Esterno/Notte", passeggiate serali nei set cittadini dove sono state ambientate prevalentemente scene in notturna. Infine, imman-

La Trieste dei set da scoprire semplicemente passeggiando

Torna "Esterno/Giorno" e lo fa con due novità: un percorso parzialmente virtuale in cui i visitatori indosseranno un visore e la camminata tutta in notturna

cabile la passeggiata con al centro il tema del mare, durante la Barcolana. Le prime passeggiate a Trieste, con un percorso cittadino, si terranno sabato e domenica alle 10.30 (ritrovo alla Casa del cinema, piazza Duca degli Abruzzi 3). Ne seguiranno altre due nell'ambito di "ShorTs International Film Festival" venerdì 8 e sabato 9 luglio rispettivamente alle 21.30, con ritrovo all'Infopoint ShorTs in piazza Verdi per il debutto di "Esterno/Notte" e alle 18 con ritrovo al Punto Enel in Galleria Tergesteo.

La partecipazione, aperta fino a 40 partecipanti, prevede un contributo di 5 euro a persona. La prenotazione è obbligatoria per tutti i percorsi e possibile fino alle 12 del giorno pre-



Una scena de "Il ragazzo invisibile" di Gabriele Salvatores

cedente la visita al numero 3394535962 o alla mail esterno-giornots@gmail.com. In caso di maltempo la passeggiata sa-

rà rinviata.

Il progetto, nato in un'ottica di valorizzazione della cultura prodotta dal nostro territorio,

di diffusione della consapevolezza sull'importanza strategica del comparto cinema anche come strumento di marketing territoriale e di educazione del pubblico al linguaggio del cinema, raccoglie partner di tutto rispetto: dal Fai-Fondo ambiente italiano all'Ordine degli architetti della provincia di Trieste, alla Lister Sartoria Sociale, fino alla cooperativa sociale La Collina, e poi Stazione Rogers, Svbg e Dopolavoro Ferroviario di Trieste ed è realizzato in collaborazione con Key Tre Viaggi, Map, Trieste Social e Discover Trieste.

Le passeggiate proseguono fino a maggio 2017: il calendario sarà disponibile ogni due mesi su www.casadelcinematrieste.it.

DOMANI

Corsa nei sacchi e face painting alla festa d'estate di Villa Carsia

Corsa nei sacchi, face painting, musica con dj, ballo e griglia. L'arrivo dell'estate si festeggia domani così a Villa Carsia. Con la Festa d'inizio estate, una piacevole tradizione a entrata libera che si ripete ogni anno al giardino di via S. Isidoro intitolato a Luigi Vitulli e che vede coinvolti adulti e bambini del rione e non solo. «È un evento molto atteso e aperto a tutti» spiega l'instancabile operatrice comunale Valentina Baricevic, anima, assieme a tutte le colleghe e le animatrici, delle iniziative della saletta d'incontro comunale.

Si comincerà a far festa già nel pomeriggio. Alle 17 partiranno le iscrizioni, gratuite, a cura delle signore del Centro diurno, ai giochi campestri, uno dei momenti più attesi soprattutto dai bambini, sempre numerosi a questa manifestazione. «Consteranno - riprende l'operatrice del Comune - nella tradizionale corsa coi sacchi, ma ci saranno anche alcune novità, come il "percorso di guerra" con 16 pneumatici dentro a cui saltare, la corsa da effettuare con dei "piedoni" di legno e ancora il passaggio attraverso degli elastici tirati tra gli alberi. Per ultimo, un evergreen: il tiro alla fune, che piace sempre». Confermata come l'anno passato la partecipazione di Gaia eventi che realizzerà il face painting, cioè la pittura sul viso gratuita per tutti. Dalle 19.30 in poi avranno luogo delle dimostrazioni di ballo con le scuole Country fitness, A.34.IT e Annalisa Danze che, con i propri maestri e allievi, daranno vita a coreografiche evoluzioni a tempo di zumba, latino americani e tango a coppie. A seguire e fino alle 23.30 si potrà ballare con le selezioni musicali del dj Enzo Zippo. A completare il tutto, non mancherà la ristorazione, garantita da chioschi gastronomici. Ma questo è solo l'inizio. Sono aperte anche le preiscrizioni ai corsi di alfabetizzazione di inglese e informatica allo 040-211484. Ed è in distribuzione presso la struttura e in alcune attività amiche il nuovo numero di Villa Carsia News. (g.t.)

AL "SAN ROCCO" DI MUGGIA

Così la cameriera del Rex si vendicò dell'amore

Stasera la prima dello spettacolo ispirato al grande transatlantico con l'attrice Sara Alzetta

Oggi, alle 21.30, allo Stabilimento balneare San Rocco di Muggia, per il 23° Festival estivo del Litorale va in scena la prima dello spettacolo "La cameriera del Rex" di Pietro Spirito, monologo interpretato da Sara Alzetta con musiche di Francesco De Luisa.

La storia si ispira alle vicende del transatlantico Rex, la grande nave da crociera varata a Genova nel 1932, vanto della marineria italiana durante gli anni del fascismo, affondata sottocosta nei pressi di Pirano nel settembre del 1944 da un raid degli aerei della Raf, quan-

do ormai il transatlantico era un guscio vuoto prossimo al disarmo. Il relitto, semiaffiorante, venne smantellato pezzo per pezzo nel corso di oltre vent'anni per rifornire le acciaierie jugoslave, e oggi di quello che fu il re degli oceani rimangono sul fondo del mare alcuni rottami in una vasta depressione lasciata dallo scafo.

Nei dieci anni circa in cui il Rex attraversò l'Atlantico da Genova a New York (conquistando nel 1933 il Nastro Azzurro come la nave più veloce del mondo) il transatlantico divenne il simbolo di un'Italia

lanciata verso un futuro di potere, prosperità e ricchezza. Ma con l'avvicinarsi della seconda guerra mondiale la grande nave che univa i due estremi di un mondo destinato al conflitto - l'Italia del regime fascista e l'America democratica - divenne l'emblema di una situazione di crisi destinata ad aggravarsi: diserzioni, spionaggio, contrabbando erano l'altra faccia di una vita a bordo contrassegnata dal lusso e dallo sfarzo.

Il Rex smise di navigare nel 1940, allo scoppio della guerra, e dopo essere stato destina-

to per qualche tempo ad usi civili (nave alloggio per gli operai nel porto di Pola) venne portato a Trieste nel 1942, dove rimase fino al suo affondamento, due anni più tardi, dopo essere stato sequestrato dai nazisti. E la sua fine è ancora una volta metafora del destino di quella stessa Italia fascista che l'aveva fatta nascere.

Nello spettacolo di stasera Sara Alzetta interpreta Alice, una delle poche cameriere del Rex (su 800 membri dell'equipaggio solo una quarantina erano donne) la cui vicenda è ispirata alle cronache di bordo



L'attrice Sara Alzetta è "La cameriera del Rex"

del Rex - è strettamente legata a quella della nave, fra speranze e sogni d'amore, violenza, tradimenti, vendetta.

Prodotto dalla Golden Show di Trieste, dopo la prima di stasera "La cameriera del Rex" sarà replicata domani in Slove-

nia, alle 21 a Palazzo Manzioli, di Isola, sempre nell'ambito del 23° Festival estivo del Litorale. Un'altra replica è prevista l'11 agosto nell'ambito di Trieste Estate nel cortile della Biblioteca Quarantotti Gambini a Trieste.

IL GIORNO

■ **IL SANTO**
Luigi
■ **IL GIORNO**
È il 174º giorno dell'anno, ne restano ancora 192
■ **IL SOLE**
Sorge alle 5.16 e tramonta alle 20.58
■ **LA LUNA**
Si leva alle 22.17 e cala alle 7.17
■ **IL PROVERBIO**
Chi si fa i fatti suoi campa cent'anni.

ORE DELLA CITTÀ

POMERIGGIO

■ **SAGRA DE LA SARDELA**
■ Sagra de la sardela sul campo sportivo di Campanelle, griglia di carne, frittura di pesce, pizzeria. Ampio parcheggio gratuito. Oggi apertura straordinaria: serata di beneficenza pro Lilt (Lega italiana per la lotta contro i

tumori). “Ricerca per Adriana... In Musica” con Maxino, Olivia Possega, Dennis Fantina, Raffaele Prestinenzi, la banda Berimbau e i “Lasciati sul posto”.

ASSOCIAZIONE DELLE COMUNITÀ ISTRIANE

■ Alle 17.30 all'Associazione delle Comunità istriane di via Belpoggio 29/a verrà presentato il libro di Ferruccio Delise “L'Esodo da Isola d'Istria - Un plebiscito per l'Italia” e le letture delle poesie di Alessandra Zuliani.

MOSTRA MARTINUZZI

■ Alle 18.30 al San Marco inaugurazione della personale di Francesco Martinuzzi: “Trieste oggi”. La mostra sarà visitabile sino al 3 luglio.

LE OPERE DI GOZZANO

■ Alle 18, in sede Panta Rhei alla Lega Nazionale, via Donata 2, la poetessa Franca Olivo Fusco terrà la conferenza-recital sul tema “La vita e le opere di Guido Gozzano (1883-1916”.

L'ingresso è libero.

SERA

LIONS CLUB TRIESTE SAN GIUSTO

■ All'Hotel Greif, alle 20, il Lions Club Trieste San Giusto si riunisce per la chiusura dell'anno sociale con la cerimonia del Passaggio del martello tra il presidente uscente Carlo Borghi e l'entrante Cristiana Vidali. La riunione è aperta a familiari e ospiti.

ROTARY CLUB MUGGIA

■ Il Rotary Club Muggia si riunisce alle 20 all'Hotel Lido di Muggia, conviviale di argomenti rotariani riservata ai soci per la relazione finale del presidente dell'anno sociale 2015/2016. Obbligatoria la prenotazione.

MOSTRA A BAGNOLI

■ L'associazione socioculturale Opla organizza una mostra di lavori artistico-artigianali, che si terrà a Bagnoli della Rosandra,

SAN GIACOMO

Grisancich e le poesie di Giotti

Questo pomeriggio alle 18.30, all'ex lavatoio di San Giacomo, prende il via la terza edizione di “Se se vol se pol”, la rassegna di poesie in dialetto. Oggi l'appuntamento è “Un poeta legge un poeta” a cura di Claudio Grisancich (nella foto). L'evento sarà dedicato alla poesia di Giotti, apparsa, intima, biografica e al contempo universale nel racconto del microcosmo della quotidianità domestica, quale rifugio dalla tribolazioni umane ed esistenziali, con gli intermezzi musicali del Duo Barinova-Milani. La serata verrà ospitata all'ex lavatoio di via San Giacomo in monte 9, struttura recuperata e allestita a “Museo delle lavandere” dall'Amis-Amici delle iniziative scout. Già dalle 17, in occasione di ogni evento, sarà possibile visitare il museo. Per ulteriori informazioni o richieste di uso della piazzetta potete fare riferimento a questo numero di telefono: 040-225562.



“Un poeta legge un poeta” alle 18.30

■ Via San Giacomo in monte 9

BAGNO LA LANTERNA

Nati per leggere al “Pedocin”

Primo appuntamento #abassavoce della stagione estiva domani, alle 11, con le Ambasciatrici di Nati per leggere che ritornano al “Pedocin” con la loro valigia di storie (per bambini da 2 a 8 anni). Le letture, che si svolgeranno dal lato donne sotto il gazebo o, in caso di moderato maltempo, sotto il portico, rientrano nel programma dell'iniziativa “Incontriamoci #abassavoce... anche d'estate”, incontri per le famiglie organizzati allo scopo di sperimentare la lettura condivisa e dimostrare che i bambini amano ascoltare le storie anche quando gli stimoli esterni potrebbero essere fonte di distrazione. L'ingresso è libero e gratuito. Solo in caso di balneazione è necessario il pagamento del biglietto d'ingresso allo stabilimento balneare. Info: <http://natiperleggere.comune.trieste.it/incontriamoci-abassavoce-anche-destate>.



Nati per leggere domani dalle 11

■ Ingresso libero



IL “MANUALE” SUI LICENZIAMENTI

■ Domani alle 18, al San Marco, presentazione del “Breve manuale operativo in materia di licenziamenti”. L'autore Gianluca Teat, analizzerà le principali novità normative intervenute negli ultimi tempi in materia di licenziamenti. Verranno evidenziati i limiti e le principali problematiche di tale disciplina che ormai ha raggiunto un livello di complessità teorica che mette in crisi persino gli addetti ai lavori. L'opera è concepita per essere un valido ausilio pratico non solo per il ceto forense, ma anche e soprattutto per i consulenti del lavoro, i responsabili del personale delle aziende, i sindacalisti e i lavoratori. Scritto con un linguaggio accessibile anche ai non addetti ai lavori e dotato di un indice che riassume intuitivamente i principali aspetti dei vari istituti, il manuale breve affronta, in chiave operativa, tutte le principali questioni relative al licenziamento individuale e collettivo, cercando di fare chiarezza. Seguirà un breve dibattito.

ESCURSIONI CAI

Salendo sulla cima del Možic lungo i vecchi confini del regno

L'associazione XXX Ottobre e la Società alpina delle Giulie propongono per la prossima domenica la salita al Monte Možic (1602 metri, in Slovenia) dalla Koca na Petrovem (804 m) di Petrovo Brdo e con discesa per la sella Vrh Bace (1273 m).

Il passo di Petrovo Brdo è un importante spartiacque tra l'Adriatico e il Mar Nero. Verso ovest infatti, il Baca (che qui ha la sua sorgente) scorre verso Most na Soci (Santa Lucia di Tolmino) nei cui pressi confluisce nell'Idrja che a sua volta si riversa nell'Isonzo. Verso est, invece, si trova la sorgente della Sora che percorre la Selska Dolina, si unisce alla Poljanska Sora presso Škofja Loka che poco dopo si riversa nella Sava, tributaria del Danubio. Petrovo Brdo, che si trova nei pressi di Podbrdo (Piedicolle), è quindi un punto geograficamente importante che segna il limite naturale della regione Giulia, delimitata a nord dalla catena di montagne che va dal Crna Prst al Vogel e al Bogatin e verso est dal Porezen ai passi di Cirkhina e di Idria. A questi elementi geografici faceva riferimento il confine di Stato italo-jugoslavo negli anni 1920/1941, seguendone fedelmente l'orografia.

La linea di demarcazione era presidiata e fortificata con opere militari tuttora ben visibili. Abbondano le strade e le mulattiere, le casermette e le ridotte; le montagne sono trasformate in fortini, talvolta



muniti di cupole corazzate sulla vetta. Una di queste è il Monte Možic. Il panorama durante la salita varia aprendosi su parecchi settori dell'orizzonte. È ben visibile il solco profondo della gola della Baca, percorsa dalla ferrovia Transalpina (Trieste, Gorizia, Tolmino, Podbrdo, Bohini,

Bled, Jesenice, Villaco) che celebra i 110 anni dall'inaugurazione. Oltrepassata la Sella del Vrh Bace la vista si apre gradualmente sul versante nord, raggiungendo il massimo orizzonte negli ultimi metri prima della cima che si raggiunge percorrendo una larga mulattiera che porta sino sulla vetta.

CINEMA

TRIESTE

AMBASCIATORI

triestecinema.it

Now you see me 2 16.30, 18.45, 21.15
con Daniel Radcliffe, Michael Caine.

ARISTON

www.aristoncinematrieste.it

La casa delle estati lontane
17.00, 19.00, 21.00

THE SPACE CINEMA

Centro Commerciale Torri d'Europa

Per gli orari sempre aggiornati di tutti i migliori films in programmazione visita il sito www.thespacecinema.it.

FELLINI

triestecinema.it

Julietta 16.10, 18.00, 20.00, 21.45
di Almodóvar dal Festival di Cannes.

GIOTTO MULTISALA

triestecinema.it

La pazza gioia 16.30, 18.45, 21.00
di Paolo Virzì con Valeria Bruni Tedeschi, Micaela Ramazzotti. Festival di Cannes.

L'uomo che vide l'infinito

16.30, 18.45, 21.00
con il premio Oscar Jeremy Irons e Dev Patel il protagonista di “The Millionaire”.

Ma ma, tutto andrà bene

16.30, 18.45, 21.00
di Julio Medem con Penelope Cruz.

NAZIONALE MULTISALA

triestecinema.it

Il sentiero della felicità. The life of Yogananda 16.30, 18.10, 19.50, 21.30

Angry birds 16.15, 18.00, 20.00, 21.45

Disney Alice attraverso lo specchio
16.15, 18.00, 20.00

Conspiracy - La cospirazione
16.30, 18.20, 20.15, 22.15

Anthony Hopkins, Al Pacino, Julia Stiles.

In nome di mia figlia

16.30, 18.00, 20.00
con Daniel Auteuil, Sebastian Koch.

The nice guys 22.15
con Russell Crowe, Ryan Gosling.

Tutti vogliono qualcosa 21.45
Il primo anno di college non si scorda mai!

SUPER Solo per adulti

Angeli negri 16.00 ult. 20.00

Domani: A.A.A. cercasi trans attivi

CINEMA TEATRO DEI FABBRI

www.cinemadeifabbri.it

Oggi insieme domani anche 16.30, 20.00

Tangerines 18.00, 21.30

ESTIVI

GIARDINO PUBBLICO

Spectre - 007 21.15

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX

www.kinemax.it Info 0481-712020

Oggi ingresso unico 5 €

Angry birds - Il film
17.30, 20.15, 22.10

Now you see me 2 - I maghi del crimine
17.40, 20.00, 22.20

Conspiracy - La cospirazione

18.00, 20.00, 22.10

Alice attraverso lo specchio 17.40

The nice guys 19.50

Warcraft - L'inizio 22.10

L'uomo che vide l'infinito

17.30, 20.10, 22.10

GORIZIA

KINEMAX

Ingresso unico 5 €

Angry birds - Il film 17.30, 20.10, 22.00

Now you see me 2 - I maghi del crimine

17.40, 20.00, 22.20

L'uomo che vide l'infinito
17.50, 20.00, 22.00

VILLESSE

UCI CINEMAS

www.ucinemas.it tel. 892960

Original version MER 22.06
Tutti vogliono qualcosa 20.30
Sottotitolato

New! Angry birds 17.30, 20.00
Animazione

New! Conspiracy 17.40, 20.40
Thriller

New! Tutti vogliono qualcosa 21.15
Commedia

Friend request 18.00

Now you see me 2 17.30, 20.30

Warcraft 17.40, 20.40

The nice guys 20.30

Alice attraverso lo specchio 17.20

Pelé 18.00

TEATRI

MUGGIA

GIARDINO TEATRO VERDI

23º Festival estivo del Litorale. Stabilimento San Rocco, Muggia 21.30 La cameriera del Rex con Sara Alzetta. Prima nazionale. In caso di maltempo lo spettacolo si effettua al Teatro Verdi. Prevendita www.vivaticket.it vendita un'ora prima dello spettacolo.

PER CONTATTI

LE NOSTRE MAIL

■ segnalazioni@ilpiccolo.it
■ agenda@ilpiccolo.it
■ anniversari@ilpiccolo.it
■ lettere.go@ilpiccolo.it
■ lettere.mo@ilpiccolo.it

I NOSTRI FAX

■ Trieste 040.37.33.209 / 290
■ Gorizia 0481.537907
■ Monfalcone 0481.40805

fino al 26 giugno alla nuova sede della Comunella. Inaugurazione alle 20.30.

DOMANI

FESTA A VILLA CARZIA
■ ■ Festa di inizio estate a Villa Carsia: al giardino Vitulli di via San Isidoro, si terrà la festa d'estate. Ore 17 iscrizioni gratuite dei bambini e adulti per i giochi campestri. Ore 19.30 esibizioni di balli con le scuole Country Fitness A.34.It Annalisa

danze. Seguirà la musica con il dj Zippo. Parteciperà Gaia Eventi con il Face painting. Chioschi enogastronomici.

AMICI DEI MUSEI

■ ■ Domani dalle 10 alle 12 alla sede in via Rossini 6, sono aperte le iscrizioni al viaggio "Campania archeologica". Dal 24 al 28 ottobre con l'archeologo a: Napoli, Pompei, Paestum, Castellammare di Stabia, Salerno. Info: 040-362538, o su: www.freewebs.com/amici-musei.ts

ORARIO UFFICI

■ ■ L'azienda sanitaria universitaria integrata di Trieste informa che il centro malattie sessualmente trasmesse rimarrà chiuso per un corso di aggiornamento del personale.

VARIE

SERVIZIO CIVILE ACCRI

■ ■ È aperto l'Accri il bando per le candidature al servizio civile Nazionale per 2 giovani italiani

e/o stranieri dai 18 ai 29 anni non compiuti. solidarietà internazionale e dialogo interculturale sono gli ambiti prioritari del progetto. Le candidature vanno presentate seguendo scrupolosamente le istruzioni entro le ore 14 del 30 giugno. Info sul sito: www.accri.it.

CONTRIBUTO UNIVERSITARI

■ ■ Si rende noto che è stato pubblicato l'aggiornamento relativo alla domanda di

contributo per il trasporto ferroviario per l'anno accademico 2015/2016 per gli studenti universitari e gli altri soggetti aventi diritto, consultabile sul sito istituzionale dell'Ardiss al seguente indirizzo: <http://www.ardiss.fvg.it/contenuti.php?view=news&id=9234&tip=ardiss> Si informa, altresì, che è possibile presentare la domanda corredata di marca da bollo entro e non oltre il 5 luglio, presso la sede operativa di Trieste oppure di Udine, seguendo le modalità di

consegna o spedizione indicate sul sito.

SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

■ ■ Il Consorzio Interland seleziona volontari, tra i 18 e i 29 anni, l da impiegare in progetti di Servizio civile presso le sue strutture. È previsto un compenso mensile di € 433,80. Per informazioni rivolgersi in sede in via dei Burlo 1 oppure telefonare al n. 040369016 nei seguenti orari: lunedì, martedì, mercoledì: 9-12; giovedì: 15-17. Scadenza presentazione domande: 30 giugno ore 14.

VIAGGIO IN AUSTRIA

■ ■ Klagenfurt, Maria Saal, Kranj. Viaggio culturale tra diversità nazionali e religiose comunicanti sabato 25 giugno per informazioni 040-630168 Comunità luterana.

GRUPPO DANCE AL PALMARIVA

■ ■ Gruppo Dance organizza un pullmann per la discoteca Palmariva sabato 9 luglio con partenza da Trieste alle 19 e ripartenza dalla discoteca alle 2. Ancora qualche posto a disposizione. Per altre informazioni e prenotazioni 347-1658651.

GITA IN NORVEGIA

■ ■ Ultimi due posti disponibili per il viaggio organizzato dall'Alabardatour Club dal 2 al 9 luglio. Il tour che inizia e si conclude a Oslo, visitando Bergen, dà la possibilità di ammirare i tre più spettacolari fiordi della Norvegia, i Paesaggi impressionanti della strada dei Trolls e il ghiacciaio di Briksdal. Per maggiori informazioni e prenotazioni telefonare al 335-5607993.



ELARGIZIONI

■ ■ In memoria di Agostino Varone per il IX anniv. (21/6) dalla moglie Fulvia e dai figli Christian e Jessica. 50 pro Frati Montuza (pane per i poveri), 50 pro Chiesa S. Vincenzo de Paoli (per i poveri).
■ ■ In memoria di Giovanni Cattarosi XVIII anniv. (22/6) dalla moglie Maria Grazia 150 pro Emodialisi.
■ ■ In memoria di Licio Gleria (22/6) da A.G. 25 pro Fondazione Francesca Rava; 25 pro Frati di Montuza 8pane per i poveri).
■ ■ In memoria di Paola Ramani Sergio (22/6) da mamma e papà 50, da Jolanda 50 pro Ricerca scientifica struttura complessa cardiologia dir. prof. Sinagra.

SUMMER CARTOON FESTIVAL

■ ■ L'American Corner Trieste/Associazione italo-americana offre il Summer cartoon festival nella sede di piazza Sant'Antonio Nuovo. Ogni mercoledì, alle 17.30, ecco i cartoni animati in versione originale. Ingresso libero. Si parte con "Inside out": Riley ha 11 anni e una vita felice. Divisa tra l'amica del cuore e due genitori adorabili cresce insieme alle sue emozioni che, accomodate



In cima c'è ancora un complesso sistema di opere militari e tra queste anche una imponente cupola corazzata. Il panorama affascina per la sua vastità: Giulie occidentali e orientali, Karawanke e Alpi di Kamnik. In primo piano l'aguzza mole del Tricorno (Triglav). Sotto ci sono gli alti-

in un attrezzatissimo quartier generale, la consigliano, la incoraggiano, la spazientiscono, la intristiscono. Dentro la sua testa e dietro ai pulsanti della console emozionale governa Joy, sempre intraprendente, si spazientisce Anger, sempre pronto alla rissa, si turba Fear, si immalinconisce Sadness, sempre triste e sfiduciata, arriccica il naso Disgust, sempre disgustata e svogliata.



Sopra, una scena della pellicola per bambini "Inside out" che sarà proiettata all'American Corner. A sinistra, nella foto centrale, sulla vetta del Možic

piani della Pokliuka e di Jelovica, i laghi di Bohini e Bled e la valle della Sava. Dopo la sosta per il pranzo al sacco, si scenderà lungo il versante settentrionale per boschetti e vallette fino ad arrivare alla sella Vrh Bace (1273 m).

È previsto un secondo itinerario meno impegnativo e alternativo al primo, che consentirà agli escursionisti di raggiungere il Litostrojska Koca (1306 m), passando per la sella di quota 1488 m. Coordinamento di Mario Bello e Fulvio Lachi. Partenza con pullman alle 7, rientro previsto alle 20.30. Informazioni e iscrizioni alla XXX Ottobre, via Battisti 22, tel.040-635500 dalle 17.30 alle 19.30 sino a venerdì e Società alpina delle Giulie, via Donota 2, tel. 040-369067 dalle 18 alle 20, venerdì sino alle 19.30.



ALLA GAMBINI SI PARLA DI CIBO

■ ■ Domani alle 17, alla biblioteca comunale Quarantotti Gambini di via delle Lodole 7/A (San Giacomo), nuovo appuntamento con le animatrici di Coop Alleanza 3.0, incentrato sul consumo consapevole. In questo incontro verrà avviata una riflessione sull'importanza della scelta di ciò che mangiamo, per stimolare la "fame" non solo di cose buone, ma soprattutto di legalità, di prodotti sani ma anche "giusti", provenienti da filiere in cui sono tutelati i diritti dei lavoratori e l'ambiente. Si parlerà anche dei prodotti coltivati nelle terre confiscate alla mafia. Come di consueto si alterneranno letture ad attività laboratoriali che coinvolgeranno ragazzi (da 9 a 13 anni) e adulti. Il laboratorio fa parte del ciclo "In biblioteca per conoscere divertendoci", programma di letture e laboratori per bambini, ragazzi e adulti, nato dalla collaborazione fra la biblioteca e Coop Consumatori Nordest (ora Coop Alleanza 3.0), che prevede appuntamenti mensili e si concluderà a fine settembre. Ingresso libero.

LOVAT

La Cao presenta "Ogni tuo respiro"

Domani alle 18, alla Lovat, Irene Cao (nella foto) presenta "Ogni tuo respiro" (Rizzoli). Due cuori infranti e un'isola magica, Ibiza, dove tutto è possibile. Le basta un attimo per rendersi conto che la sua non è una vita perfetta e scoprire che Sebastiano, l'uomo per cui ha rinunciato al sogno di diventare étoile, è solo un bluff. Così, per dimenticare l'istantanea del tradimento, Bianca sceglie di seguire l'istinto come non ha fatto mai, e ascoltare il suo corpo. Al diavolo tutto, questo è il momento di cambiare le regole del gioco: compra un volo di sola andata per Ibiza, dove la madre – morta quando era piccola – ha trascorso la sua estate più felice. Il cuore le dice che quello è il posto giusto



per ritrovare se stessa. E infatti l'aria magica dell'isola è un balsamo che rigenera l'anima, capace di trasformare una rigorosa insegnante di danza classica in una donna nuova. Dialogherà con l'autrice la giornalista Annalisa Perini.

Ogni tuo respiro" domani alle 18
■ Info su www.rizzoli.eu

RETTORI TRIBBIO

Lazzari, tour guidato con l'artista

Ultimi giorni per visitare alla Rettori Tribbio la mostra "I papier collé di Maria Grazia Lazzari", curata da Marianna Accerboni: oggi, dalle 17 in poi, e domani dalle 18.30 l'artista condurrà una visita guidata. Domani alle 18.30, nel corso del finissage, avrà anche luogo l'assegnazione delle tre opere a chi avrà fornito il titolo migliore per almeno una di queste. Le storie raccontate dalla Lazzari con taglio surreale e spesso sottilmente ironico in questi lavori, realizzati negli ultimi cinque anni secondo l'antica tecnica del collage, sono tante: vicende d'amore e misteri della mente e dei sentimenti, lati oscuri o celestiali della nostra personalità di esseri umani, sospesi fra cielo e terra, fra desiderio, sogno e realtà. Intrisi di un sottile erotismo, che trabocca qui e là tra queste immagini irreali, che interpretano anche sentimenti e situazioni estreme quali la follia, il terrore, il pericolo.



"I papier collé di Maria Grazia Lazzari" visita guidata alle 17
■ Orario: 10-12.30 e 17-19.30

BIMBI

Fiabe, laboratorio alla Mattioni

Un laboratorio per bambini sul tema delle fiabe, primo di una serie di cinque analoghi incontri che si protrarranno fino al 5 agosto con il titolo "Favolosa estate", avrà luogo oggi alla biblioteca comunale Mattioni di via Petracco 10, nel rione di Borgo San Sergio. Sarà questo l'inizio di un ampio ciclo di appuntamenti per i più piccini ma anche per genitori e insegnanti, organizzato dal Comune in collaborazione con il Goethe-Institut Triest, che vedrà le fiabe protagoniste alla stessa biblioteca Mattioni e in altri luoghi della città, fino a gennaio. La partecipazione è gratuita ma con obbligo di prenotazione (tel. 040-823893).

MUSEO POSTALE

Visita guidata mostra esperanto

La direzione del Museo Postale e Telegrafico informa che domani, con inizio alle 17, nel sede museale di piazza Vittorio Veneto 1, avrà corso una visita guidata alla mostra "La filatelia nell'esperanto a 110 anni dalla nascita dell'Associazione esperantista triestina". La mostra consta di 15 pannelli ricchi di documenti originali: francobolli, cartoline, annulli postali, chiodilettora, disegni, fotografie e altri documenti della ricca collezione della signora Elda Doerfler, segretaria dell'associazione Esperantista. L'orario del museo è dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13, il sabato dalle 9 alle 12.30.

LIBRI

"Il principe nel ghiaccio" alla Confcommercio

Questa mattina alle 10.30, alla sala Tommaseo di Confcommercio (via Mazzini 22), sarà presentato il romanzo "Il principe nel ghiaccio", opera d'esordio degli autori Riccardo Cesca ed Emanule Bossi, edito da Meridiano Zero. A presentare il thriller, con tinte noir-poliziesche, sarà il giornalista Francesco Cardella che illustrerà al pubblico le caratteristiche stilistiche del libro attraverso un fitto dialogo con gli autori che saranno a disposizione dei presenti per raccontare la genesi del volume e il progetto editoriale ad esso connesso. "Il principe nel ghiaccio" è il primo romanzo di una trilogia costruita attorno alla protagonista femminile: un'assassina con disturbi di origine psicopatica e sociopatica, che vengono

accuratamente descritti e analizzati nel libro. La particolarità dell'opera consiste proprio nel fatto che è la serial killer a gestire la trama, offrendo il proprio punto di vista, contrariamente a quanto accade di norma nei polizieschi. Una scelta letteraria che se da un lato ridimensiona l'aspetto investigativo esalta con originalità l'aspetto umano, legato alle dinamiche mentali e sociali dell'omicida, che adatta e modifica lo stile delle sue efferate pulsioni in funzione del progredire delle indagini. Una trama complessa e articolata ricca di colpi di scena, che si presta alla trasposizione cinematografica o televisiva per la quale i due autori hanno già avuto proposte concrete.

MUSICA

A Sottolongera cd "partigiano"

Alle 20.30, alla Casa del popolo Canciani a Sottolongera, presentazione del cd di canzoni del poeta partigiano Karel Destovnik-Kajuh (musiche di Aljosa Saksida), progetto nato dalla collaborazione di parte del gruppo Kraski ovcarji con il Coro partigiano triestino; il programma del live è stato allargato a canzoni antimilitariste e pacifiste latino americane (tipo Manu Chao e Inti illimani). Verrà eseguita anche una delle ultime lettere di Pinko Tomazic (intellettuale triestino di lingua slovena fucilato a Opicina il 15 dicembre 1941) che Saksida ha musicato nel corso degli ultimi due anni.

CONFERENZE

"Ebrei in Slovenia" Domani l'incontro

Domani pomeriggio alle 17, si terrà al Museo della Comunità ebraica di Trieste "Carlo e Vera Wagner" di via del Monte 7, un incontro su "Ebrei in Slovenia tra passato e presente". Alla conferenza parteciperanno Tullia Catalan (dell'Università di Trieste), Ariel Haddad (rabbino capo della Slovenia), Jasna Simcic (dell'Università Ca' Foscari di Venezia) e Marta Verginella (Università di Lubiana). Ingresso libero. Per maggiori informazioni potete contattare il museo allo 040-633819, scrivere alla mail museumcarloeverawagner@gmail.com, o contattare la pagina Facebook del museo che è www.facebook.com/museoebraicotrieste.

L'INTERVENTO
di MARINA DEL FABBRO*

Con i principi non negoziabili non andiamo da nessuna parte

Quasi sempre usciamo dai dibattiti e dalle discussioni convinti che l'eventuale mancato raggiungimento di un'intesa sia imputabile non a noi, ma all'interlocutore: troppo rigido, chiuso, prevenuto, poco disposto al dialogo. Noi siamo stati dialogici, lui invece no: irremovibile, sordo. Se poi dal piano personale si passa a quello politico, ancora peggio: è sempre la parte avversa a essere ideologizzata, prevenuta, a essersi irrigidita sui suoi pregiudizi, incapace di cambiare visione, anzi, proprio non disposta a farlo. La cosa è apparsa evidente quando alcuni anni fa si è introdotta da parte cattolica - era il 2002 - la formulazione (dell'allora cardinale Ratzinger) di «principi non- negoziabili» cui venivano richiamati i cristiani impegnati in politica.

Ma come? La politica è, per definizione, dialogo, mediazione, ricerca di un terreno comune, di un compromesso, che non è una parolaccia ma un nobile tentativo di fare sintesi, di comporre posizioni diverse. Ma se uno da bel principio pone in campo “principi non negoziabili” automaticamente si squalifica: come discutere con chi a priori dichiara di non essere disposto a cedere? Lo sconcerto sollevato da questa dichiarazione di “non negoziabilità” è stato tanto che, nel tempo, la definizione è stata lasciata cadere.

In verità, però, il tema merita di essere approfondito perché, se solo ci fermiamo un attimo a ragionare, ci accorgiamo facilmente che di valori “non negoziabili” ne abbiamo tutti e non solo i cattolici papalini. Potrebbe, ad esempio, un pacifista negoziare sulla non-violenza? O un verde sul rispetto dell'ambiente, o un sindacalista sulla tutela del lavoro, un militante di sinistra sull'accoglienza, sulla giustizia sociale, sulla difesa del debole, sulla partecipazione democratica? O un liberale sulla libertà individuale o sulla laicità? Saremmo disposti, magari nel confronto con altre culture, a negoziare sulla legalità, sulla parità tra i sessi, sul valore della pace, sulla separazione tra le sfera religiosa e politica? Penso di no, ma non per questo ci riteniamo chiusi al dialogo con le cosiddette culture “altre”, anzi, lo ricerchiamo.

Il fatto è che tutti abbiamo valori “non negoziabili”, solo che i nostri ci sembrano così ovvi e condivisibili che non ci accorgiamo nemmeno di averli; quelli degli altri, invece, specie se non li condividiamo, li avvertiamo bene e li sentiamo come muri sulla via della reciproca comprensione. Oltretutto i nostri, per mimetizzarli, invece di definirli “non negoziabili” li chiamiamo “irrinunciabili”, “imprescindibili”, “inderogabili”, o “punti su cui non si può giocare al ribasso”, o - ancora - “valori fondanti”: le definizioni possono essere varie e più o meno fantasiose, ma il senso non cambia: su questo non siamo disposti a cedere. Persino il partito che più dichiarava di essere scevro da dogmatismi, e cioè il Partito radicale, nella realtà delle cose poi si è dimostrato molto combattivo e assolutamente intransigente su ciò che considerava un “diritto civile” al punto da essersi fatto promotore del maggior numero di referendum, consultazioni che per definizione escludono la mediazione, costringendo ad una risposta secca: o sì o no.

Ma in realtà è giusto così: se infatti tutti fossimo disposti a cedere su tutto, se per ognuno di noi tutti i valori fossero trattabili finiremmo per appiattirci in un'indistinta collettività dove nessuno crede fortemente in nulla, e dove tutti sono disposti a mercanteggiare tutto. Forse i dibattiti sarebbero meno accesi, ma a prezzo di una vera e propria miseria valoriale.

No, non è questa la strada giusta: facciamo piuttosto tutti uno sforzo per renderci conto che di durezze e di punti “non negoziabili” ne abbiamo tutti. Impariamo a riconoscerli, i nostri, dico. E non è poca cosa: ammessi e dichiarati i nostri, ci sarà molto più facile accettare che li abbiano anche gli altri. Questo reciproco riconoscimento diventerà una validissima premessa che ci consentirà di trovare una mediazione. Non sui valori, certamente: quelli restano (almeno fino a un sempre possibile ripensamento) irrinunciabili, ma sul modo di declinarli, di attualizzarli, renderli praticabili. E questa è politica.

*presidente della sezione Unione cattolica italiana medi di Trieste

RUBRICA
LABORATORIO TRIESTE

TOM KIBBLE
DA SALAM A HIGGS
(MA SENZA NOBEL)

di FABIO PAGAN



TURISMO
Qualche proposta per Trieste

Vorrei esprimere il mio pensiero sulle possibilità di Trieste città turistica. Di proposte di turismo per Trieste in questo periodo se ne sentono tante, ma a mio avviso il futuro si progetta e non s'inventa.

Questo patrimonio, storico e culturale, deve essere ampiamente valorizzato. Molto si parla della vocazione turistica di Trieste, ma poco vengono sfruttate le risorse naturalistiche, paesaggistiche, storiche e monumentali che essa offre quale città posta al confine fra terra e mare, fra lingue, culture e tradizioni diverse. Non è però sufficiente possedere beni culturali per attrarre automaticamente la domanda di consumo culturale. Il nostro territorio dotato di siti storico-architettonici, di beni artistici, di paesaggi culturali e di tradizioni storiche richiede un livello di progettazione adeguato all'offerta dei servizi culturali che rendano facilmente fruibili i beni artistici. Ciò significa non soltanto rendere accessibili musei o aree archeologiche, biblioteche o parchi ambientali, ma qualificare la rete di servizi primari che ne favoriscano la corretta fruizione: informazione, comunicazione, trasporti, ricettività turistica,

L'ultima volta che era venuto al Centro di fisica teorica a Miramare risale all'ottobre del 2014, in occasione delle celebrazioni per i cinquant'anni dell'istituzione triestina frutto dell'idea geniale di Abdus Salam e Paolo Budinich. Ed è stata proprio la lunga collaborazione con Salam a portare molte volte a Trieste Sir Thomas Walter Bannerman Kibble - per tutti, semplicemente, Tom Kibble - il fisico inglese scomparso lo scorso 2 giugno all'età di 84 anni (nella foto). Persona di estrema modestia e integrità morale, grande maestro di scienza e "Nobel mancato" per aver teorizzato il bosone di Higgs. Kibble era nato in India (a Madras, l'odierna Chennai) nel 1932, al tempo dell'Impero di Sua Maestà britannica. Il padre era un matematico e lo

avviò alle gioie intellettuali dei numeri. A 12 anni andò in Inghilterra e si laureò all'Università di Edimburgo. Nel 1959 eccolo all'Imperial College di Londra, dove entra a far parte del gruppo di fisica teorica creato da Abdus Salam. All'Imperial College è rimasto per tutta la vita, a capo del Dipartimento di fisica e poi come professore emerito. Kibble ha curato il volume dei "Collective papers of Abdus Salam", che raccoglie i lavori più importanti del premio Nobel pakistano, ed è stato supervisor del fisico iraniano Seifallah Randjbar-Daemi, futuro collaboratore di Salam all'Ictp, di cui è stato vicedirettore. Dal punto di vista scientifico, l'annus mirabilis di Tom Kibble è il 1964, quando pubblicò (con gli americani Gerald Guralnik e Richard Hagen) un lavoro che

proponeva il meccanismo attraverso il quale una particella allora solo ipotizzata avrebbe potuto dare la massa a tutte le altre particelle. In quelle settimane giungevano alle medesime conclusioni l'inglese Peter Higgs e i belgi François Englert e Robert Brout. E nel 2012 l'inafferrabile particella - universalmente nota come bosone di Higgs - veniva identificata nel mega-acceleratore Lhc del Cern. L'anno dopo il Nobel per la fisica veniva dato a Higgs ed Englert. E il primo a dolersi pubblicamente per le imperscrutabili decisioni dell'Accademia svedese delle scienze che avevano portato all'esclusione di Kibble fu proprio Peter Higgs. In quello stesso 2013 l'Ictp gli assegnerà la Dirac Medal, ultimo dei tanti riconoscimenti che hanno costellato la sua carriera.

L'ALBUM DEI RICORDI

I “ragazzi” della V D dell’Orbedan cinquant’anni dopo



A 50 anni dall'esame di maturità si sono ritrovati gli “ex ragazzi della V D” del liceo scientifico Oberdan per trascorrere in allegria, fra ricordi e risate, una piacevolissima serata. Si riconoscono da sinistra a destra, in piedi: Claudio Milocco, Nedo Pizzutti, Renato Masnada, Sergio Renier, Mario Vallon, Luciano Manzoni, Patrizia Iaschi, Marina Petrini, Mario Nicotra, Paolo Frandoli, Beppo Matildi, Ennio Cotterle, Giuliano Bianchi. Sedute: Luciana Cossutti, Gabriella Geronti, Nicoletta Geronti e Grazia Schiavone

eccetera eccetera. Rilanciare il turismo e il turismo culturale significa creare le condizioni per sviluppare una logica territoriale omogenea, creare occupazione, e fare del turismo il più importante settore su cui contare per la crescita. Una proposta turistica e culturale che si proponga quindi anche di interessare turisti e famiglie che trascorrono in numero sempre maggiore qualche giorno in città e quei gruppi organizzati provenienti da un'area geografica definita “mitteleuropea”.

Cultura e turismo possono realmente essere un binomio vincente non solo per uscire dalle secche delle crisi, ma anche per ricondurlo su un nuovo percorso di crescita sostenibile e duratura. Quindi bisogna prevedere anche l'organizzazione e la pianificazione di percorsi e itinerari turistici sul territorio giuliano, nonché la predisposizione di circuiti d'accoglienza per il vitto e l'alloggio degli ospiti che si organizzano in pullman per restare in città per 2 o 3 giorni. Ma non solo: un altro elemento valido è

anche il turismo religioso con percorsi culturali come leva di sviluppo territoriale (consideriamo il santuario di Monte Grisa, un patrimonio religioso, storico e culturale che dovrebbe essere ampiamente valorizzato). Di questo ha bisogno la città, non di progetti basati solo sulla pura fantasia ma vere e concrete sinergie su obiettivi strategici. Non saranno certo i proclami o le sterili polemiche a fare di Trieste una vera città turistica, ma l'unità d'intenti e di azioni.

Serafino Marchiò Lunet

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile: **ENZO D'ANTONA**
Vicedirettore: **ALBERTO BOLLIS**
Ufficio centrale e Attualità: **GAIO PACINI** (responsabile), **ALESSIO RADOSSI** (web); Cronaca di Trieste e Regione: **ROBERTA MARCO**; Cronaca di Gorizia e Monfalcone: **MAURIZIO CATTARUZZA**; Cultura e spettacoli: **ALESSANDRO MEZZENA LONA**; Sport: **ROBERTO DEGRASSI**

Finegil Editoriale S.p.A. Divisione Nord-Est
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
Presidente: **Carlo De Benedetti**
Amministratore delegato: **Monica Mondardini**
Consigliere preposto alla divisione Nord-Est: **Fabiano Begal**
Consiglieri: **Gabriele Acquistapace, Fabiano Begal, Lorenzo Bertoli, Pierangelo Calegari, Antonio Esposito, Domenico Galasso, Roberto Moro, Marco Moroni, Raffaele Serrao, Roberto Bernabò.**

Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia
34123 Trieste, via di Campo Marzio 10
Telefono 040/3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Internet: <http://www.ilpiccolo.it>
Centro Stampa
34170 Gorizia, Via Gregorich 31
PUBBLICITÀ:
A.MANZONI&C. S.p.A.
Trieste, via di Campo Marzio 10, tel. 040/6728311, fax 040/366046.
La tiratura del 21 giugno 2016 è stata di 39.166 copie.
Certificato ADS n. 8072 del 6.4.2016
Codice ISSN online 2499-1619
Responsabile trattamento dati (D.LGS. 30-6-2003 N. 196)
ENZO D'ANTONA

Quotidiani Locali Gruppo Espresso
Direttore Generale: **MARCO MORONI**
Direttore Editoriale: **ROBERTO BERNABÒ**

ABBONAMENTI: c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 290, sei mesi € 155, tre mesi € 81, un mese € 32; (sei numeri settimanali) annuo € 252, sei mesi € 136, tre mesi € 75, un mese € 28; (cinque numeri settimanali) annuo € 214, sei mesi € 115, tre mesi € 63.
ESTERO: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,20, Slovenia € 1,70, Croazia KN 13, gratuito in abbinamento con «La Voce del Popolo» (La Voce del Popolo + Il Piccolo: Slovenia € 0,90, Croazia KN 7)
Il Piccolo - Tribunale di Trieste n. 629 dell'1.3.1983

LE FARMACIE
Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30
Aperte anche dalle 13 alle 16: capo di Piazza Santini 2 (già piazza Unità 4) 040365840; piazza della Borsa 12 040367967; piazza Garibaldi 6 040368647; via dell'Orologio 6 040300605; via Fabio Severo 122 040571088; via Oriani 2 (largo Barriera) 040764441; via Roma 16 angolo via Rossini 040364330; via Belpoggio 4 (angolo Lazzaretto vecchio) 040306283; largo Piave 2 040361655; via Brunner 14 (angolo Stuparich) 040764943; via Cavana 11 040302303; via Dante 7 040630213; via Ginnastica 6 040772148; via Giulia 1 040635368; via Giulia 14 040572015; via Stock 9 (Roiano) 040414304; Opicina - Piazzale Monte Re 3/2 (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente) 040211001.
Aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Garibaldi 6 040368647; piazza Giotti 1 040635264; via Oriani 2 (largo Barriera) 040764441
In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: via Belpoggio 4 (angolo Lazzaretto vecchio) 040306283
Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare al numero 040-355055 Tevita
www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

L'ARIA CHE RESPIRIAMO
Valori di biossido di azoto (NO₂) ug/m³
Valore limite per la protezione della salute umana ug/m³ 240
media oraria (da non superare più di 18 volte nell'anno)
Soglia di allarme ug/m³ 400 media oraria (da non superare più di 3 volte consecutive)
Piazza Libertà ug/m³ 79,6
Via Carpineto ug/m³ 44,2
Via Svevo ug/m³ 64,9
Valori della frazione PM₁₀ delle polveri sottili ug/m³ (concentrazione giornaliera)
Piazza Libertà ug/m³ --
Via Carpineto ug/m³ 14
Via Svevo ug/m³ 14
Valori di OZONO (O₃) ug/m³ (concentrazione oraria)
Concentrazione oraria di "informazione" 180 ug/m³
Concentrazione oraria di "allarme" 240 ug/m³
Via Carpineto ug/m³ 77
Monte San Pantaleone ug/m³ --
TAXI
Radiotaxi 040-307730
Taxi Alabarda 040-390039
Taxi Aeroporto www.taxiaeroporto.it - 0481-778000
Taxi Duino Aurisina www.taxisistiana.it - 3276630640

GIOCO DEL LOTTO Estrazione del 21/6/2016
SuperEnalotto
4 - 30 - 31 - 45 - 49 - 85
Jolly 11 Superstar 67
JACKPOT € 97.400.000,00
QUOTE SUPERENALOTTO
Nessun 6
Nessun 5+1
Ai 4 5 € 41.810,47
Ai 428 4 € 396,27
Ai 16.540 3 € 30,95
Ai 286.769 2 € 5,55
QUOTE SUPERSTAR
Nessun 6
Nessun 5+1
Nessun 5
All'unico 4 € 39.627,00
Ai 70 3 € 3.095,00
Ai 1.354 2 € 100,00
Ai 9.097 1 € 10,00
Ai 21.214 0 € 5,00
10e LOTTO
COMBINAZIONE VINCENTE
Numero Oro 20
3 28 41 54 76
6 30 45 56 80
20 33 48 68 85
23 38 49 74 87

RAI
L'esenzione dal canone

■ Il 3 giugno ho ricevuto dall'Ufficio delle entrate di Torino la lettera di rifiuto per l'esenzione dal pagare il canone della tv adducendo che non ho 75 anni. Però anche le persone che percepiscono meno di 6713,98 euro annui ne hanno diritto. Io percepisco 5.203 euro annui e ricevo un assegno sociale mensile di 442 euro, e non possesso nulla, neanche una bicicletta. Vorrei un chiarimento, cortesemente, poiché anche agli uffici Rai di Trieste mi hanno detto che percependo meno di 500 euro mensili ho diritto all'esenzione.

Ho ribadito il concetto nuovamente all'Ufficio entrate di Torino, e ora mi libero della televisione poiché non posso permettermi di pagare il canone. È questa giustizia?

Hrant Anmahian**EUROPEI**
Patriottismo calcistico

■ Ho visto tante bandiere tricolori esposte orgogliosamente al vento, ho visto tanti portare i colori dell'Italia con baldanza, ho visto mostrare l'amore patrio senza vergognarsi, ho visto e sentito masse di uomini e donne gridare "Viva l'Italia". Il punto è che non si può e non si deve essere orgogliosi di essere italiani sono in occasione di un evento ludico.

L'orgoglio per la vittoria sportiva non può essere avulso dall'orgoglio di sentirsi, sempre e comunque, italiani. Non ci si deve mai dimenticare di quanto è stato grande il nostro popolo, di quanta civiltà abbia seminato in terre barbare, di quante leggi siano nate dalle eccelsi menti di antichi legislatori, di quante magnifiche opere d'arte siano state parto di geniali menti italiane, di quante invenzioni, scoperte geografiche... e infinito altro ancora. Eppure ci ricordiamo di essere italiani solo quando gioca la nazionale di calcio. Ritengo che ciò sia avvilente e indegno di un popolo dalle radici tanto profonde e nobili.

Ormai manifestare orgoglio patri sembra essere disdicevole quanto non addirittura esecrabile, questo astio è stato instillato da una propaganda che dalla fine della Seconda guerra mondiale in poi non ha mai smesso di orientare i giovani a disamorarsi del proprio Paese, sicuramente temendo che l'amore per la patria avrebbe inevitabilmente portato a pretendere dignità e rispetto per i propri compatrioti. È arrivato il momento di scacciare i mercanti dal tempio. Il tempio è la nostra amata Italia e i mercanti non possono che essere i piccoli, malefici gnomi che sentendosi giganti pensano di poter reggere le nostre sorti. È ora di ristabilire l'ordine sociale, è ora di ristabilire la giustizia sociale, è ora di tornare a gridare forte "Viva l'Italia, quella vera".

Claudio Visintin**SINDACATI**
Lo scandalo dei compensi

■ La cruda analisi dello storico dirigente sindacale dei marittimi Giorgio Marangoni è, a mio avviso, in gran parte condivisibile. Tuttavia, a completamento del pessimistico quadro prospettato, aggiungerei il comportamento di qualche dirigente sindacale il quale, abbastanza abile (e chi se no) per prevenire gli intoppi delle normative Monti-Fornero, è riuscito a raggiungere e superare i compensi di più di qualche alto dirigente industriale oggetto delle sue, a suo tempo, inflessibili critiche, salvo poi interrompere le sue "comparsate in televi-

LA LETTERA DEL GIORNO**Lo storico rapporto tra Friuli Venezia Giulia e Montenegro**

Il reportage da Zagabria di Giovanni Vale sul Montenegro contiene una serie di valutazioni, suffragate da precisi riferimenti di cronaca politica, sul premier Dukanovic che non mi permetto di contestare ma che tuttavia andrebbero completate con alcuni approfondimenti. Quello che citerò non è frutto di particolari ricerche storico-politiche ma dell'esperienza accumulata negli ultimi quindici anni da numerosi viaggi di lavoro nello Stato balcanico.

Prima di tutto vorrei accennare al rapporto con la nostra regione. Il Montenegro, ha visto realizzarsi, negli ultimi 10 anni, molti progetti di cooperazione proposti da varie realtà regionali. Ne ricordo alcuni tra i più significativi: Mario Bussani, con i maricoltori triestini, ha realizzato un impianto di miticoltura sul mare dove si affaccia il Laboratorio di biologia marina di Cattaro e in seguito un impianto di ostricoltura nella baia di Orahovac; le Confcooperative di Gorizia, con l'ausilio della Scuola merletti, sono riuscite a recuperare anche commercialmente la tradizione di quest'arte molto sviluppata ai tempi della Repubblica di Venezia e caduta in disuso. Inoltre, hanno organizzato corsi per guide

turistiche in italiano e hanno portato per la prima volta in Montenegro l'esperienza dell'albergo diffuso; la Cooperativa Cramars di Tolmezzo ha realizzato la certificazione di parte delle foreste di Rozaje (nella zona montana dello Stato) insieme a degli scambi tra produttori locali e della nostra regione di frutta, miele e funghi; Maremetraggio ha organizzato, nel teatro nazionale di Podgorica, un festival del cinema italiano che ha avuto una straordinaria partecipazione (soprattutto di giovani). E sul piano sociale la nostra regione ha finanziato l'apertura a Niksic del primo ufficio per l'assunzione obbligatoria lavorativa dei disabili secondo una recente legge montenegrina.

Inoltre, la Lega delle cooperative ha formato una cooperativa sociale a Podgorica mentre il consorzio Cosm di Udine sta ultimando un progetto che prevede l'attuazione di 10 cooperative sociali in tutto il Paese, risultato particolarmente rilevante in un territorio dove il termine cooperativa (per ragioni storiche legate al vecchio regime comunista) non è molto popolare. Il Comune di Monfalcone, poi, si è occupato invece di predisporre un centro di riferimento per tutte le ong che operano in

Montenegro. Queste sono solo alcune delle attività progettuali della nostra regione in Montenegro, un Paese dove il presidente della locale Confindustria (e anche serba) è il triestino Erich Cossutta e in cui una società triestina ha vinto la gara per la privatizzazione dei servizi del porto di Bar. Ma forse l'aiuto più generoso ci è giunto dalla Comunità italiana del Montenegro che con i presidenti Perugini e Dender e con il coinvolgimento dell'Università popolare di Trieste ha costituito un prezioso riferimento. Questo per dire che sono numerosi i legami che si sono instaurati tra il Friuli Venezia Giulia e la Repubblica montenegrina. Torniamo all'inizio. Cosa centra tutto questo con Milo Dukanovic? C'entra. Perché anche grazie a queste piccole iniziative il Montenegro si è avvicinato sempre più all'Europa e in questi ultimi anni ha quasi raggiunto, anche con l'approvazione di normative nuove, i parametri richiesti per l'adesione. Sarà anche vero che Dukanovic è un oligarca politico, che impedisce il rinnovamento, ma è anche vero che il suo potere riflette democraticamente il consenso che i montenegrini gli continuano a confermare.

Alessandro Perelli

sione" quando sono stati resi pubblici i su citati compensi.

Luciano Hodnik**AMERICA**
La strage di Orlando

■ Tutto il mondo è rimasto attento per la strage compiuta nella discoteca di Orlando, in America, da un individuo, indefinibile sotto qualsiasi punto di vista. Quello che mi ha colpito ancor più personalmente sono state le espressioni di meraviglia manifestate dal presidente Obama per quel che riguarda la diffusione delle armi nel suo Paese. Il presidente dovrebbe sapere che questo dilagare altro non è che l'applicazione del secondo dei ventisette emendamenti della Costituzione americana, risalente al 1789 (dopo la Convenzione di Filadelfia del 1787), ratificata da ognuno dei tredici Stati esistenti all'epoca, succedutisi nel corso dei tempi, tanto da costituire parte principale della Costituzione medesima. Sancisce infatti tale emendamento costituente, incluso nel "Bill of Rights" cioè nella Dichiarazione dei diritti, lo jus individuale dei cittadini americani di tenere in casa una pistola per difesa personale. Questo significa che è stato introdotto e riconosciuto un diritto inviolabile al pari di quello al voto e della libertà di espressione. Non aggiungo altro se non il suggerimento al presidente o a chi per lui di convocare il Congresso e proporre l'annullamento di tale norma. Troppo semplice o ingenuo?

Fulvio Lunardis**ESTATE**
Quando la tv va in vacanza

■ Da maggio e fino a settembre (e pure anche fino a ottobre), la nostra televisione consente la vacanza ai vari presentatori, artisti, conduttori, che in virtù dei loro lauti compensi possono permettersi così lunghe vacanze. Ma vi sembra onesto che noi paghiamo il canone anche per i lunghi mesi in cui la tv non offre niente, anzi, offre programmi obsoleti di un passato quasi preistorico e di alcun interesse? I programmatori della tv non vengono sollecitati dai vari direttori a predisporre programmi più consoni al pubblico dimenticato e abbandonato? Mi auguro che qualcuno intervenga.

Sergio Nassiguerra**GLI AUGURI DI OGGI****SCILLA ed ENRICO**

Venticinque anni insieme! L'argento l'avete raggiunto in modo favoloso, ora così verso l'oro. Tanti auguri da Cristina, amici e parenti

SOCIETÀ / 1
L'eroismo della quotidianità

■ Nel linguaggio comune è eroe chi, in imprese guerresche o di altro genere, dà prova di grande valore e coraggio affrontando gravi pericoli e compiendo azioni straordinarie. Ma c'è una forma di eroismo che pochi considerano: vivere fedelmente la propria quotidianità, accettarsi così come si è, anche se apparissimo agli occhi degli altri i più mediocri, insignificanti e inutili di questo mondo.

Un atto di eroismo può durare un istante, l'eroismo della quotidianità, invece, dura per anni e forgia il carattere in profondità. Esso richiede coraggio, realismo e molta umiltà. Questo tipo di "solitudine esistenziale" pesa soprattutto a chi possiede un certo temperamento orientato alla gratificazione umana, ma se la sua situazione viene condita con la luce della verità, allora diviene più leggera. Ci sono molte persone che vivono nell'anonimato, ma non si rammaricano: accettano la realtà quotidiana e danno un senso a tutto quello che fanno e a tutto ciò che esiste. I veri monaci, ad esempio, fuggono dalla massa non per odio contro il prossimo, ma per ritrovarlo in una luce diversa: agli occhi del mondo essi vengono visti come nullità e considerati quasi dei parassiti, ma i loro occhi possono ammirare il tutto perché, nel

distacco da se stessi, a loro non interessa che vengano considerati qualcosa di speciale dagli altri, ma acquisire la libertà interiore, la quale richiede un costante esercizio di umiltà. Comunque, oltre ai veri monaci, ci sono tanti tipi di persone che amano la loro umile condizione quali casalinghe, operai, artigiani, commercianti, insegnanti, eccetera eccetera. Per non dire di molti infermi e anziani. Diceva Romain Rolland: «C'è un solo eroismo a questo mondo: vedere il mondo com'è e amarlo».

Pier Angelo Piai**SOCIETÀ / 2**
Le tante facce della violenza

■ Il compianto Marco Pannella si professava «gandhiano» e praticava - a fini politici - la resistenza passiva e la non-violenza. L'avvocato e patriota Gandhi in India è considerato "solamente" un Mahatma, ovvero una "Grande anima". Ma sopra i Mahatma vi sono i cosiddetti "Paramatma", coloro che hanno trascorso la condizione umana, come Krishna, Buddha, Lao-tzu e Gesù. Tutti costoro hanno predicato la non-violenza, ma a un livello più alto e sottile di quello, pur nobile e necessario, della politica. Nei Dieci comandamenti è detto "Non uccidere". Interpretata in senso letterale, questa ingiunzione serve a ben poco. Infatti solo

gli equilibrati (purtroppo in forte aumento, ma questo richiederebbe un'altra riflessione) uccidono. Altri forse lo farebbero se non ci fosse la deterrenza della legge. L'interpretazione giusta dovrebbe essere, piuttosto: "Non ferire in alcun modo altri esseri viventi".

Il termine sanscrito citato da Gandhi è "a-himsa", tradotto con non-violenza, ma dal significato molto più esteso. La violenza da cui dobbiamo astenerci, infatti, ha molte sfaccettature. Non è solamente fisica - uccidere, violentare - ma anche verbale, comportamentale e mentale. A questi ultimi aspetti non viene data sufficiente rilevanza in Occidente, perché non quantificabili, ma probabilmente sono i peggiori, e non è detto che il primato in tale "specialità" sia maschile. Che ci sia violenza nelle parole - le offese, insinuazioni, mezze verità, ecc. - sembra ovvio, eppure a volte anche nel dire il vero si cela una inaudita violenza psicologica. In tali casi, meglio astenersi di dire una verità che già si sappia spiacevole per il destinatario. Ma anche lo stesso silenzio può ferire a sangue, se crea sospetto, gelosia e risentimento. Tutte queste sottili manifestazio-

ni di violenza devono essere abolite da ognuno di noi, non perché lo proibisce la legge o un comandamento, ma per intima comprensione che la violenza fatta a qualcuno finisce sempre per ritorcersi su di noi, perché la vita è una. Ha ragione Boncinelli: la religione serve a ben poco, salvo un generico richiamo e un "pregherò per te". Solo l'individuo che cambia intimamente se stesso vale e può indurci a sperare che, se tanti lo faranno, forse si creerà la "massa critica" necessaria alla svolta. I passi successivi dovranno basarsi sulla riflessione, lo studio, la contemplazione del bello e soprattutto sull'esercizio della discriminazione tra giusto e ingiusto, salutare e malsano, apparenza e realtà e così via. Ma non basta "portare l'asino allo stagno": nessuno potrà bere per lui.

Claudio Biagi**REGIONE**
Il dentista gratis

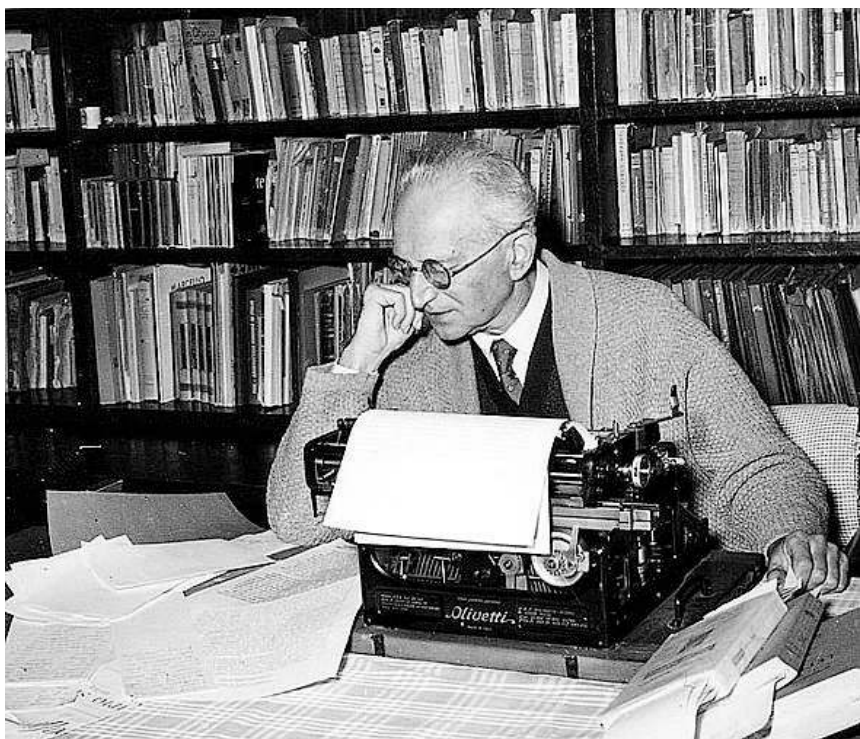
■ Lodevole l'iniziativa della Regione di aiutare con il dentista gratis i giovani, gli anziani e le fasce deboli, tutti noi presumiamo aiuto ad italiani visto che l'Istat dice che 11 milioni non si curano o si curano poco e male in quanto poveri. Conoscendo i nostri "furbetti politici" non vorremmo che la cosa si trasformasse in dentista gratis per clandestini e immigrazione in genere. Perché questo è quello che la gente pensa. Allora chiedo: corrisponde al vero che da mesi ci sono telefonate a dentisti per avere la loro disponibilità a curare i denti a questi clandestini? Chiaramente paga lo Stato o chi per lui. Qualche dentista sotto voce lo dice, moltissimi hanno rifiutato, a quanto risulta.

Non vorremmo che dopo gli alberghi, i soggiorni, le palestre (sì, anche le palestre) le farmacie, l'ospedale e le analisi, il vestire, il mangiare, adesso arrivino i denti, poi l'auto, e forse - con cautela e grazia - gli chiediamo se hanno voglia di lavorare un po', così per non annoiarsi troppo e farsi venire appetito. Ma per favore, respdiamoli a casa. Ci conviene dargli una "una tantum" di qualche "centone" e a casa, teniamo solo chi ha un mestiere sì integra e non sia un fanatico religioso praticante. Deve farsene una ragione anche la chiesa, prima che San Pietro tra qualche decennio diventi una moschea. Carità se si può, passare per fessi ancora no.

Claudio Cracco**QUELLO CHE NON VA****Sterrato impraticabile a Prosecco**

■ ■ Il nostro lettore Ivo Doglia segnala lo stato in cui versa la strada a Prosecco, all'altezza del civico 557, uno sterrato con sette abitazioni più altri tre edifici non abitativi (Comune di Trieste) che si trova in prossimità della strada principale di accesso a Devincina. Nonostante vari solleciti, la strada rimane impraticabile: il passaggio è fattibile solo con il fuoristrada. Camminare a piedi, specialmente per gli anziani, è rischioso. Anche per un ragazzino con la bici o in scooter. E chiede di intervenire presto

L'archivio



Da sinistra: Giani Stuparich, Virgilio Giotti, fotografato nel 1942 da Biagio Marin, e un disegno di Magris



Le carte di Magris con Saba e Giotti Trieste si divide

Lo scrittore ha donato i suoi manoscritti a Pavia Guagnini: «Giusto». Benussi: «È un peccato»

di MARY B. TOLUSSO

È di ieri la notizia della quarta donazione di Claudio Magris al Centro Manoscritti Pavia. Non è certo la prima diserzione di un celebre autore triestino. Prima di lui l'hanno fatto Umberto Saba, Giani Stuparich, Scipio Slataper e Virgilio Giotti. Per fortuna Svevo è rimasto in casa: «Sì, è tutto qui», conferma Riccardo Cepach, direttore del Museo Sveviano.

Con Magris il Centro pavese avrà il suo da fare, anche perché, come sa la maggior parte degli esperti, Magris scrive esclusivamente a penna, su fogli a protocollo e quaderni. Insomma un bell'esuberato di carte, fondamentali per ricostruire la genesi dei suoi romanzi, oltre a poter osservare da vicino la precisione delle ricerche.

Fondato da Maria Corti, il Centro Manoscritti di Pavia è indubbiamente uno dei cuori di ricerca e archiviazione filologica più rilevanti in Europa, paragonabile solo al Fondo Marbach di Stoccarda. Maria Antonietta Grignani, attuale presidente del Centro, non ha nascosto l'entusiasmo per il lascito, soprattutto dal momento che Magris, a quanto pare,

ha intenzione di donare all'Università di Pavia la maggior parte dei suoi autografi. Entusiasmo legittimo, trattandosi, come dichiarano in molti, del più importante scrittore italiano vivente. La donazione avverrà circa a metà settembre. Come ha scritto la giornalista di Pavia Gaia Curci: «Dal punto di vista filologico è un evento che dà sicuramente lustro al nostro ateneo, non soltanto perché lo scrittore triestino per qualche motivo (forse per maggior fiducia o prestigio) af-

fida il suo patrimonio piuttosto che alla sua città natale, ma anche perché permetterà di approfondire studi futuri sul personale metodo di lavoro».

Il Centro Manoscritti di Pavia è tra i più insigni, basti pensare che il primo lascito è stato fatto da Montale, grande amico di Maria Corti. «L'istituzione a cui si rivolge Claudio Magris è importante e meritoria», dice Elvio Guagnini, professore emerito di Letteratura - compie un grande lavoro di

conservazione e diffusione dei testi. L'Ateneo triestino conserva comunque alcune carte importanti che Magris ha donato alla città, oltre a diversi testi di Stuparich, di Maria Madieri e molti altri autori giuliani. La decisione di Claudio Magris non dovrebbe neppure essere commentata. Ha scelto per il meglio, nella prospettiva di una ricerca e diffusione futura, è una notizia importante che va condivisa con i suoi studiosi e i suoi lettori».

Dello stesso parere Lucio

Cristante, direttore del Dipartimento di Studi Umanistici di Trieste: «Per questo tipo di scelte è giusto decidere autonomamente dove collocare le proprie opere. Il centro di Maria Corti è molto riconosciuto, oltre al fatto che ha già accolto manoscritti del nostro autore. L'Università di Trieste ne prende atto, è un nostro professore emerito a cui va riconosciuta la sua statura di scrittore».

Aggiunge Pierpaolo Dorsi, sovrintendente archivistico re-

gionale: «Posso comprendere la scelta di Magris perché è un Centro prestigioso che mette in primo piano gli archivi di autori influenti del passato e del presente. Il punto è che se al territorio dispiace questa opzione, è bene ricordare che il materiale "parte", ma non sparisce, anzi rimane a disposizione in un centro altamente specializzato».

Insomma nessuno pare stupito di questa scelta, che effettivamente rientra nella logica di un investimento in un'area

ARTE

La pakistana Shahzia Sikander al Maxxi intreccia sapienza orientale e video-art

Pittura, calligrafia, miniatura, ma anche un sapiente uso delle tecniche espressive contemporanee e della video-art, con esiti di spettacolarità visionaria di grandissimo impatto: è la mostra dell'artista di origini pakistane (ma residente a New York) Shahzia Sikander, da oggi al 23 ottobre negli spazi più suggestivi del Maxxi. Per la prima volta in una istituzione pubblica italiana, la Sikander

ha portato circa trenta opere tra video e gouache delle sue serie più famose, una delle quali, "Ritratto d'artista" (in quattro lavori) è stato donato al museo progettato da Zaha Hadid. Presentata oggi alla stampa, "Ecstasy as Sublime, Heart as Vector" riunisce i lavori più significativi realizzati dal 2000 a oggi dall'artista, che di recente ha ottenuto un grande successo per le sue installazio-

ni a Times Square. «Nata e cresciuta in Pakistan, poi trasferitasi a Berlino e quindi a New York, Shahzia Sikander è una cittadina del mondo», ha detto la presidente della Fondazione Maxxi Giovanna Melandri, sottolineando come nella sua arte sublime le più antiche tradizioni orientali (sia espressive sia tematiche) convivano con il segno contemporaneo espresso nelle forme più evolute. Tanto

da riuscire a rappresentare in «forma fluida» quelle tematiche legate all'identità, divenute invece negli ultimi decenni estremamente rigide. «Il lavoro della Sikander - ha aggiunto il direttore del museo Hou Hanru, curatore (con Anne Palopoli) della personale - è uno scoppio di energia, immaginazione, creatività. Il suo lavoro è spinto dalla curiosità verso ciò che è successo in passato in pa-

tria e soprattutto per ciò che succederà in futuro nel mondo». Una trasformazione dell'esistenza, nei più vari e profondi livelli di percezione, di una realtà dominata da guerre e conflitti, scontri di religioni, «di cui l'artista ha toccato il cuore». Basti pensare a 'Parallax' (2013), l'opera che apre il percorso espositivo. Si tratta di una video animazione lunga 20 metri e realizzata per la



LUTTO

Morta la scrittrice Benoîte Groult

■ ■ È morta Benoîte Groult, 96 anni, scrittrice francese e grande protagonista del femminismo. Primo romanzo importante, nel 1972, «Il prezzo delle cose». Tre anni dopo, «Ainsi soit elle», con milioni di copie vendute in tutto il mondo



MOSTRA

I disegni dell'Accademia di Roma

■ ■ Dopo oltre 100 anni di polvere e oblio, i disegni dell'archivio storico dell'Accademia di Belle Arti di Roma vengono esposti fino all'8 luglio al Centro Studi Americani. Ci sono opere di Piacentini, Sacconi, Petrucci, Cirilli e Manfredi



IL PREMIO HEMINGWAY

C'è il divino nel dna dell'ebraico

Lo scrittore Aharon Appelfeld sarà premiato sabato a Lignano per la vita e l'opera



Lo scrittore Aharon Appelfeld, Premio Hemingway per "la vita e l'opera"

Con Luis Sepúlveda, Massimo Cacciari e George Tatge, Aharon Appelfeld vince il Premio Hemingway 2016 nella nuova sezione "La vita e l'opera". Gli incontri della 32° edizione del Premio si aprono oggi e giungono a conclusione domenica 26 giugno a Lignano Sabbiadoro. Sabato 25 giugno, alle 18, al Cinecity, è in programma la cerimonia di premiazione, condotta da Massimo Cirri e Marta Zoboli. Il Premio Hemingway è organizzato dal Comune di Lignano con la Regione Fvg, in giuria an-

che la presidente Debora Serracchiani e il sindaco Luca Fanotto, presiede lo scrittore Alberto Garlini.

Il premio Hemingway 2016 della nuova sezione "la vita e l'opera" va ad Aharon Appelfeld perché, si legge nella motivazione, «nei suoi libri, attingendo in gran parte a materiale autobiografico, ha raccontato un mondo che rappresenta un imprevisto capovolgimento culturale rispetto allo scetticismo e al vuoto che dominano l'orizzonte contemporaneo. Appelfeld testimo-

nia con la letteratura che una bellezza c'è, che il reale non è solo il male che ci raggiunge, ma il Mistero di Dio e della fede»

Protagonista fra i più attesi a Lignano, Aharon Appelfeld ha dovuto rinunciare per motivi di salute ma il suo saluto arriverà in collegamento telefonico al pubblico del Premio Hemingway nella serata di premiazione. Nel mese di gennaio 2017 il suo editore, Guanda, pubblicherà anche in Italia il libro da poco uscito in Francia, "I partigiani". Info www.premiohemingway.it

di AHARON APPELFELD

La letteratura ebraica è una letteratura antica, che affonda le sue radici nella Bibbia e nel lungo groviglio della storia ebraica. È scritta in lingua ebraica, in quelle righe soffia il vento della Creazione e ai miei occhi è quasi un miracolo che sia comprensibile in traduzione.

La letteratura ebraica moderna è in prevalenza secolare, ma una lingua estratta dalla Bibbia non può essere - neppure se lo volesse - completamente secolare. Le parole, le frasi, i silenzi fra le frasi evocano inevitabilmente i nomadi terrestri che erano in comunicazione con i cieli. Il divino calato nel terrestre è nascosto nella lingua ebraica.

Il dialogo fra l'uomo e Dio mormora in lingua ebraica. La vita e le ideologie moderne hanno contribuito molto a secolarizzare la lingua ebraica, ma la lingua antica non si arrende facilmente. La religiosità continua a scorrere nelle sue vene. Quel flusso nascosto non è percepibile dall'orecchio esterno, ma ci sono giorni in cui esce allo scoperto e mette a disagio i suoi parlanti.

di ricerca letteraria importante. Anche se un po' dispiace, affettivamente parlando, non avere le carte di Magris qui. Lo ammette Cristina Benussi, professore ordinario di Letteratura italiana contemporanea: «Credo che ognuno sia libero di collocare le proprie opere dove vuole. Magris si sente più proiettato verso qualcosa che non è regionale, ma abbraccia un periodo e una dimensione molto più ampia. Detto questo, dispiace naturalmente che abbia fatto

questa scelta, perché per noi Claudio Magris è una bandiera della cultura triestina. Personalmente sono rimasta un po' male, ma capisco la preferenza, soprattutto di questi tempi dove andare a cercare i documenti in una città come Pavia non è un'impresa epica. Forse tra un po' andrà tutto in rete e sarà indifferente il luogo da cui proviene il materiale, quindi non ne farei assolutamente un problema. Il dispiacere è solo un fatto affettivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'artista di origini pakistane (ma residente a New York) Shahzia Sikander, da oggi al 23 ottobre negli spazi più suggestivi del Maxxi di Roma

Biennale di Sharjah (Emirati Arabi Uniti), ripensata però per gli spazi curvilinei e inclinati della Galleria 5 del Maxxi. Di straordinario impatto visivo, il lavoro è innovativo e cinemato-

grafico al tempo stesso, e, con la tecnica caratteristica di disegni fatti a mano e quindi digitalizzati per le animazioni, si ispira a un viaggio della Sikander negli Emirati Arabi.

➔ ARCHEOLOGIA

Riaffiora la tomba della fanciulla di Plestia

La principessa dormiva lì ormai da più di duemila anni. Accanto a lei, tutto il suo corredo di stoffe e monili, tra bracciali, vasi con intarsi rossi, pendenti in bronzo e fibule decorate con ossi. Proprio come si addiceva a

ogni dama alla moda del VII-VI secolo a.C. È la tomba di quella che oggi tutti chiamano «la fanciulla di Plestia» (foto), dal nome dell'antica città romana, forse il più importante dei ritrovamenti effettuati durante i lavori Anas per realizzazione della nuova SS 77 Foligno-Civitanova Marche (nel progetto Quadrilatero Marche-Umbria), la cui storia (insieme a numerosi altri reperti) verrà presentata oggi alla Camera. Chilometro dopo

chilometro, ruspa dopo ruspa, mentre la strada cresceva i lavori hanno riportato alla luce tracce di antichi insediamenti che si susseguivano lungo un'arteria di cruciale importanza. Si va da

villaggi preistorici e protostorici con le relative necropoli e poi insediamenti di epoca romana sino alle testimonianze tardoantiche e altomedievali. Al valico di Colfiorito, in un lavoro di collaborazione tra le Soprintendenze Archeologiche delle

Marche e dell'Umbria, ci si è ritrovati di fronte alla tomba della fanciulla di Plestia, con quel corredo, oggi restaurato, che potrà essere esposto al Museo Archeologico Nazionale delle Marche per la Festa dei Musei, il prossimo 2 luglio.



La Bibbia è capace di sfiorare questi sentimenti primordiali con ciascuna delle sue lettere.

Tuttavia, oltre e insieme a questi sentimenti primordiali, la religiosità biblica - e la successiva ebraica - ci dicono che l'uomo non è una bolla chiusa/cieca che appare per un istante e subito scompare, è invece un essere fondamentale in tutta la creazione, che ha il potere non solo di vivere e di sussistere, ma anche di collaborare con Dio per guarire il mondo.

Perfino nella Bibbia, intendendo nel Vecchio testamento c'è una distinzione. Si dice che l'uomo è solo cenere, un'ombra passeggera. Questa è una visione molto pessimistica. L'uomo passa come un'ombra. Ma sempre nella Bibbia si dice anche che l'uomo è creato a immagine di Dio, che l'uomo è parte della divinità, non gli è estraneo. Dio non è solo. In seguito, nel misticismo ebraico, l'uomo diventa una parte di Dio. Perché? Perché il mondo non è perfetto, l'uomo non è perfetto. Forse neppure la divinità è perfetta. Dio ha bisogno dell'uomo per migliorare. Dio non è un estraneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA